

## ETTORE PAIS, *UN GIOVANE LABORIOSISSIMO*: LETTERE E DOCUMENTI (1878–1884)\*

— ALBERTO CAFARO —

### ABSTRACT

*Negli ultimi anni, aspetti rilevanti della complessa personalità e della produzione scientifica di Ettore Pais sono stati rivelati dalla pubblicazione di lettere e documenti a lungo inediti. Particolare attenzione, a questo riguardo, ha ricevuto il carteggio con Theodor Mommsen, presso il quale Pais trascorse alcuni mesi fra 1881 e 1883. A quel tempo, il giovane poteva già vantare una formazione d'eccellenza, conseguita presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze; egli era inoltre Direttore del Museo dell'Università di Sassari (più tardi divenne Direttore del Museo archeologico di Cagliari). È difficile sopravvalutare l'importanza che, in quei primi anni di attività, rivestì Giuseppe Fiorelli, Direttore generale alle Antichità e Belle Arti, da cui Pais dipendeva e che assicurò al giovane importanti opportunità di carriera e, in particolare, la possibilità di recarsi in Germania. Il successo più tardi conseguito da Pais ha parzialmente oscurato i suoi primi anni di intensa attività scientifica. La presente selezione raccoglie documenti e lettere inedite, datati fra 1878 e 1884 e concepiti o indirizzati alla Direzione Generale; Pais vi figura come destinatario, mittente o oggetto. Il materiale che qui si pubblica offre importanti elementi per la comprensione del percorso formativo e professionale del giovane Ettore Pais, che in quegli anni sviluppò in autonomia quel metodo d'indagine fondato sull'analisi rigorosa dei documenti antichi, che fu poi cifra caratterizzante della sua attività scientifica. Per quanto importante, l'esperienza berlinese si iscrisse dunque in un percorso scientifico pienamente coerente, in cui la formazione fiorentina e l'esperienza alla guida dei musei sardi esercitarono un'influenza di assoluto rilievo.*

*In recent years, important aspects of Ettore Pais' complex personality and scholarly production have been revealed by the publication of letters and documents. The correspondence with Theodor Mommsen, with whom Pais spent several months in Berlin between 1881 and 1883, has received particular attention in this regard. By that time, Pais had already received an excellent education at the Istituto di Studi Superiori in Florence; he was also Director of*

\* Desidero ringraziare Lorenzo Calvelli, Giovanni Salmeri, Federico Santangelo e gli anonimi revisori di *History of Classical Scholarship* per i preziosi commenti ad una versione preliminare di questo contributo. Ringrazio inoltre Maddalena Taglioli, responsabile dell'Archivio della Scuola Normale Superiore di Pisa, per la competenza e la gentilezza con cui mi ha assistito nel corso delle ricerche d'archivio.

*the University Museum at Sassari (he later became Director of the Archaeological Museum of Cagliari). It is hard to overestimate the importance of Giuseppe Fiorelli, Director General of Antiquities and Fine Arts, on whom Pais depended in those early years and who ensured him important career opportunities, and notably the chance of travelling to Germany. Pais' later success somewhat overshadowed those early years of intense scientific activity. The selection of unpublished documents and letters that I offer in this article dates between 1878 and 1884 and was conceived or addressed to the Directorate General; Pais features in them as recipient, sender or subject. These materials offer important elements to the understanding of the training and professional career of the young Ettore Pais, who in those years independently developed his method of investigation based on the rigorous analysis of ancient documents that was later to be the hallmark of his scholarly work. Pais' Berlin experience was therefore part of a coherent scientific trajectory, on which the training he received at Florence and his later experience at the helm of Sardinian museums had a major impact.*

#### KEYWORDS

*Ettore Pais, Giuseppe Fiorelli, Felice Barnabei, Direzione Generale alle Antichità e Belle arti, Classical scholarship, 19th-century Italy, 20th-century Italy, Sardinia*

**G**li ultimi venti anni sono stati caratterizzati da una rinnovata attenzione per la personalità e gli interessi storiografici di Ettore Pais<sup>1</sup>. Non sorprendentemente, particolare interesse ha soprat-

<sup>1</sup> Ettore Pais (1856–1939); nato a Borgo San Dalmazzo (Cuneo), ma discendente di famiglia sassarese per parte di padre. Tralascio il periodo in cui si datano i documenti raccolti in questa sede (1878–1884); nel 1885 Pais conseguì una libera docenza a Firenze; nel 1886, lasciò le funzioni di Direttore del Museo di Cagliari, perché nominato Professore straordinario per l'insegnamento di Storia antica a Palermo; nel 1888 conseguì analoga cattedra presso l'Università di Pisa; nel 1890, ottenne il titolo di Professore ordinario. Fra 1899 e 1900, insegnò per comando presso l'Università di Napoli, ove gli fu affidata la Direzione del Museo Nazionale e degli Scavi di Pompei (1901–1904) — incarico che fu costretto ad abbandonare perché accusato di irregolarità amministrative, da cui fu scagionato solo nel 1911. Quell'anno segnò anche il passaggio di Pais, che aveva sempre coltivato la collaborazione con personalità e Centri di ricerca internazionali, a posizioni schiettamente nazionalistiche. Nel 1910, fu nominato Socio ordinario dell'Accademia dei Lincei. L'internamento di Karl Julius Beloch (1854–1929) e la sua rimozione dalla cattedra di Storia antica a Roma (1917) offrirono a Pais l'occasione di accedere a quella prestigiosa posizione, per cui fu preferito a Gaetano De Sanctis (1870–1957); dal 1923, al ritorno di Beloch a Roma, Pais coprì la sola cattedra di Storia romana. Membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione fra 1911 e 1915 e fra 1917 e 1919, Senatore del Regno dal 1922, fu sempre più coinvolto nelle dinamiche politiche del tempo, aderendo progressivamente agli ideali del regime fascista e iscrivendosi al PNF il 21-5-1932 (sull'attività politica, v. RUGGERI 2002). La bibliografia di Pais è stata oggetto di vari regesti: il più antico dei quali

tutto destato la collaborazione con Theodor Mommsen<sup>2</sup>, che Pais conobbe a Berlino alla fine del 1881, quando era ancora impiegato a Sassari presso il Ginnasio del Regio Liceo *Azuni* e il Museo della locale Università. In Germania, Pais trascorse discontinuamente poco più di un anno (fra novembre 1881 e aprile 1883), una stagione breve e tuttavia molto nota — per la straordinaria personalità di Mommsen, con cui il giovane strinse ben presto legami di natura personale e professionale, e perché documentata da numerosi carteggi contemporanei<sup>3</sup>. Al termine del suo primo soggiorno berlinese, Pais ottenne del resto l'affidamento di un grande progetto epigrafico: Mommsen, che si serviva frequentemente di giovani collaboratori per l'aggiornamento del *Corpus*<sup>4</sup>, gli affidò infatti la redazione dei *Supplementa* al V volume, dedicato alla *Gallia Cisalpina*. L'incarico, formalmente attribuito dalla Regia Accademia dei Lincei<sup>5</sup>, impose al giovane un faticoso viaggio dalle Alpi Marittime francesi all'Istria asburgica, attraverso il Nord Italia. Il volume, che per il vero ebbe una storia non poco travagliata<sup>6</sup>, costituì uno dei più rilevanti contributi di Pais agli studi di epigrafia dell'Italia antica. Più prosaicamente, il coinvolgimento del giovane nel grande progetto del *Corpus* sembrava promettergli nuovi, prestigiosi incarichi.

Dopo un secondo soggiorno in Germania, Pais fu però nuovamente destinato alla direzione di un'istituzione museale sarda, stavolta a Cagliari (1883). La nuova posizione non soddisfece pienamente

(1935), curato da PAIS stesso; v. inoltre SOLARI (1938–1939) e TREVES 1962, 1163–1164; su di lui, per limitarsi ai lavori più recenti, v. i contributi contenuti in POLVERINI 2002; GABBA 2003 = 2007; CERNECCA 2006; PINZONE 2013; POLVERINI 2014a, 2014b, 2014c; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, *sub indice*; l'autobiografia recentemente pubblicata a cura di G. SCHINGO (2021).

<sup>2</sup> Theodor Mommsen (1817–1903); considerata l'amplissima bibliografia disponibile, si rinvia alle biografie di L. WICKERT (1959–1980) e S. REBENICH (2007).

<sup>3</sup> Le lettere che Pais ricevette da Mommsen sono state pubblicate nella grande raccolta curata da M. BUONOCORE (2017), mentre il carteggio integrale fra i due è recentemente apparso a cura di A. CERNECCA e G. SCHINGO in un Supplemento a questa rivista (2022); importanti per il periodo trascorso in Germania sono pure le corrispondenze con Girolamo Vitelli (1849–1935), per cui v. NENCI 1982; più in generale, sulla collaborazione con Mommsen, v. anche RIDLEY 1979.

<sup>4</sup> TREVES 1962, 1155.

<sup>5</sup> In effetti, furono i Lincei a finanziare le ricerche di Pais in Italia settentrionale, seppur in modo insufficiente e discontinuo; su questo, v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 4 e *passim*.

<sup>6</sup> Atteso per il 1884, il volume fu pubblicato solo nel 1888. Pais peraltro non curò gli indici dell'opera (cui provvide un altro allievo di Mommsen, Behrendt Pick), perché impedito da una malattia agli occhi, cui Mommsen dette per la verità poco credito (RIDLEY 1975–1976, 503 nota 11; cfr. CERNECCA – SCHINGO 2022, 192–193, 195).

Mommsen<sup>7</sup> e Pais, che pure ricordò sempre con affetto i suoi anni in Sardegna, quasi la considerò una fase di passaggio nella sua lunga carriera<sup>8</sup>. Come dimostrano i lavori di Attilio Mastino e Paola Ruggeri, il periodo trascorso alla guida dei musei sardi rappresentò tuttavia una fase importante per la costruzione del profilo accademico e degli interessi e del metodo storiografici di Ettore Pais<sup>9</sup>, che nel volgere di pochi anni ottenne una prestigiosa cattedra presso l'Università di Palermo (1886)<sup>10</sup>.

È difficile sopravvalutare l'influenza esercitata da Giuseppe Fiorelli<sup>11</sup> su quei suoi primi otto anni di vita professionale: Direttore generale alle Antichità e Belle Arti<sup>12</sup>, Fiorelli aveva affidato a Pais la direzione dei Musei di Sassari e di Cagliari e ne aveva reso possibili i soggiorni in Germania.

<sup>7</sup> V. una lettera di Mommsen a Tomaso Luciani (1818–1894), datata 20-7-1883, in CERNECCA 2002, 111–112.

<sup>8</sup> PAIS in SCHINGO 2021, 220; cfr. TREVES 1962, 1155.

<sup>9</sup> RUGGERI 1999, 327–334; MASTINO 2002, 2004, 2007, 2010.

<sup>10</sup> Pais assunse la cattedra che era stata di Adolfo Holm (1830–1900) e Giacomo Lombroso (1844–1925) per Regio Decreto del 30-11-1886 (nel fascicolo personale di Pais presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, tale informazione è contenuta in una nota, che accompagnava il decreto con cui si disponeva la cessazione dell'assegno destinato al Direttore del Museo, indirizzata alla Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti dalla Ragioneria del Ministero della Pubblica Istruzione — sezione “Rilievi personali” della nota 52 del 4-1-1887).

<sup>11</sup> Giuseppe Fiorelli (1823–1896); numismatico e archeologo, nato a Napoli. Nel 1848, prese attivamente parte ai moti risorgimentali, reclutando una compagnia di artiglieri dal personale degli scavi vesuviani; nella breve esperienza costituzionale che sperimentò il Regno borbonico fra 1848 e 1849, prese parte alla Commissione per le riforme del Museo Borbonico, disciolta per intervento del Re; per queste sue iniziative fu processato e incarcerato. A fianco di Leopoldo di Borbone, Conte di Siracusa (1813–1860), promosse un avvicinamento fra le Case di Savoia e di Borbone in funzione anti-austriaca e fu per questo costretto all'esilio, trascorso a Firenze nel 1860. Fu Ispettore della Soprintendenza degli scavi di Napoli, poi di Pompei (1847–1850; 1860–1865) e Direttore del Museo Nazionale di Napoli (1863–1875). Direttore generale alle Antichità e Belle Arti sin dalla costituzione della Direzione Centrale degli Scavi e dei Musei del Regno (1875–1891); insegnò Archeologia presso l'Università di Napoli, fu membro dell'Accademia dei Lincei (dal 1875) e promosse la fondazione della rivista *Notizie degli Scavi di Antichità* (1876), pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia. Su di lui, v. SCATOZZA HÖRICH 1987; GENOVESE 1992; DE ANGELIS 1993; KANNES 1997; BARBANERA 1998, 19–34; DE CARO – GUZZO 1999; CERASUOLO 2003; GUZZO 2012; CERASUOLO 2014; CERNECCA – SCHINGO 2022, 92 nota 167.

<sup>12</sup> Si trattava di una divisione del Ministero della Pubblica Istruzione, cui competevano l'amministrazione dei musei e delle gallerie del Regno, il finanziamento e il controllo delle ricerche archeologiche, il contrasto al traffico illegale dei beni culturali e le concessioni di scavo; una narrazione dedicata alle origini della Direzione e alle prerogative che le furono progressivamente riconosciute, è contenuta in BARNABEI – DELPINO 1991, 158–175.

In questa sede, si pubblica una selezione di lettere concepite dalla o ricevute alla Direzione Generale e di cui Pais fu alternativamente autore, destinatario, oggetto. Si tratta di 39 documenti, 31 dei quali sono conservati nel fascicolo personale di Ettore Pais presso la Direzione. Non mancano altri corrispondenti, ma su tutti prevalgono ovviamente Pais e Fiorelli. Si pubblicano inoltre 8 lettere indirizzate da Pais a Felice Barnabei<sup>13</sup>, primo segretario di Fiorelli, conservate presso l'Archivio storico della Scuola Normale Superiore di Pisa<sup>14</sup>. Nel 1878, quando Pais entrò in servizio presso il Museo dell'Università di Sassari, Barnabei era già una personalità di spicco nell'ambito degli studi classici in Italia — per le sue ricerche archeologiche e per l'iniziativa di fondare due grandi musei nazionali: il Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano e il Museo di Villa Giulia. In misura non trascurabile, la preminenza di Barnabei si doveva tuttavia alla familiarità di cui questi godeva presso il Direttore generale, determinata dalle sue funzioni di primo segretario e da un rapporto di amicizia che legò i due sino alla morte di Fiorelli, nel 1896. Quando Pais ricorreva a Barnabei per ottenerne assistenza e consiglio, non mancava mai di menzionare *il Senatore*<sup>15</sup> e, in una lettera

<sup>13</sup> Felice Barnabei (1842–1922); nato a Castelli (Teramo), si laureò in Lettere presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (1865) e insegnò Lettere classiche al Regio Liceo *Vittorio Emanuele* di Napoli fra 1865 e 1875. All'istituzione della Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti, allora creata dal Ministro Ruggero Bonghi (1826–1895), Barnabei divenne primo segretario del Direttore Fiorelli. Con lui fondò — e poi sempre fu tra i redattori — *Notizie degli Scavi di Antichità* (dal 1876), rivista pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia dei Lincei, di cui entrò a far parte nel 1895. Durante gli anni alla Direzione, Barnabei promosse la riforma del Museo kircheriano (1876) e l'istituzione del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano e del Museo di Villa Giulia (1889), sul cui allestimento fu poi duramente contestato da una parte dell'Accademia italiana e tedesca. Fra 1896 e 1900 occupò il posto di Direttore generale alle Antichità e Belle Arti. Eletto Deputato del Regno per i collegi di Teramo e Atri nel 1897, sedette in Parlamento fino al 1919; dal 1907 ottenne la carica vitalizia di Consigliere di Stato. Su di lui, v. PELLATI 1964; BARNABEI – DELPINO 1991; BARBANERA 1998, *passim*; CERASUOLO 2003; BUONOPANE 2011; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, *sub indice*; CERNECCA – SCHINGO 2022, 92 nota 167.

<sup>14</sup> Oltre all'Archivio della Scuola Normale, le carte di Felice Barnabei sono oggi conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato in Roma e la Biblioteca Angelica (Roma).

<sup>15</sup> Giuseppe Fiorelli fu nominato Senatore del Regno nel 1865. L'appellativo “il Senatore” compare frequentemente nelle corrispondenze di Mommsen (v. ad es. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 835, 844, 965, 972, 977, 1032, 1037, 1044, 1055, 1062, 1070).

a Mommsen, parlò esplicitamente di Barnabei come di colui che teneva “ambo le chiavi del cuore del Senatore Fiorelli”<sup>16</sup>.

Indipendentemente dal fondo archivistico di pertinenza, i documenti raccolti in questa selezione sono dunque pubblicati congiuntamente e presentati in ordine cronologico: il più antico data al 29-8-1878, il più recente al 6-6-1884. Come si vedrà, confrontati con quanto già noto da carteggi coevi, le lettere e le minute<sup>17</sup> pubblicate in questa sede offrono un contributo importante alla comprensione del percorso formativo e professionale del giovane Ettore Pais. È in quegli anni di lavoro per la Direzione Generale che egli sviluppò un metodo che — per usare le parole dell’allievo Arturo Solari — poteva essere confrontato a quello “dell’umanista che adora le sparse vestigia dell’antichità che fruga con affetto, le sente come cose proprie prima di conoscerne tutto il valore; onde l’amore e quasi la venerazione del Pais per le reliquie dell’antichità, che costituisce la sua tecnica, veramente straordinaria, di indagine”<sup>18</sup>.

La raccolta si apre con alcune lettere dedicate alla Direzione del Museo dell’Università di Sassari. Conseguita la laurea in Lettere, presso l’Istituto di Studi superiori di Firenze, nel luglio del 1878<sup>19</sup>, Pais si trasferì presto a Sassari, donde proveniva la famiglia paterna e ove viveva quella acquisita: la moglie Anna era figlia di Salvatore Viridis Prosperi<sup>20</sup>,

<sup>16</sup> CERNECCA – SCHINGO 2022, 131 (lettera datata 11-2-1884). Le numerose lettere che Mommsen indirizzò a Barnabei suggeriscono che questa sua preminenza fosse ben riconosciuta anche in Germania: ben 53 missive sono state pubblicate in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 79 (per l’indicazione dei documenti).

<sup>17</sup> Come è ovvio, tutti i documenti a firma Fiorelli, contenuti nel fascicolo Pais, sono minute; dal momento che si tratta di atti firmati dal Direttore e spesso “vistati” dai suoi collaboratori, si può concludere che si tratti di documenti fedeli alle versioni definitive; per comodità, seppur un poco impropriamente, si parlerà talvolta di “lettere di Fiorelli”.

<sup>18</sup> SOLARI 1938–1939, 177.

<sup>19</sup> Pais si laureò presso il Regio Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze (Sezione di Filosofia e Filologia) in data 11-7-1878 (CERNECCA – SCHINGO 2022, 29 nota 4); la tesi fu poi pubblicata negli *Atti dell’Accademia dei Lincei – Memorie della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, s. III, 5 (1879–1880), 54–79, col titolo ‘Il *σαρδάνιος γέλως*’. Pais riteneva che l’origine di questa fortunata espressione omerica (*Od.* 20.302) dipendesse dall’intreccio di leggende diverse, che attribuivano alla Sardegna una varietà di miele ed erbe tanto amari o tossici da alterare l’espressione del volto; *contra* TREVES 1962, in cui si sostiene che Pais si fosse laureato sui codici fiorentini della *Naturalis Historia* di Plinio (oggetto di PAIS 1878a).

<sup>20</sup> Salvatore Viridis Prosperi (1822–1896); avvocato, nato ad Ozieri (Sassari). Fu Professore di Diritto romano e di Economia politica all’Università di Sassari (1865). Padre di Anna Maria Viridis (1857–1940), moglie di E. Pais, fu da questi indicato come sostituto temporaneo alla direzione del Museo di Sassari fra 1881 e 1883 (Viridis sovrintese tuttavia alla direzione del Museo fino al 1896); su di lui, v. FOIS 2000, 43–

Professore di Diritto romano presso la locale Università. A Sassari, Pais aveva ottenuto una cattedra ginnasiale, ma l'interesse per la posizione di Direttore del Museo dell'Università rivela altre ambizioni. Né egli era il solo ad aspirare a quell'incarico: fra i candidati più autorevoli, si segnalava allora Luigi Amedeo, allievo di Ettore De Ruggiero e Ispettore onorario ai Monumenti e agli Scavi di Antichità per Porto Torres<sup>21</sup>. Amedeo aveva cercato di convincere Fiorelli ad affidargli quella posizione<sup>22</sup>, forte dell'apprezzamento di Mommsen, che lo aveva conosciuto al tempo della sua visita in Sardegna (1877); egli aveva inoltre collaborato con il Canonico Giovanni Spano<sup>23</sup>, parte della cui collezione costituiva uno dei nuclei fondanti del nuovo Museo. Già nel 1876, dopo la nomina ad Ispettore, Amedeo aveva promosso l'istituzione di un museo a Sassari, scrivendone dalle colonne della *Stella di Sardegna*, settimanale con cui collaborò lungamente. Il 20 novembre 1878, dopo molte incertezze e facendo seguito ad analoga indicazione datata 28 settembre, il Rettore dell'Ateneo sassarese, Giovanni Pisano Marras<sup>24</sup>, lo raccomandò a Fiorelli, insieme al “Dottore Ettore Pais, ben conosciuto dal Commend.

44 e 91; FOIS 2002, 121; MATTONE 2010, I, 355; II, 341; sulla supplenza di Viridis, v. MASTINO 2007, 401–402 e 405–407; 2010, 199–203; ulteriori informazioni sono contenute in CERNECCA – SCHINGO 2022, 164 nota 332.

<sup>21</sup> Su Luigi Amedeo (1848–1923), v. RUGGERI 2001; FLORIS 2001, 21 (per la data di morte).

<sup>22</sup> MASTINO 2007, 382–384, 390–394.

<sup>23</sup> Giovanni Spano (1803–1878); sacerdote, glottologo, antichista, nato a Ploaghe (Sassari), studiò a Sassari, ove si laureò in Teologia nel 1825. Nel 1831, ormai Dottore in Arti liberali, si trasferì a Roma, ove studiò Lingue orientali. Nel 1834, gli furono affidati gli insegnamenti di Studi sacri e Lingue orientali presso l'Università di Cagliari e l'incarico di Direttore del locale Museo di antichità. Da quella posizione, avviò sull'isola una serie di scavi sistematici. Nel 1851, i suoi studi gli fruttarono l'ingresso fra i Soci dell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma; divenne inoltre membro onorario della *Society of Antiquaries of London*. Nel 1855, fondò il *Bullettino Archeologico Sardo*, che sarebbe stato pubblicato fino al 1877 (su questo, v. MASTINO – RUGGERI 1994, 173–325; una nuova serie della rivista fu pubblicata da Pais, sebbene per una singola annualità – 1884). Rettore dell'Università di Cagliari dal 1857 al 1868, fu nominato Senatore del Regno nel 1871; su di lui, v. GUIDO 2000; MASTINO 2000; USAI 2018.

<sup>24</sup> Giovanni (Gian) Maria Pisano Marras (1814–?); nato a Castelsardo (Sassari), studiò a Sassari e presso quell'Ateneo divenne Professore di Istituzioni canoniche (1844) e di Diritto penale e di Procedura civile e penale (1850). Dell'Università di Sassari, Pisano Marras fu Rettore dal 1876 al 1881 e dal 1886 al 1887. Si impegnò attivamente in politica, ricoprendo le cariche di Consigliere comunale (dal 1845), divisionale e provinciale (1848–1859), e di Deputato alla Camera subalpina (1854–1855); fu infine eletto Sindaco di Sassari (1854–1855); su di lui, v. MATTONE 2010, 90.

Senatore Fiorelli”<sup>25</sup>. In realtà, il Direttore aveva già preso la sua decisione: il 15 novembre il decreto di nomina recava infatti il nome di Ettore Pais. Una lettera di raccomandazione firmata da Atto Vannucci<sup>26</sup>, conservata presso il fascicolo alla Direzione, ebbe certo parte nella decisione di Fiorelli<sup>27</sup>. Il fatto non è in sé sorprendente: Pais aveva sì compiuto i propri studi all’ombra del magistero di Domenico Comparetti<sup>28</sup>, ma fu Vannucci, latinista e storico di esperienze risorgimentali, ad esercitare la più duratura influenza sul giovane<sup>29</sup>. Pais, che in quegli stessi anni ebbe modo di leggerne la terza edizione della fortunata *Storia dell’Italia antica* (1873–1876)<sup>30</sup>, lo conobbe a Firenze quando ormai aveva lasciato

<sup>25</sup> MASTINO 2007, 394.

<sup>26</sup> Atto Vannucci (1810–1883); storico e filologo, nato a Tobbiana di Montale (Pistoia), prese attivamente parte alle esperienze risorgimentali toscana e romana (1849) e, per questo, fu costretto all’esilio in Francia, Inghilterra, Belgio. Dal 1859, fu Direttore della Biblioteca Magliabechiana di Firenze e, quando questa fu unita alla Palatina, primo Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (1861–1862); fu inoltre docente di Letteratura latina presso l’Istituto di Studi superiori di Firenze (1859–1864) e, dal 1881, Socio corrispondente dell’Accademia delle Scienze di Torino; divenne Deputato del Regno nel 1861 e fu nominato Senatore nel 1865; su di lui, v. APOSTOLO 1920; TREVES 1962, 725–738; GIOMMI 1978; BOLOGNESI 1998; PETRACCHI – BINI 2013; CONTI 2020.

<sup>27</sup> V. *infra* doc. 1.

<sup>28</sup> Domenico Comparetti (1835–1927); filologo classico, nato a Roma, si laureò in Scienze naturali e matematica presso La Sapienza (1855), ma coltivò autonomamente le discipline umanistiche tanto da meritare una memorabile definizione di A. MOMIGLIANO (1950a = 1955, 277): “l’autodidatta signore di un mondo di cultura senza rivali nell’Europa del suo tempo”. Nel 1859, ottenne la cattedra di Letteratura greca presso l’Università di Pisa e nel 1872 fu trasferito all’Istituto di Studi Superiori di Firenze. Data a quell’anno l’importante *Virgilio nel Medioevo*. Comparetti seppe sempre disgiungere gli studi di filologia dal recinto del classicismo, interessandosi pure di letteratura popolare e filologia finnica. Si occupò lungamente di papiri e, in particolare, dei papiri ercolanesi e della Villa dei Papiri identificò il proprietario. Con l’allievo Federico Halbherr (1857–1930), si interessò di epigrafia cretese. Socio dell’Accademia dei Lincei dal 1875, lasciò l’insegnamento nel 1887, senza mai smettere di occuparsi delle sue ricerche; nel 1891, fu nominato Senatore del Regno; su di lui, v. PAIS 1927; TREVES 1962, 1051–1063; PUGLIESE CARRATELLI 1982; CERASUOLO 2003, 2014 e 2015; BALDI 2016; CERNECCA – SCHINGO 2022, 199 nota 402 (con ulteriore bibliografia).

<sup>29</sup> TREVES 1962, 1151–1153; così anche SALMERI 2002, 309–310; *contra* GABBA 2003 = 2007, 182.

<sup>30</sup> Nella prefazione alla sua *Storia di Roma* (1934, IX), Pais ricordò VANNUCCI per le sue opere più note ed influenti: la “Storia dell’Italia Antica” (si tratta del titolo dell’edizione Le Monnier, pubblicata per la prima volta nel 1863–1864; la prima edizione dell’opera, dal titolo *Storia d’Italia dai tempi più antichi fino all’invasione dei Longobardi*, data al 1851–1855) e la “Storia dei Martiri della libertà italiana” (in realtà,



l'insegnamento, per interessamento di Adolfo Bartoli<sup>31</sup>, che al tempo occupava la cattedra di Letteratura italiana presso l'Istituto fiorentino. La posizione critica nei confronti dell'imperialismo romano, ben riconoscibile nella prima monografia di Pais<sup>32</sup>, che pure era dedicata a Comparetti, richiamava in effetti le prospettive di Vannucci. Nella sua *Storia dell'Italia antica*, il latinista toscano aveva sì riconosciuto il significato politico della conquista romana per la formazione di un'Italia unita già nell'evo antico, ma aveva pure notato come Roma si fosse imposta con l'impiego della forza sulle culture (talvolta ben più raffinate) dell'Italia preromana: a contatto con i popoli d'Etruria, Italia meridionale e Sicilia, “i banditi di Romolo [...] ebbero vergogna di loro barbarie e studiarono adornarsi di quello splendore”<sup>33</sup>.

Già allora, è probabile che Pais conoscesse il lavoro di un altro toscano, che al principio dell'Ottocento si era interessato dell'Italia preromana: si tratta di Giuseppe Micali che, ne *L'Italia avanti il dominio dei Romani* (1810), si era proposto di redigere una storia di quei popoli che, trattati sommariamente nella letteratura antica superstita, erano stati sostanzialmente ignorati dalla storiografia<sup>34</sup>. Le posizioni di Micali e Vannucci dovevano molto alle ricerche erudite e alle scoperte archeologiche che avevano interessato l'Etruria fra XVIII e XIX secolo, sebbene, in effetti, il loro approccio regionalista fosse reso in parte meno angusto da un'analisi estesa a tutta la Penisola. In varia misura, l'influenza esercitata da quei lavori sarà sempre riconoscibile negli interessi di Pais, che tuttavia — come si vedrà — seppe anche riconoscerne i limiti.

Ad ogni modo, nella lettera di Vannucci sono contenuti alcuni dettagli di grande interesse. Pais vi è definito un “giovane laboriosissimo”, particolarmente interessato all'archeologia; egli poteva inoltre vantare un'invidiabile conoscenza delle lingue antiche e del tedesco. Quest'ultima

*I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*, pubblicato in prima edizione nel 1848).

<sup>31</sup> Adolfo Bartoli (1833–1894); apprendo la notizia da SALMERI 2002, 309; su di lui, v. ASOR ROSA 1964.

<sup>32</sup> PAIS 1880–1881.

<sup>33</sup> VANNUCCI 1862, 470.

<sup>34</sup> TREVES 1962, 1153; SALMERI 2002; 308–310. Giuseppe Micali (1768–1844); nato a Livorno in una famiglia di mercanti d'arte, si interessò presto alla storia dei popoli italici prima della conquista romana, in particolare degli Etruschi, cui dedicò la grande opera del 1810. In assenza di fonti scritte, l'opera del Micali si fondava soprattutto sui reperti archeologici, che erano pubblicati all'interno di un *Atlante* allegato al testo. Il volume gli valse il premio dell'Accademia della Crusca per la prosa e fu ripubblicato nel 1821; su di lui, v. TREVES 1962, 293–305; BERTINI 2010; per il rapporto fra riscoperta dell'antico e cultura politica risorgimentale, v. DE FRANCESCO 2020.

precisazione era ovviamente funzionale ad un periodo di studio in Germania che, nella seconda metà dell'Ottocento, rappresentava un passaggio pressoché obbligato per la carriera di un giovane studioso<sup>35</sup>. Nella sua lettera a Fiorelli, Vannucci si dichiarò convinto che in Sardegna non vi fossero candidati che potessero vantare la formazione di Pais e precisò come il giovane avesse recentemente pubblicato una memoria di argomento sardo<sup>36</sup>, un'informazione molto appropriata, sia per la posizione cui Pais ambiva, sia per gli interessi scientifici dello stesso Vannucci.

Apprendiamo da due lettere di ringraziamento, indirizzate da Pais a Fiorelli, che fu proprio Vannucci a trasmettergli regolamenti e documentazione, che questi aveva a propria volta ricevuto dal Direttore generale<sup>37</sup>. Già allora pare evidente la volontà di Pais, che si firmava “Dottore in Lettere, alunno dell'Istituto superiore di Firenze”, di rivendicare il proprio percorso formativo e ben impressionare Fiorelli — talvolta, sin troppo: Pais si disse addirittura intenzionato a concertare con le autorità politiche locali ogni possibile azione di lotta al traffico illegale delle antichità in Sardegna, iniziativa che competeva tuttavia al Commissario Filippo Vivanet<sup>38</sup>.

Quanto a quest'ultimo, si tratta di una personalità importante per il percorso professionale di Pais sull'isola. Presso il fascicolo alla Direzione, si conserva una sua lettera dedicata alla pubblicazione della prima

<sup>35</sup> MOMIGLIANO 1950a = 1955, 277–278. Si noti del resto come Vannucci non risentisse di alcuna subalternità nei confronti dell'Accademia germanica, nota “nel mondo per grandi lavori di erudizione paziente e spesso oltre ogni dire pesante”, mentre l'Italia poteva vantare “il principe degli epigrafisti”, Bartolomeo Borghesi (VANNUCCI 1862, 466–469); il contenuto di questa lettera dimostra dunque una buona dose di pragmatismo.

<sup>36</sup> Deve certamente trattarsi di PAIS 1878b, uno studio dedicato alla geografia storica della Sardegna antica, apparso sulla *Rivista di filologia e di istruzione classica*, che seguiva a un saggio di filologia dedicato ai manoscritti fiorentini della *Naturalis Historia* di Plinio (1878a).

<sup>37</sup> V. *infra*, docc. 2–3.

<sup>38</sup> Filippo Vivanet (1836–1905); architetto, archeologo e poeta, nato a Cagliari, si laureò in Architettura presso la Facoltà di Filosofia e Belle Arti della locale Università. A partire dal 1862, fu Professore di Matematica presso il medesimo Ateneo. Segretario del Canonico Giovanni Spano, Commissario ai Monumenti della Sardegna, si vide poi riconosciuta quella stessa posizione; nel 1891 divenne il primo Direttore dell'Ufficio regionale dei Monumenti. Vivanet si occupò della storia antica e medievale della Sardegna, godendo però di scarso credito per l'incapacità dimostrata nell'ostacolare il commercio e il furto di beni archeologici e per l'inadeguata conoscenza dell'epigrafia antica; su di lui, v. BONU 1961, 403–408; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, *sub indice*.

monografia di Pais: *La Sardegna prima del dominio romano*<sup>39</sup>. Il Commissario la citò erroneamente come “La Sardegna avanti il dominio dei Romani”, un titolo chiaramente modellato su *L’Italia avanti il dominio dei Romani*, a riprova del fatto che — anche a suo dire — il lavoro di Pais doveva molto all’opera di Micali. Nella lettera di Vivonet, il Commissario elogiò la padronanza delle fonti disponibili sulla storia più antica della Sardegna, con un commento che forse è rivelatore: “basta aver fatto oggetto di qualche studio queste epoche così lontane, per sapere di quali difficoltà è circondato l’argomento scelto dal Pais”. Sembra lecito cogliervi un qualche riferimento alla questione delle *Carte di Arborea*, una raccolta di documenti datati in un arco cronologico compreso fra VII e XV secolo che, a partire dal 1845, furono alienati dal convento dei Minori di Santa Rosalia di Cagliari e sulla cui falsità si era espressa, nel 1870, una commissione presieduta da Mommsen<sup>40</sup>. Al tempo della sua visita in Sardegna, lo studioso tedesco non aveva risparmiato feroci critiche alla credulità di parte delle élite intellettuali sarde, attirandosi non poco risentimento: sebbene nelle accademie europee la vicenda delle *Carte* fosse infatti considerata ormai esaurita, pareva a molti, in Sardegna, che il giudizio della commissione presieduta da Mommsen rappresentasse un’autentica mortificazione della cultura isolana. Proprio Vivonet, che in occasione di un pranzo in onore dello studioso tedesco, non ne aveva contestato le posizioni, si attirò a propria volta gli strali della stampa locale<sup>41</sup>.

Pais, che in Sardegna aveva le proprie radici, non poteva essere indifferente al tema, tanto più perché, dal 1874, insegnava presso l’Istituto di Studi Superiori di Firenze quel Girolamo Vitelli<sup>42</sup> che, nel

<sup>39</sup> V. *infra* doc. 4.

<sup>40</sup> Le *Carte* contenevano opere di storia, arte, poesia e letteratura, che suggerivano come la produzione culturale e letteraria dell’isola fosse non soltanto indipendente, ma per certi versi superiore a quella della Penisola (su questo v. i contributi in MARROCU 1997, volume tratto dai lavori del convegno dedicato alle *Carte d’Arborea*, tenuto ad Oristano nel 1996). A proposito di Pais e delle *Carte di Arborea*, v. anche PAIS 1895 e 1923a, 667–670.

<sup>41</sup> MATTONE 1997, 84–104; MASTINO 2004 e 2007, 384–390; MARROCU 2009; MASTINO 2018, in part. 184–188. In certa misura, era stato lo stesso Mommsen a chiamare in causa l’integrità dell’intellettualità sarda, incolpando la “camorra erudita” dell’isola ed esortando “i patrioti sardi” a riconoscerne le frodi (MASTINO – RUGGERI 1997, 230).

<sup>42</sup> Girolamo Vitelli (1849–1935); filologo classico, grecista e papirologo, nato a Santa Croce del Sannio (Benevento), compì gli studi universitari a Pisa, presso la Scuola Normale Superiore, ove lavorò ad un saggio critico dedicato alle *Carte d’Arborea* sotto la guida di Alessandro D’Ancona (1835–1914). Dopo un anno di studi a Lipsia (1872), rientrò in Italia e insegnò presso il Regio Liceo *Spedalieri* di Catania (1873); nel 1874,

1870, aveva pubblicato *Delle Carte di Arborea e delle poesie volgari in esse contenute*, dimostrandone a propria volta la falsità<sup>43</sup>. Ancora all'Istituto di Firenze, Adolfo Bartoli si soffermò sulla vicenda delle *Carte*, nelle lezioni per l'anno accademico 1875–1876: dopo una vivace disamina delle principali conclusioni della commissione berlinese e degli studi di Vitelli, Bartoli individuò senz'altro l'origine della falsificazione nel desiderio di glorificare la Sardegna e, con essa, l'Italia<sup>44</sup>.

Le *Carte* dovettero dunque rappresentare per Pais, studioso sardo-piemontese e allievo dell'Istituto fiorentino, un tema ineludibile e non sorprende che di quella “delizia per gli sciocchi” dovesse ben presto interessarsi direttamente<sup>45</sup>. Si data ad una recensione del 1877 la sua prima presa di posizione contro l'impiego delle *Carte di Arborea* e dei documenti ad esse collegati; un anno dopo, Pais dichiarò che non se ne sarebbe servito per i suoi studi di geografia della Sardegna antica<sup>46</sup>; più tardi, nelle funzioni di Direttore del Museo di Cagliari, si impegnò ad espungere dalle collezioni centinaia di falsi idoletti in bronzo ad esse connessi<sup>47</sup>. Si tornerà più avanti su questo tema, ma non v'è dubbio che

ottenne la cattedra di Grammatica greca presso l'Istituto di Studi superiori di Firenze e nel 1877, ritiratosi Domenico Comparetti (1835–1927) — suo insegnante a Pisa — ne assunse la cattedra di Letteratura greca (fino al 1915). Filologo “di scuola tedesca”, Vitelli ricoprì importanti funzioni nel Ministero della Pubblica Istruzione; fu Socio dell'Accademia dei Lincei dal 1908; fu fondatore della *Rivista Italiana per l'incoraggiamento degli Studi Classici* e della rivista *Studi Italiani di Filologia Classica*; il suo nome è soprattutto associato alla fondazione dell'*Associazione italiana per la ricerca dei papiri greci e latini dell'Egitto*, dal 1928 *Istituto Papirologico di Firenze*, di cui fu il primo Direttore; su di lui, v. *In memoria di Vitelli* 1936 (in cui è pubblicata una bibliografia a cura di T. LODI); PINTAUDI 2011–2012; DEBERNARDI 2014; PINTAUDI 2020; per il suo carteggio con Pais, v. NENCI 1982.

<sup>43</sup> VITELLI 1870; su questo v. anche PINTAUDI 1991, 115–169; MATTONE 1997, 74–75, 80–82.

<sup>44</sup> BARTOLI 1879; l'esposizione di Bartoli, che credeva di avere avuto un qualche ruolo nella questione delle *Carte di Arborea* (IVI 410), fu sferzante (412–416): “Il poema eroicomico è finito. [...] Noi amiamo la nobile e forte Sardegna come ogni parte d'Italia; noi saremmo felici di poter dire: sì, è vero, un'isola italiana ha avuto nell'evo medio una civiltà superiore a quella di tutti gli altri popoli dell'Europa [...]. Ma quando tutto questo ci apparisce come una falsità, come una impudente falsità, dovremmo forse per amore della gloria italiana rinnegare la nostra coscienza?”.

<sup>45</sup> PAIS 1895; il virgolettato è tratto da PAIS 1923a, 319.

<sup>46</sup> V. rispettivamente PAIS 1877 (*non vidi*; ricavo questa notizia da MATTONE 1997) e 1878b, 11–12.

<sup>47</sup> Così PAIS 1884, 192: “Chiamato l'anno scorso a dirigere il Museo di Cagliari, chiesi tosto alla Direzione Generale delle Antichità e delle Belle Arti il permesso di levare dagli scaffali questa sozza collezione. [...] Merita considerazione il fatto che queste turpi statuette appaiono solo in un codice cartaceo, facente parte delle così dette carte di Arborea, che contiene le iscrizioni latine, meritatamente dichiarate spurie da Teodoro

l'ombra gettata su larga parte dell'intellettualità sarda e piemontese dalla vicenda delle *Carte*, esercitò un impatto determinante sul trattamento critico (a tratti, addirittura diffidente) dei documenti antichi<sup>48</sup>, che divenne ben presto cifra caratterizzante della storiografia di Pais<sup>49</sup>.

Ad ogni modo, come noto dal carteggio con Mommsen, Pais non fu mai soddisfatto dal rapporto con Vivanet: a Sassari e a Cagliari, gli era infatti gerarchicamente subordinato ed è chiaro il tentativo del giovane studioso di scavalcare il Commissario, confrontandosi direttamente con Roma e Berlino. Mommsen non aveva del resto alcuna stima di Vivanet<sup>50</sup> e probabilmente questo influì sul giudizio dello stesso Pais, dopo il 1882. Fra i documenti pubblicati in questa sede, si scorge traccia del conflitto esistente fra i due al momento del trasferimento da Sassari a Cagliari, nel 1883<sup>51</sup>. Non vi è dubbio che Vivanet fosse poi da contare fra quei superiori con cui Pais doveva confrontarsi a Cagliari e di cui si lamentò con Fiorelli e Barnabei in due lettere datate al 1884<sup>52</sup>. Il rapporto fra i due non può tuttavia essere ridotto ad una dinamica di puro scontro: al di là della summenzionata lettera indirizzata da Vivanet a Fiorelli, fu lo stesso Pais a riconoscere l'impegno del Commissario nella tutela delle antichità dell'isola e nel loro oneroso recupero sul mercato antiquario<sup>53</sup>. Nel caso dei bronzetti rinvenuti presso il villaggio di Abini, Vivanet si premurò anzi affinché fossero consegnati quanto prima a Pais per il Museo di Cagliari. Pais dedicò poi ai bronzetti un importante contributo nel *Bullettino*

Mommsen [...] e che fu comperato ed illustrato dallo stesso La Marmora, che era già stato vittima del falsario che aveva fuse le statuette”.

<sup>48</sup> Significative le parole impiegate da PAIS a proposito degli studiosi di storia medievale nel primo volume della *Storia di Roma* (1898; il virgolettato è qui ripreso dalla terza edizione: 1926, 14): “Codesti scrittori fanno per lunga e dolorosa prova come non vi sia archivio notevole negli Stati europei, in cui non abbondino le false pergamene ed i titoli a favore di un monastero o di una signoria”.

<sup>49</sup> Per questa tesi, v. SALMERI 2002, 312–313; sulla storiografia di Pais e sulla polemica intorno al c.d. ipercriticismo, v. a puro titolo esemplificativo il severo giudizio di A. MOMIGLIANO 1950a = 1955, 283; cfr. tuttavia la più recente (ed equilibrata) valutazione contenuta in PINZONE 2013.

<sup>50</sup> Cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 775 (lettera a Barnabei dell'1-2-1879): “il Vivanet è una persona affatto incapace, uomo del mondo elegante e buon parlatore, ma senz'altro talento che quello di firmare i lavori degli inservienti e di prenderne il merito”.

<sup>51</sup> V. *infra* docc. 16–18.

<sup>52</sup> V. *infra* docc. 37–38.

<sup>53</sup> V. *infra* doc. 30; cfr. anche CERNECCA – SCHINGO 2022, 120 (lettera a Mommsen del 7-10-1883): “Il Vivanet, si è fatto onore questa volta, ed ha fatto un dono al Museo di altri 25 mila lire di roba”; tuttavia aggiunse: “Sono tutti oggetti che altri chiamerebbe preistorici, ma che io sono certo che appartengono al *periodo cartaginese!*”.

*archeologico sardo* (1884), rivista fondata da Giovanni Spano nel 1855 e pubblicata fino al 1864, di cui egli intendeva promuovere una seconda serie<sup>54</sup>. Si tornerà più avanti su quel lavoro, ma è rilevante notare una comune prospettiva con Vivonet intorno alla gestione delle antichità e al contributo dell'archeologia per la comprensione della storia più antica della Sardegna.

Il fascicolo personale di Pais presso la Direzione Generale contiene anche documenti relativi al periodo trascorso in Germania e ai successivi viaggi in Italia settentrionale per la redazione dei *Supplementa* a *CIL V*. Una lettera di Giuseppe Silvestrini<sup>55</sup>, Rettore dell'Università di Sassari, informa del fatto che fosse stato lo stesso Pais a notificargli che la sua assenza sarebbe durata un anno; in sua vece, la Direzione sarebbe spettata a suo suocero, Salvatore Viridis Prospero, mentre il Museo sarebbe stato aperto nella sola giornata di domenica<sup>56</sup>. Non mi soffermerei su queste minuzie, se non fosse per alcune considerazioni che la lettera suggerisce: innanzitutto, il fatto che il Rettore Silvestrini sentisse l'esigenza di scrivere a Fiorelli per chiedere conferma di quanto Pais gli aveva anticipato, dimostra la notevole intraprendenza del giovane e la sua abitudine a muoversi in grande autonomia, concertando direttamente con la Direzione Generale (che infatti si affrettò a rispondere al Rettore<sup>57</sup>) quanto necessario alla gestione di un Museo, che restava tuttavia di pertinenza dell'Ateneo sassarese. Pur in partenza per un periodo all'estero, Pais dette inoltre prova di notevole attenzione per l'ordinaria amministrazione del Museo che gli era stato affidato, un aspetto sostanzialmente assente nelle lettere a Mommsen e che è tanto più apprezzabile in questo caso, perché fu una terza persona a informarne Fiorelli.

In una lettera che Pais indirizzò al Direttore generale da Berlino, si apprende invece dell'intenzione di Mommsen di affidargli la redazione dei *Supplementa Italica*: il giovane studioso ne fu ovviamente molto lusingato, anche perché gli fu chiaramente anticipato che, se il lavoro sull'Italia settentrionale fosse stato giudicato soddisfacente, egli sarebbe stato incaricato anche della redazione dei successivi volumi<sup>58</sup>. Fiorelli ebbe un ruolo centrale nel finanziamento del progetto, sebbene a Pais

<sup>54</sup> Si trattò invece di un'unica annualità e a quei fascicoli lavorò soprattutto Pais. Sul contenuto dei numeri del *Bullettino*, dallo Spano a Pais, v. RUGGERI 1999, 177–355.

<sup>55</sup> Giuseppe Silvestrini (1848–1888); Professore di Patologia speciale e Clinica medica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Sassari (1879–1883), fu Rettore di quello stesso Ateneo dal 1881 al 1883.

<sup>56</sup> V. *infra* doc. 5.

<sup>57</sup> V. *infra* doc. 6.

<sup>58</sup> V. *infra* doc. 7.

avesse semplicemente risposto che ogni decisione spettava ai Lincei<sup>59</sup>, rivelando così la complessa rete di relazioni esistente fra gli attori coinvolti nella stesura dei *Supplementa*: Accademia di Berlino, Accademia dei Lincei e Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti. Fiorelli, che per ruolo e indole si prestò a mediare fra questi soggetti, seppe ricavarne uno spazio di grande autonomia, di cui Pais beneficiò grandemente. Se ne scorge traccia nei carteggi relativi alla sua seconda trasferta berlinese: allora, pur di ottenerne l'autorizzazione e il finanziamento, Fiorelli chiese al Ministero di concedere a Pais un nuovo periodo di formazione all'estero, senza mai alludere alla redazione dei *Supplementa* a *CIL* V, cui la Direzione era formalmente estranea<sup>60</sup>; il lavoro al *Supplemento* era invece espressamente menzionato nelle comunicazioni ai vertici dei Lincei<sup>61</sup>. Il fatto che i contenuti delle lettere di Fiorelli potessero un poco differire in funzione dei rispettivi destinatari, dipendeva ovviamente dagli scopi che il Direttore intendeva perseguire e dalla posizione di mediatore, che ormai aveva assunto<sup>62</sup>.

Quanto alle lettere dedicate ai *Supplementa*, sebbene la sostanza delle informazioni contenute in questa selezione sia assimilabile al coevo carteggio con Mommsen, non si può non notare come la corrispondenza fra Pais e Fiorelli presentasse toni e interessi un poco diversi. Una qualche distanza nelle corrispondenze con Berlino e Roma si nota innanzitutto in relazione alle verifiche epigrafiche nel distretto francese delle Alpi Marittime, necessarie al lavoro di Otto Hirschfeld per il volume XII del *Corpus*<sup>63</sup>, e al vaglio delle iscrizioni dal Friuli e dall'Istria asburgici<sup>64</sup>. In entrambi i casi, si trattava di percorrere vaste regioni in paesi stranieri,

<sup>59</sup> V. *infra* doc. 8.

<sup>60</sup> V. *infra* doc. 22 (cfr. anche docc. 24 e 26); v. anche doc. 19 (in cui Pais chiese informalmente a Barnabei che si interessasse ad un suo ritorno a Berlino) e doc. 20 (in cui Pais chiese formalmente a Fiorelli che gli si consentisse di tornare a Berlino “allo scopo di condurre a termine i suoi lavori scientifici incominciati in quella città”).

<sup>61</sup> V. *infra* doc. 25.

<sup>62</sup> La posizione occupata dal Direttore è ben riconoscibile anche nella contemporanea corrispondenza fra Pais e Mommsen; v. ad es. CERNECCA – SCHINGO 2022, 104, lettera a Mommsen del 24-6-1883, in cui Pais descrisse lo stato in cui versavano i calchi conservati al Ministero, di cui si contendevano il possesso l'Accademia dei Lincei e la Direzione Generale, ma che pure occorre a Berlino. Nella lettera si riconosce chiaramente la posizione conflittuale di Fiorelli, che — con sgomento di Pais — prendeva tempo con i Lincei, perché intenzionato a trattenere quei documenti presso la Direzione, allo scopo di formarne una raccolta ordinata organicamente. Un riferimento a calchi da recuperare una volta a Roma è anche contenuto in una lettera indirizzata da Pais a Barnabei (v. *infra* doc. 21).

<sup>63</sup> *CIL* XII, pp. 803–804.

<sup>64</sup> Su questo, v. BANDELLI 2002; 2019.

in una stagione politicamente complessa — venti anni dopo l’Unificazione d’Italia e dieci anni dopo la guerra franco-prussiana. In Francia, Pais doveva soprattutto verificare il lavoro di Edmond Blanc<sup>65</sup>, bibliotecario a Nizza e storico locale che, a partire dal 1878, aveva pubblicato una raccolta di iscrizioni che, in taluni casi, avevano sollevato seri dubbi di genuinità<sup>66</sup>. A Berlino, Mommsen aveva preparato Pais, che al Blanc usò poi una certa perfidia: pur dimostrandogli la più sincera cordialità, egli infatti sostenne che i suoi “misfatti” andavano portati alla luce; lo studioso francese doveva essere provocato e sottoposto ad una sorta di processo<sup>67</sup>. Più formalmente critico è il tono impiegato in una lettera a Fiorelli, a cui Pais spiegò che sarebbero stati Mommsen e Hirschfeld a dimostrare la disonestà dello studioso francese<sup>68</sup>.

L’unità d’intenti col Maestro tedesco mostrava invece qualche crepa in relazione al comportamento da tenere rispetto alle *terre irredente*. Come noto, fu proprio superando le prime resistenze di Mommsen, convinto dell’inopportunità politica dell’operazione<sup>69</sup>, che Pais raggiunse infatti l’Istria. Fu in questo decisiva l’insistenza di Fiorelli e dei vertici dell’Accademia dei Lincei: il Segretario Domenico Carutti<sup>70</sup> e il Presidente

<sup>65</sup> Edmond Blanc (1841–?); bibliotecario e archivista a Nizza, si interessò di antichità ed epigrafia; divenne *Correspondant du Ministère de l’Instruction Publique pour les Travaux Historiques* e *Correspondant de la Commission de la Topographie des Gaules*; dal 1875 al 1883, fu membro della *Société française d’Archéologie*, mentre fra 1874 e 1884 fu Socio Corrispondente dell’Imperiale Istituto Archeologico Germanico; pubblicò un volume dedicato alle iscrizioni rinvenute nel distretto delle Alpi Marittime (1878 e 1879): *Épigraphie antique du département des Alpes-Maritimes*; un supplemento è BLANC 1882. Queste opere furono aspramente criticate da MOMMSEN (1883) e HIRSCHFELD (*CIL* XII, pp. 803–804) che, sulla base delle verifiche di Pais, accusarono Blanc di essere un falsificatore; anche PAIS scrisse a proposito del lavoro di Blanc, notando puntualmente quanto aveva potuto verificare (1883). Su di lui, v. DE GUBERNATIS 1891, 323; BODARD 1969–1970, 171–172; CERNECCA – SCHINGO 2022, 39–40 nota 28.

<sup>66</sup> BLANC 1878; 1879; 1882.

<sup>67</sup> CERNECCA – SCHINGO 2022, 39–41 e *passim*; cfr. anche: 60, 67 (“misfatti”); 111, 130, 133 (provocazioni); 118 (“processo”).

<sup>68</sup> V. *infra* doc. 14; v. anche doc. 10; non furono però solo Mommsen e Hirschfeld ad esprimersi pubblicamente su Blanc, ma lo stesso PAIS 1883 (v. anche la lettera di Pais pubblicata in MOMMSEN 1883 = CERNECCA – SCHINGO 2022, 96–97).

<sup>69</sup> CERNECCA – SCHINGO 2022, 37.

<sup>70</sup> Domenico Maria Fubini Leuzzi Carutti (1821–1909; dal 1879 barone di Cantogno); nato a Cumiana (Torino), collaborò lungamente con Camillo Benso, Conte di Cavour (1810–1861), nelle vesti di diplomatico e funzionario ministeriale; fu Segretario generale del Ministero degli Esteri del Regno di Sardegna e poi d’Italia (1859–1862), eletto Deputato del Regno nel 1860 e nominato Senatore nel 1889. Oltre all’attività politica, i suoi interessi comprendevano Letteratura e Storia, soprattutto



Quintino Sella<sup>71</sup>, uomini di Stato, le cui raccomandazioni non potevano in effetti rispondere solo a considerazioni di carattere scientifico<sup>72</sup>. Ad ogni modo, il tono formale impiegato con Mommsen, a cui Pais chiese a più riprese il permesso di percorrere Friuli e Istria<sup>73</sup>, lasciava il posto ad una evidente complicità con Fiorelli, che aveva fatto tutto quanto possibile per assicurare il buon andamento delle ricognizioni di Pais in Italia settentrionale e riteneva che il programma di aggiornamento dovesse attenersi ai confini augustei della *Venetia et Histria*<sup>74</sup>.

Non è tuttavia solo il registro a misurare la distanza esistente fra i carteggi con Berlino e con Roma. Non sorprende ovviamente che, nei documenti conservati presso l'Archivio della Direzione Generale, si individuino numerosi riferimenti al materiale iscritto, al centro della coeva corrispondenza con Mommsen<sup>75</sup>. Si rileva tuttavia un'attenzione tutta particolare per la tutela delle antichità e l'organizzazione degli istituti museali. Di ritorno in Italia, Pais si premurò di informare Fiorelli di aver visitato musei a Lund, Copenaghen, Magonza, Zurigo<sup>76</sup> (sulla loro

relativa alla dinastia sabauda; dal 1857, fu membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e, dal 1875, dell'Accademia dei Lincei, di cui divenne Cancelliere; dal 1879, fu posto alla Direzione della Biblioteca reale di Torino. Alla storia dell'Accademia dei Lincei è dedicata una sua breve monografia (CARUTTI 1883); su di lui e la sua corposa produzione scientifica, v. DE GUBERNATIS 1879, 261–262; GABRIELI 1929; FUBINI LEUZZI 1978; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, *sub indice*.

<sup>71</sup> Quintino Sella (1827–1884); nato a Sella di Mosso (Biella), si laureò in Ingegneria idraulica a Torino (1847), presso il cui Istituto tecnico fu Professore di Geometria e di Matematica dal 1860. In quello stesso anno fu eletto Deputato del Regno; fu Ministro delle Finanze nel 1862, fra 1864 e 1865 e fra 1869 e 1873, rispettivamente nei Governi Rattazzi, La Marmora e Lanza. Nel 1863 fondò il Club Alpino Italiano e nel 1872 promosse la rifondazione dell'Accademia dei Lincei, dotandola della storica sede di Palazzo Corsini e divenendone Presidente dal 1874. Per il suo Epistolario, v. QUAZZA – QUAZZA 1980–2011; per i discorsi in Parlamento, v. *Discorsi* 1887–1890; per una nota bio- e bibliografica, v. LEVRA 2018.

<sup>72</sup> Cfr. CERNECCA – SCHINGO 2022, 37, lettera di Mommsen a Pais dell'11-9-1882: “Dopo le comunicazioni avute da' miei colleghi dell'Accademia Lincea, a cui s'intende che spetta di fissare i limiti della sua impresa, è non certo, ma assai probabilmente, che reste/remo coll'antico progetto, e che il Supplemento abbraccerà tutto ciò che va compreso nel Corpus”; cfr. anche IVI 57–60.

<sup>73</sup> CERNECCA – SCHINGO 2022, 57 (lettera a Mommsen del 27-9-1882); 62 (del 13-10-1882).

<sup>74</sup> V. *infra* doc. 13; v. anche docc. 10–12.

<sup>75</sup> V. *infra* docc. 14, 17–18, 21, 23, 27; problemi di epigrafia dominano anche il carteggio con Tomaso Luciani (su cui v. CERNECCA 2006).

<sup>76</sup> V. *infra* doc. 10.

organizzazione avrebbe poi aggiornato la Direzione con apposita relazione<sup>77</sup>); a Novara, fu colpito dall'allestimento di un piccolo museo archeologico a spese di privati<sup>78</sup>; da Venezia, scrisse preoccupato alla Direzione per raccomandare l'acquisto di un *titulus* marmoreo sul mercato antiquario: l'iscrizione era infatti nel mirino del Direttore dello *Staatmuseum* di Aquileia, Enrico Maionica<sup>79</sup>: “se riesce ad acquistarlo ci carpisce uno dei titoli più belli che io abbia mai veduto ed un bel monumento come opera d'arte”<sup>80</sup>. Certo, Pais era un dipendente della Direzione che si rivolgeva a Fiorelli, ma l'interesse per l'organizzazione dei musei stranieri e la tutela delle antichità d'Italia mi pare indiscutibile<sup>81</sup>. Vi influivano senz'altro l'esperienza già maturata da direttore del Museo sassarese e una profonda attenzione alla tutela del patrimonio culturale del Regno, che già era stata di Vannucci e Vitelli e che è pure suggerita dal trasferimento di Pais a Cagliari, al rientro dal suo secondo soggiorno berlinese.

A un esame superficiale, questo nuovo incarico potrebbe sembrare per certi versi una scelta singolare da parte di Fiorelli. Non soltanto Pais (con Mommsen) avrebbe preferito una posizione sul Continente, ma il giovane dovette presto prendere atto che avrebbe dovuto condividere la Direzione del Museo di Cagliari con il Commissario Vivonet, con stipendio ridotto e senza contributi previdenziali<sup>82</sup>. È opportuno riferire delle gravose condizioni cui Pais dovette prestarsi a Cagliari, perché

<sup>77</sup> V. *infra* docc. 15 e 16 (lettere indirizzate a Barnabei).

<sup>78</sup> V. *infra* doc. 13.

<sup>79</sup> Enrico Maionica/Heinrich Majonica (1853–1916); nato a Trieste, studiò archeologia ed epigrafia a Vienna con Alexander Conze (1831–1914) e Otto Hirschfeld (1843–1922). Fino al 1893, insegnò latino e greco presso il Ginnasio di Stato di Gorizia; interessatosi ben presto al sito di Aquileia, fu nominato Direttore del Museo nell'anno della sua fondazione (1882), posizione che avrebbe conservato fino al 1913. Come già Gregorutti prima di lui, cercò di preservare le antichità aquileiesi dalle spoliazioni di caveri illegali e antiquari; diversamente da Gregorutti, impiegò tuttavia un metodo sistematico nella catalogazione e pubblicazione del materiale, correggendo e integrando quanto già pubblicato da Gregorutti e assistendo Mommsen nella revisione della *pars posterior* di *CIL* V (1877) e Pais nella redazione dei *Supplementa*. La sua recensione del lavoro di Pais, soprattutto a proposito della sezione aquileiese, fu alquanto severa (MAIONICA 1890) e il rapporto fra i due fu notoriamente problematico. Su di lui, v. BRUSIN 1929–1930; CALDERINI 1930 = 1972, LVI–LXIX; BANDELLI 1993, 169–174; BERTACCHI 1993; CERNECCA 2007a, 105–107; MAGNANI 2011b; BANDELLI 2019, 111–114.

<sup>80</sup> Si trattava di *CIL* V 833; su questo v. *infra* doc. 14.

<sup>81</sup> Su questo, cfr. anche *infra* doc. 30.

<sup>82</sup> Sull'affidamento della gestione del Museo di Cagliari a Vivonet e Pais, v. LODDO CANEPA 1939, 230; LILLIU 1989, 12; MASTINO – RUGGERI 1994, 120.

chiariscono meglio l'importanza di alcuni documenti pubblicati in questa sede. Innanzitutto, la nomina a Direttore incaricato dei Musei, degli Scavi e delle Gallerie del Regno, di cui Pais ricevette comunicazione nel giugno 1882, dimostra come il percorso professionale del giovane dovesse al tempo trovare posto soprattutto negli organi della Direzione<sup>83</sup>. Pais e Fiorelli avevano inoltre discusso della sua destinazione a Cagliari già nel 1882, come dimostrano alcune lettere a Barnabei (dicembre 1882–febbraio 1883), cui il giovane chiese a più riprese che si formalizzasse il nuovo incarico<sup>84</sup>. Più tardi, nel 1884, Pais indirizzò due lettere a Fiorelli e Barnabei per chiedere una posizione stabile nel Ruolo unico degli Impiegati ministeriali e presentare motivate proteste per le condizioni economiche cui era allora sottoposto, senza contare le difficoltà che stava incontrando con subordinati e superiori intrattabili (chiara, in questo caso, l'allusione a Vivanet)<sup>85</sup>. Nella sua risposta, il Direttore Fiorelli ricordò però a Pais che era stato su sua insistenza che gli era stata concessa quella posizione e che si era fatto tutto quanto possibile per assisterlo<sup>86</sup>. L'interesse di Pais per un nuovo ruolo nella gestione delle antichità del Regno ebbe dunque parte nelle decisioni di Fiorelli. In una lettera a Barnabei, datata al principio del 1883, in attesa della nomina a Cagliari, Pais si spinse anche a suggerire di affidare al Direttore del Museo cagliaritano la gestione del sassarese<sup>87</sup>. Di fatto, Pais chiedeva dunque che gli fossero affidati entrambi, col solo stipendio previsto per l'incarico a Cagliari. Se solo si pensi all'iniziativa di pubblicare una nuova serie del *Bullettino Archeologico Sardo*, si comprende quanto gli anni trascorsi a Cagliari abbiano rappresentato un momento qualificante del percorso del giovane Ettore Pais — una considerazione rilevante, considerato che, nelle lettere a Mommsen, le noie della gestione del Museo di Cagliari erano spesso addotte a giustificazione dei ritardi nei lavori ai *Supplementa* o nelle comunicazioni con Berlino<sup>88</sup>.

<sup>83</sup> CERNECCA – SCHINGO 2022, 268, fig. 7; la nomina dovette essere accompagnata da una lettera di Fiorelli, la cui minuta, datata 17-6-1882, è pubblicata in questa selezione (doc. 9); v. tuttavia anche il doc. 19, una lettera del 3-2-1882, in cui Pais accennò a Barnabei del suo interessamento ad una cattedra universitaria.

<sup>84</sup> V. *infra* docc. 15, 16 e 19; la nomina sarebbe stata confermata solo con Lettera Ministeriale del 13-6-1883.

<sup>85</sup> V. *infra* docc. 37 e 38; cfr. anche CERNECCA – SCHINGO 2022, 101 (lettera a Mommsen del 12-6-1883): “per giunta vado a Cagliari con perdita di denaro”.

<sup>86</sup> V. *infra* doc. 39.

<sup>87</sup> V. *infra* doc. 15.

<sup>88</sup> V. ad es. CERNECCA – SCHINGO 2022: “Non le ho ancora rimesso l'*instrumentum domesticum* bene ordinato perché ho atteso sino a un paio di giorni fa a prendere la consegna del Museo di Cagliari e a dare disposizioni per trasformare in museo questo

Si pubblicano infine alcune lettere, datate fra luglio e agosto 1883, dedicate a una questione che, nella corrispondenza con Mommsen, è menzionata a più riprese, in chiave essenzialmente polemica: si tratta delle reazioni dei Lincei alle prime bozze dei *Supplementa* — introduzione e iscrizioni della *Histria* — che erano state trasmesse a Pais da Fiorelli. Il giovane dette laconicamente notizia della vicenda a Mommsen soltanto in settembre, oltre un mese dopo che Fiorelli gli aveva scritto per trasmettergli le correzioni; a suo dire, il Direttore era stato soddisfatto della risposta. Pais si dichiarò tuttavia disponibile ad abbandonare l'incarico, se a Mommsen e Fiorelli tale risoluzione fosse parsa opportuna. Era chiaro, nondimeno, che il giovane riteneva sostanzialmente ingiustificata la durezza delle revisioni, tanto da tornare successivamente sulla questione per imputare ogni cosa al solo Barnabei, che, senza alcun mandato ufficiale dell'Accademia, si sarebbe fatto carico di valutare e criticare le prime bozze dei *Supplementa*<sup>89</sup>.

Nel fascicolo conservato presso la Direzione Generale, la dinamica degli eventi sembra più articolata che nella corrispondenza con Mommsen. Una lettera di Fiorelli, concepita per accompagnare un documento prodotto nell'ambito dell'Accademia, informò Pais che il suo lavoro era stato motivatamente criticato<sup>90</sup>. Disponiamo della risposta di Pais, che commentò puntigliosamente le correzioni sottopostegli da Fiorelli, che del resto, come più tardi ebbe modo di scrivere a Mommsen, erano talvolta fuori luogo; si dichiarò inoltre disposto a lasciare l'impresa, se davvero se ne metteva in discussione la “diligenza”<sup>91</sup>. Soprattutto, nella sua lettera al Direttore, Pais non nascose l'amarezza per le critiche ricevute; era però sua intenzione condividere la responsabilità con l'editore Salviucci e con i Lincei, sprovvisti di abili correttori di bozze, e con lo stesso Mommsen, evocato a più riprese per giustificare le scelte editoriali dei *Supplementa* e per ricordarne il metodo di lavoro: “nessun foglio dovrà esser stampato definitivamente senza il mio permesso”. Insoddisfatto della risposta, Fiorelli chiese a Pais di redigere una seconda lettera, meno insofferente nei riguardi dell’“autorevole collegio”, e questi

magazzino di antichità deturpato da mille falsificazioni di ogni genere”; cfr. anche IVI 90, 114–115, 120, 135, 141, 162; così anche nel carteggio con Tomaso Luciani (CERNECCA 2006, 343).

<sup>89</sup> CERNECCA – SCHINGO 2022, 114, 119–120, 131–132, 135; cfr. anche IVI 107, lettera a Mommsen del 20-7-1883, in cui Pais alluse tuttavia a rimproveri che lo stesso studioso tedesco gli aveva mosso, a proposito delle prime bozze; cfr. anche *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 980–981, in cui Mommsen riferì dei problemi relativi alle prime bozze proprio a Barnabei (si tratta di una lettera datata 25-9-1883).

<sup>90</sup> V. *infra* doc. 31.

<sup>91</sup> V. *infra* doc. 32.

rispose inoltrando una nuova versione, che Fiorelli approvò e trasmise ai Lincei<sup>92</sup>. Barnabei non figura mai in questo scambio ed è del resto improbabile che Fiorelli coinvolgesse i Lincei in una polemica alimentata esclusivamente dal proprio segretario, che — alcuni anni dopo — sviluppò tuttavia per Pais un'autentica ostilità, per la sua vicinanza all'Accademia tedesca<sup>93</sup> e, soprattutto, a Wolfgang Helbig<sup>94</sup>, il più noto avversario di Barnabei a proposito della musealizzazione di Villa Giulia<sup>95</sup>.

Non mi sono soffermato su toni e oggetto delle lettere che Pais indirizzò a Roma e Berlino per rilevare grandi o piccole incoerenze nelle corrispondenze di un giovane studioso, ma per riconoscere come, nelle sue comunicazioni a Fiorelli, Pais dimostrò un interesse puntuale per tutto quanto oggetto delle sue funzioni di Direttore museale. In una

<sup>92</sup> V. *infra* docc. 33–36; cfr. CERNECCA – SCHINGO 2022, 114.

<sup>93</sup> MARCONE 2002–2009. Fu terreno di scontro fra i due anche l'organizzazione di un congresso storico internazionale, che — promosso dal Ministro Nunzio Nasi (1850–1935) — avrebbe dovuto tenersi a Roma nel 1902 (si tenne poi nel 1903, senza la partecipazione di Pais); lo studioso sardo-piemontese, che inizialmente figurava fra gli organizzatori, usò parole durissime contro le tendenze “chauvinistiche” di coloro che avevano collaborato con l'ex-Ministro Baccelli e, in particolare, Barnabei: in una lettera al quotidiano *La Tribuna*, datata 20-1-1901 e conservata fra le carte Barnabei, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, si legge: “le tendenze diciamo così *chauvinistiche* di poche persone non possono essere giudicate l'espressione di tutti gli studiosi italiani, i quali non meno degli altri popoli si mostrano disposti a discutere ed occorrendo ad accogliere i risultati della scienza straniera” (pubblicato in BARNABEI – DELPINO 1991, 350). Il malcontento montante a proposito dello spazio accordato all'Accademia germanica creò infine gravi problemi a Pais (su questo, v. MARCONE 2002 = 2009, 33–35; sull'invito a Mommsen a partecipare al Congresso, v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 253–254, 258); per le reazioni di Barnabei, v. BARNABEI – DELPINO 1991, 350, 360–366, 368, 385.

<sup>94</sup> Wolfgang Helbig (1839–1915); archeologo e Segretario dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma (poi Istituto Archeologico Germanico); su di lui, v. BLANCK 2004; VOCI 2007; BUONOCORE 2011; WEBERLEHMANN 2012; CERNECCA – SCHINGO 2022, 33 nota 9. In un'intervista rilasciata a *Il Centrale*, un foglio non certo amico di Barnabei, come suggerito dal titolo *Gli imbrogli scientifici dell'on. Barnabei. L'intervista col prof. Helbig* (nn. 38 e 40. 10–11 e 17–18 maggio 1902 — in BARNABEI – DELPINO 1991, 446–448), Helbig si spinse a sostenere che Mommsen avesse intrattenuto relazioni con Barnabei solo per non pregiudicare le proprie attività di ricerca in Italia.

<sup>95</sup> La contesa relativa all'allestimento del Museo di Villa Giulia è stata recentemente ridiscussa in LIGABUE 2022. Indipendentemente dagli scandali che caratterizzarono quella vicenda, la *vis* polemica di Helbig riuscì comunque a creare difficoltà allo stesso Pais; trattando del Congresso storico internazionale in una lettera a Mommsen (datata al 27-11-1901), questi sostenne: “Se c'è qualche contrattempo è per la sezione antica: causa degli articoli dell'Helbig. Io ho fatto tutto il possibile affinché il Ministero sconfessi l'opera di Villa Giulia. E spero riuscire a qualche cosa” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 254).

lettera a Mommsen, ancora relativa alle reazioni dei Lincei alle bozze del *Supplemento*, Pais precisò del resto che “se io sono un cattivo conoscitore di cose epigrafiche, sono però un diligente *impiegato dei musei dello stato*”. Più che le sue abilità epigrafiche, Pais rivendicava quindi la posizione e le competenze acquisite alle dipendenze della Direzione<sup>96</sup>. Certo, mentre era impiegato in Sardegna, il giovane auspicò più volte una posizione sul Continente<sup>97</sup>. Lungi dall’essere una modesta fase preliminare di una carriera poi rivelatasi eccezionale, l’esperienza alla guida dei musei sardi fu però assai importante: in quei primi anni di attività scientifica, seguiti alla formazione fiorentina, Pais sviluppò infatti in relativa autonomia interessi e metodo storiografici ben riconoscibili. Il confronto fra quanto precedentemente noto, il materiale pubblicato in questa selezione e il successivo percorso scientifico di Pais suggeriscono a questo riguardo alcune considerazioni conclusive.

Innanzitutto, trova conferma il fatto che Atto Vannucci esercitò sul giovane e sulla sua stessa carriera un’influenza importante. Si è detto della raccomandazione di Vannucci a Fiorelli. Al vecchio latinista di Tobbiana di Montale, Pais doveva però soprattutto l’interesse, che già era stato di Micali, per le storie che l’avvento di Roma aveva in qualche modo spezzato: le vicende dei popoli dell’Italia preromana. L’approccio problematico di Micali e Vannucci alla conquista romana, fenomeno negativo e necessario al contempo, è ben riconoscibile nei lavori dedicati da Pais alla Sardegna preromana (1880–1881) e all’amministrazione romana della Sicilia (1888), un contesto quest’ultimo, ove del resto erano chiaramente avvertiti i problemi seguiti all’Unificazione sabauda d’Italia<sup>98</sup>. Rispetto a Vannucci, per il quale l’archeologia era materia per la curiosità di “eruditi, artisti, dilettanti, mossi da desideri diversi, [...] armati di zappa”<sup>99</sup> e che sostanzialmente limitò i propri interessi alla letteratura, Pais venne tuttavia sviluppando un metodo fondato sulla disamina critica di tutti i documenti disponibili, in cui anche l’archeologia veniva a svolgere una funzione importante<sup>100</sup>. Nella sua prolusione al V Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze (1911), in cui si è sempre riconosciuto un superamento del patriottismo risorgimentale, a vantaggio di una diversa declinazione politica della sua storiografia, Pais chiarì senz’altro i limiti di Micali e Vannucci. Questi ultimi erano stati sì

<sup>96</sup> CERNECCA – SCHINGO 2022, 119–120.

<sup>97</sup> V. ad es. CERNECCA 2006, 343; CERNECCA – SCHINGO 2022, 105.

<sup>98</sup> SALMERI 2002, 305–306; GABBA 2003 = 2007, 182.

<sup>99</sup> VANNUCCI 1862, 579.

<sup>100</sup> Pais ribadì la necessità di un approccio metodologico interdisciplinare in una autobiografia recentemente edita da G. SCHINGO (2021, sopr. 238–240).

“convinti della necessità di raggruppare alla storia di Roma quella degli Etruschi e delle altre stirpi italiche da Roma congiunte in una sintesi politica”, ma una sezione cospicua del lavoro di Vannucci era col tempo venuta a “perdere gran parte della sua importanza, allorché l’erudizione alemanna, armata di più sottili strumenti di critica, penetrò in Italia”<sup>101</sup>. Non si tratta qui di riconoscere una di quelle “fluttuazioni di germanofilia e germanofobia” che Piero Treves scorse nel percorso di Pais<sup>102</sup>. Il discorso del 1911 menzionava anzi un duplice, problematico debito: nei confronti di Vannucci (e Micali), dei cui limiti era pur consapevole, e nei riguardi della dottrina tedesca, della quale era ritenuto un “chierichetto” e da cui quindi intendeva distinguersi<sup>103</sup>. A questo riguardo, le parole di Arnaldo Momigliano a proposito degli studi storici italiani nella seconda metà dell’Ottocento — “Riconosciuta la necessità di andare a scuola dai tedeschi, ci si andò sul serio”<sup>104</sup> — sembrano eccessive per Pais, che a Berlino acquisì nuove competenze (principalmente nel campo dell’epigrafia e degli studi di storia amministrativa) e sviluppò rigore d’analisi, ma non mutò radicalmente metodo e interessi. A Pais, Mommsen offrì soprattutto l’opportunità di collaborare a uno dei più importanti progetti epigrafici del tempo, con l’affidamento del *Supplemento* a *CIL V*, e così di intrecciare importanti e duraturi legami con l’Accademia germanica, che il progetto dei *Supplementa italica*, concepiti con cadenza periodica,

<sup>101</sup> Virgolettato in TREVES 1962, 1153.

<sup>102</sup> TREVES 1962, 1154.

<sup>103</sup> La rivendicazione di questo legame con la storiografia risorgimentale di Vannucci, quasi posta in contrapposizione con la dottrina di Mommsen, risultò incomprendibile per B. CROCE (1930, 243), che dedicò a Pais parole sferzanti: “Il Pais, noto come un chierichetto della scienza tedesca e accolto zelante del Mommsen, saltò su a un tratto, durante la guerra, antigermanico in filologia e storiografia, e recitò, tra l’altro, una prolusione sull’Imperialismo romano, in cui si sostenne che Roma [...] sacrificava sé stessa al bene del mondo. [...] E c’è il fittizio collegamento del risultato delle guerre puniche con l’unità d’Italia, effettuatasi nel Risorgimento”. Questa argomentazione fu fatta propria da E. GABBA (in CHRIST – GABBA 1989, 60): “Come potesse il Pais, nel mezzo della sua polemica con il Beloch, dichiarare che il Vannucci era stato il suo vero maestro e per lui quasi rinnegare il Mommsen, riesce incomprendibile”; GABBA tornò a soffermarsi sul legame fra Pais e Mommsen anche successivamente (1993 = 1995, sopr. 128).

<sup>104</sup> MOMIGLIANO 1950a = 1955, 278. Vannucci intendeva dunque dimostrare a Fiorelli che Pais avrebbe potuto trascorrere un periodo di formazione in Germania, come del resto F. Halbherr, G. Vitelli e P. Orsi; “The reputation of an Italian classical scholar in the nineteenth century and early twentieth century depended to a great extent on his reputation of having had German teachers or at least of being approved by the Germans” (MOMIGLIANO 1950b = 1955, 80).

doveva rendere strutturali<sup>105</sup>. Come del resto ha notato Marco Buonocore, questa collaborazione non rese Pais un epigrafista: “in lui prevalse lo storico, non disgiunto mai, tuttavia, dall’erudito, a cui il Pais non dava certo una valenza riduttiva: l’erudito era colui che si avvicinava al documento con l’acribia più perfetta, senza mediazione altrui”<sup>106</sup>.

Quanto a questioni di metodo, sebbene Mommsen ebbe certo parte nella definizione dell’approccio critico di Pais alle fonti, pare inverosimile che gli abbia dovuto indicare i rischi di un’analisi frettolosa e di una conoscenza imperfetta dei documenti. A questo riguardo, non si può sottostimare l’influenza esercitata dalla vicenda delle *Carte di Arborea*. Si è già accennato al fatto che Pais sentì ben presto l’esigenza di prendere posizione dinanzi al tema, dando prova di quell’attenzione all’analisi filologica dei documenti antichi, che aveva maturata negli anni della formazione fiorentina. Il trattamento dell’intera vicenda nei suoi scritti successivi pare del resto altrettanto significativo, perché a Mommsen e alla commissione da lui presieduta Pais non riconobbe che un ruolo marginale. Nel 1895, in una nota dedicata alle *Carte* e contenuta nella *Silloge epigrafica Olbiense*, Pais si limitò a ricordare che, appena un anno prima, lui stesso aveva dovuto correggere il Maestro tedesco, che aveva considerato inattendibili (“ex genere Arboreanorum”) alcune notizie genuine, relative ad un’iscrizione da Cuglieri<sup>107</sup>. Ben diverso fu il trattamento riservato a Vitelli: “La falsità delle carte di Arborea fu dimostrata luminosamente molte volte, ma soprattutto nel periodico *Il Propugnatore* da Girolamo Vitelli”<sup>108</sup>. Spicca poi il ruolo esemplare per l’intellettualità sarda di due studiosi della storia isolana, che alla genuinità delle *Carte* non avevano creduto: Giuseppe Manno<sup>109</sup> e Pasquale

<sup>105</sup> È opportuno rammentare che la gestione del progetto sarebbe comunque spettata all’Accademia dei Lincei; a questo proposito, cfr. tuttavia MARCONE 2002 = 2009, 182, in cui è citata una lettera indirizzata da Pais a Comparetti e dedicata al progetto dei *Supplementa Italica*: nella missiva, Pais alludeva ad un piano che prevedeva di fare dell’Accademia dei Lincei “una succursale di quella di Berlino”.

<sup>106</sup> BUONOCORE 2002, 203.

<sup>107</sup> PAIS 1895, 104, in cui si discute del commento di Mommsen a *CIL* X, 7930; su questo, v. PAIS 1894b, 928–935, per una disamina del testo iscritto, informata da approfondite conoscenze topografiche. Cfr. tuttavia PAIS 1884, 192 (v. *supra* nota 47), in cui il contributo di Mommsen alla valutazione delle iscrizioni collegate alle *Carte* (ciò di cui, in effetti, si era personalmente occupato nell’ambito dei lavori della commissione berlinese) è pienamente riconosciuto.

<sup>108</sup> PAIS 1895, 104.

<sup>109</sup> Giuseppe Manno (1786–1868); magistrato, politico e uomo di lettere, nacque ad Alghero in una famiglia della piccola aristocrazia locale. Laureatosi in Diritto canonico a Sassari (1804), ricoprì le funzioni di sostituto sovrannumerario dell’avvocato fiscale presso la Reale Udienza nel 1808 e di sostituto dell’avvocato fiscale patrimoniale nel



Tola<sup>110</sup>. Anche nel 1923, in un'appendice dedicata alle *Carte* nella *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano*, Pais non riservò che poche parole a Mommsen, che aveva “contribuito a bollare le falsificazioni di Arborea” e che tuttavia era “caduto nell'eccesso opposto”, a causa della sua limitata conoscenza del contesto locale<sup>111</sup>. Più ancora che nel 1895, Pais sottolineò i meriti del sassarese Pasquale Tola che, “fiutato l'inganno”, “non accolse alcun documento apocrifo nel suo notevole «Codice Diplomatico Sardo»”<sup>112</sup>. Pais conosceva bene il lavoro del “Muratori sardo”<sup>113</sup> e la sua saggia prudenza nella vicenda delle *Carte*:

1812. Segretario di Carlo Felice, già Viceré di Sardegna, negli anni 1816–1817 e, più tardi, nel 1821, Manno rimase sempre legato a Casa Savoia. Trasferitosi a Torino nel 1817, vi ottenne la nomina a primo ufficiale della Segreteria di Stato per gli affari di Sardegna (1817–1836), Giudice della Reale Udienza di Cagliari (dal 1818; ne divenne Presidente nel 1833), membro del Supremo Consiglio di Sardegna (dal 1823), Presidente del Senato di Nizza (1845) e di Piemonte (1847). Divenne Senatore del Regno nel 1848 (Presidente fra 1849 e 1855) e Presidente della Suprema Corte di Cassazione nel 1855. Membro dell'Accademia delle Scienze di Torino (1826) e membro corrispondente dell'Accademia della Crusca (1834), la sua fama di letterato è legata soprattutto alla *Storia di Sardegna* (1825–1827) e alla *Storia moderna della Sardegna dall'anno 1773 al 1799* (1842). Pur incoraggiando privatamente Pietro Martini (1800–1866), forse il più noto sostenitore dell'autenticità delle *Carte*, a perseverare nelle sue asserzioni, Manno non si servì mai di quei documenti (MATTONE 1997, 40–41); su di lui, v. MATTONE 2007.

<sup>110</sup> PAIS 1895, 106; si noti come, sia pur in modo cursorio, anche BARTOLI menzionò Tola nella sua lezione all'Istituto fiorentino (1879, 410).

<sup>111</sup> PAIS 1923a, 670; si tratta nuovamente di un riferimento all'iscrizione da Cuglieri, su cui v. *supra* nota 107.

<sup>112</sup> PAIS 1923a, 669. Pasquale Tola (1800–1874); magistrato e storico, nato a Sassari in una famiglia dell'aristocrazia locale, si laureò in Teologia (1819) e in *utroque iure* (1821) presso la locale Università. Fu Presidente del Consiglio di amministrazione di quello stesso Ateneo fra 1848 e 1850. La sua carriera amministrativa nelle istituzioni dell'isola e del Regno si concluse con gli incarichi di Consigliere di Corte d'Appello a Nizza e Presidente di analoga istituzione a Genova. Del Tola si segnala per intensità l'impegno politico, del resto non privo di difficoltà e amarezze (il fratello Efsio, che aveva aderito alla *Giovane Italia*, fu fucilato a Chambéry nel 1833). Ad ogni modo, Tola, monarchico e conservatore, lottò contro gli istituti feudali sardi e lavorò all'applicazione degli statuti del Regno anche sull'isola; fu eletto al Parlamento subalpino nel 1848 e fu rappresentante di Nulvi (Sassari) alla Camera nella V legislatura (1853–1857). Intensa fu la sua attività scientifica; in questa sede, mi limito a segnalare i suoi lavori principali: il *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* (1836), che gli valse l'accesso nell'Accademia delle Scienze di Torino (1839), e il *Codex Diplomaticus Sardiniae* (1861–1868), cui fece riferimento Pais nel 1923; su Tola, v. MATTONE 1997, 35–37, 53–54, 107, 118–119; 2019.

<sup>113</sup> Così in PAIS 1915, 396 e 405.

Tola dimostrava che non tutti gli intellettuali dell'isola si erano lasciati ingannare<sup>114</sup>.

D'altra parte, il fatto che, sin dai suoi primi scritti, Pais avesse sentito l'urgenza di prendere le distanze dai falsi di Arborea e che, negli anni successivi, fosse tornato a occuparsi delle *Carte* rivela l'importanza che egli stesso attribuiva a quella vicenda: ne derivava la necessità di applicare un metodo d'indagine che aveva fatto proprio ben prima di partire per Berlino, fondato sulla rigorosa e prudente disamina dei documenti antichi.

Non si tratta qui di minimizzare il debito che Pais stesso ammetteva di aver contratto con Mommsen<sup>115</sup>, ma di riconoscere come il giovane avesse già fatta esperienza dei rischi di un'analisi superficiale dei documenti. Come si è visto, la vicenda delle *Carte*, che aveva tratto in inganno tanta parte dell'intellettualità sarda, esercitò profonda influenza sul giovane. Il soggiorno a Berlino si iscrisse dunque nell'ambito di un percorso scientifico intrinsecamente coerente, in cui il profilo di intellettuale sardo e piemontese, la formazione filologica fiorentina e l'esperienza da Direttore museale contribuirono a plasmare il metodo storiografico del giovane Pais.

La Direzione dei Musei di Sassari e Cagliari, in particolare, offrì a Pais l'opportunità di lavorare in autonomia sulle antichità dell'isola, applicando il suo approccio critico a materiali di recente acquisizione dal mercato antiquario o da scavo archeologico<sup>116</sup>. Alcuni commenti contenuti nel suo contributo sui ritrovamenti di Abini, a proposito della "civiltà

<sup>114</sup> Nell'occasione di una commemorazione di Pasquale Tola, tenuta a Sassari nel 1915, PAIS sottolineò a più riprese la propria origine sassarese e raccontò un curioso episodio accaduto sul piroscampo che lo conduceva in Sardegna nel 1877 (1915, 390): si tratta dell'incontro fortuito con l'avv. Giuseppe Tola, figlio di Pasquale. Stando al suo racconto, Pais si stava allora recando in Sardegna per attendere ai suoi studi di geografia storica (v. PAIS 1878b); arrivati a Porto Torres, Tola avrebbe visto i numerosi volumi che il giovane recava con sé "per controllare sui luoghi i dati degli scrittori" e, incuriosito, gli si sarebbe avvicinato; scoperta l'identità del proprio interlocutore, Pais prese a chiedergli avidamente "notizie sulla vita, sugli studi, sulle consuetudini del padre suo".

<sup>115</sup> Mi limito a citare uno dei passaggi che Pais intendeva dedicare a Mommsen nella sua autobiografia (SCHINGO 2022, 222): "non sarei mai riuscito a impadronirmi del metodo critico e degli strumenti necessari alla ricerca, ove non avessi seguito i corsi di Teodoro Mommsen, principe indiscusso in tutto il mondo civile di quanti attendevano a studi di Storia antica e particolarmente romana. I due anni passati in compagnia di questo insigne maestro sono fra quelli che hanno esercitato su di me grandissima e profonda influenza".

<sup>116</sup> Sembra di cogliere l'importanza di questa prima esperienza, vissuta in grande autonomia, negli accenti affettuosi impiegati nel volume dedicato a Corsica e Sardegna romane (PAIS 1923a, 339 nota 1): "il piccolo Museo archeologico della Università di

dei nuraghe”, illustrano bene i punti di forza di un metodo tutto fondato sull’analisi minuziosa dei documenti disponibili che, in quel caso, erano precipuamente archeologici e ai contesti topografici di provenienza: “Io ho sopra il mio tavolo, mentre scrivo queste righe, tanto questa statuetta di Abini quanto la più grande di quelle appartenenti al ripostiglio trovato ad Uta, presso Cagliari”<sup>117</sup>; più avanti, a p. 179: “Io nutro fiducia che scavi fatti con sagacia e competenza, in diverse parti dell’Isola, possano dare nuove e desiderate prove a questa tesi, che ho sostenuta senza alcuna prevenzione di animo, a cui sono stato spontaneamente guidato dal lungo esame che ho fatto delle due pubbliche e di quasi tutte le private collezioni della Sardegna”. Le tesi di Pais dipendevano dunque innanzitutto dalla conoscenza dei materiali archeologici sardi, acquisita in virtù del proprio ruolo alla guida dei Musei di Sassari e Cagliari. Questa familiarità con la documentazione archeologica, mai disgiunta da una sicura padronanza delle fonti letterarie, rese davvero il giovane Ettore Pais uno dei più brillanti eredi di quella tradizione antiquaria italiana, cui erano appartenuti i Maestri Vannucci e Comparetti<sup>118</sup> e che Mommsen sempre dimostrò di apprezzare<sup>119</sup>.

Il trasferimento a Palermo, presso la cui Università Pais aveva ottenuto una cattedra di Storia antica nel 1886, non ne mutò interessi e prospettive. Come già in Sardegna, Pais acquisì perfetta padronanza della topografia del territorio siciliano e dei dati offerti dalle indagini archeologiche<sup>120</sup>. Quanto al suo studio dedicato all’amministrazione romana della Sicilia (1888), si è già rilevato come vi si riconoscesse ancora la

Sassari, fondato da me nella mia giovinezza”. Sul significato di quell’esperienza per le competenze e gli interessi di Pais, v. anche GABBA 2003 = 2007, 183–184.

<sup>117</sup> PAIS 1884, 112–113.

<sup>118</sup> Sull’antiquaria, è tuttora importante MOMIGLIANO 1950b = 1955, 67–106; per una discussione della disciplina antiquaria e delle sue declinazioni nella cultura storica italiana, v. SALMERI 1993 e 1998, dalla cui pagina 271 traggio la seguente definizione: “In estrema sintesi allora per antiquaria si può intendere la forma di studio e conoscenza dell’antichità che è stata tipica di epoche in cui Greci e Romani avevano ancora una preminente funzione di modelli e che partendo dalla raccolta e dall’analisi di fonti primarie, senza disdegnare l’apporto ermeneutico delle fonti secondarie, storiografiche e non, ha teso a dare una rappresentazione del mondo antico secondo una chiave sistematica piuttosto che narrativa attraverso — *exempli gratia* — sillogi di materiali, definizioni di tipi, elaborazioni di piante di templi e terme, monografie regionali o ricostruzioni di assetti istituzionali”.

<sup>119</sup> SALMERI 1993, 278–279; su Mommsen, i suoi collaboratori italiani e la tradizione antiquaria della Penisola, v. anche MARCONE 2004 = 2009, 155–169.

<sup>120</sup> SALMERI 2002, 307–308, ove si nota come Pais strinse ben presto amicizia con Antonino Salinas (1841–1914), Professore di Archeologia e Direttore del locale Museo di antichità.

prospettiva che era stata di Vannucci: la pace era stata pagata dai Siciliani al prezzo di un feroce sfruttamento, di cui furono indicatori le rivolte servili del II sec. a. C.; inoltre, il “giogo romano” aveva posto fine con la forza all’integrazione che, sull’isola, si era determinata da secoli di contatti fra Cartaginesi, Sicelioti e Siculi<sup>121</sup>.

Solo il trasferimento a Pisa, nel 1888, creò le condizioni per una significativa svolta negli orientamenti storiografici di Pais. In particolare, furono l’amicizia e la collaborazione con Amedeo Crivellucci<sup>122</sup>, con cui Pais fondò e diresse la rivista *Studi Storici* (1892), a consentirgli il superamento del regionalismo risorgimentale di Vannucci. Nel primo numero della rivista, i due dichiararono che essa era concepita sul modello delle “tante pubblicazioni di tal genere che fioriscono in Germania” e dedicata alla pubblicazione di “memorie speciali e ricerche critiche” originali. Insieme a quelli di Crivellucci, i contributi di Pais occupavano quasi metà del primo numero (14 saggi su 33): colpisce l’assenza di qualunque soggetto di storia regionale, sebbene studi dedicati alla Sicilia siano al centro di una importante recensione di Pais, che vi riconobbe l’importanza delle ricerche archeologiche per la ricostruzione della storia antica e vi distinse le attitudini “di topografo e di ricercatore delle particolarità locali” da quelle di un “cultore di storia propriamente”<sup>123</sup>.

Non era scemato in Pais l’interesse per la Sardegna o la Sicilia antiche, ma quelle sue prime linee di ricerca dovevano essere accolte in un progetto più ampio — storiografico e politico al contempo — in cui i popoli della Penisola e la loro eredità dovevano trovare organicamente posto nella storia di Roma antica. Si data al 1893 un lavoro importante dedicato al contributo dei Sicelioti e degli Italioti alle istituzioni e alla cultura romane, uno studio “rivoluzionario”, secondo Arnaldo Momigliano<sup>124</sup>. Nell’introduzione alla *Storia della Sicilia e della Magna Grecia* (1894),

<sup>121</sup> PAIS 1888, 121.

<sup>122</sup> Cfr. TREVES 1962, 1156; Amedeo Crivellucci (1850–1914); storico modernista, come Pais trascorse un periodo di studio in Germania a Lipsia e Berlino (1876) e dal 1877 insegnò per tre anni nel Regio Liceo *Azuni* di Sassari, per poi coprire identico ruolo presso i Licei *Vittorio Emanuele* di Palermo e *Umberto I* di Roma. Dal 1885, assunse la cattedra di Storia moderna presso l’Università di Pisa; dal 1910 e fino alla morte insegnò infine a Roma; su di lui, v. BALDASSERONI 1915; TANGHERONI 1985.

<sup>123</sup> La recensione era dedicata ai lavori di F. S. CAVALLARI e P. ORSI su Megara Hyblaea (1892) e di G. M. COLUMBA su Leontini (1891). Pur con alcune puntualizzazioni, Pais apprezzò il saggio di Orsi e la sua padronanza delle fonti archeologiche, letterarie, numismatiche, epigrafiche, il cui ruolo rispetto alla storiografia era tuttavia esclusivamente ancillare (392–393); Pais criticò invece aspramente il contributo di Columba, per il mancato impiego del dato archeologico, gli errori materiali e l’assenza di una più ampia prospettiva storica (396–399; per il virgolettato, v. 399).

<sup>124</sup> PAIS 1893; MOMIGLIANO 1950a = 1955, 276; 1978 = 1984, 131.

“dedicata a Girolamo Vitelli maestro e ad Amedeo Crivellucci collega”, Pais sostenne poi che Roma altri non fosse che l’erede di Siracusa e che la storia romana si fosse sviluppata in piena continuità con quella della Sicilia e della Magna Grecia e aggiunse: “la conoscenza di Roma antica sarà perfetta solo quando gli studiosi delle varie parti d’Italia [...] avranno preparato opere complessive sulle vicende delle singole regioni”<sup>125</sup>. Studi dedicati a contesti regionali, intesi come ricerche preparatorie a una grande storia generale, occuparono dunque ancora a lungo l’attività scientifica di Pais: si pensi alla relazione dedicata alla Sardegna per un aggiornamento al X volume del *Corpus*<sup>126</sup> e, più tardi, alla monografia *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, in cui l’approccio critico di Vannucci alla conquista romana è ormai assente<sup>127</sup>. In questa capacità di superare il regionalismo del Maestro, conservandone intatto l’interesse per i documenti e le storie delle singole regioni d’Italia, sta anzi forse la più influente lezione della storiografia di Ettore Pais, ben riconoscibile nei lavori dei suoi migliori allievi<sup>128</sup>.

Non è qui opportuno soffermarsi sulle vicende che, al volgere del secolo Ventesimo, videro direttamente coinvolto Pais e che ne testimoniano il duraturo interesse per una conoscenza diretta e la discussione critica del dato archeologico: il dibattito attorno al rinvenimento del *Lapis Niger*, di cui Pais intuì l’identificazione con il *Volcanal*, più tardi ampiamente accettata, e che tuttavia si risolse a non datare<sup>129</sup>, e la

<sup>125</sup> PAIS 1894a; su questo, Pais non tornò però a soffermarsi in modo organico, se non per sporadici riferimenti, il più significativo dei quali in relazione all’impresa africana di Agatocle (ad es. 1938, 175), meritandosi al riguardo la mordace critica di MOMIGLIANO (1950 = 1955, 276). Pais interruppe del resto l’opera al primo volume, limitandosi ad un sommario ampliamento in un’opera divulgativa (PAIS 1925); una seconda edizione di quest’ultima, interamente rivista, è l’importante *Storia dell’Italia antica e della Sicilia per l’età anteriore al dominio romano* (1933, v. in part. X, da cui è tratto il virgolettato).

<sup>126</sup> Su cui v. PAIS 1894b.

<sup>127</sup> PAIS 1923a, in cui si rileva l’importante intuizione di legare la trattazione della storia delle due isole; sul lungo periodo di riflessione intercorso fra gli ultimi studi sulla Sardegna e questo lavoro, v. MASTINO 2002, 252–253.

<sup>128</sup> Mi limito al solo Emanuele Ciaceri (1869–1944), allievo di Pais a Pisa. Si data al 1924 il primo volume della sua influente *Storia della Magna Grecia*; secondo G. PUGLIESE CARRATELLI (1981, in part. 92), aveva influito nella stesura di quel volume il periodo trascorso, su indicazione di Pais, presso il Museo Nazionale di Napoli, per riordinarne il medagliere (1902–1904) — attività tradizionalmente attribuita all’antiquaria quant’altre mai.

<sup>129</sup> PAIS 1898–1899, 1.2, 737–746; AMPOLO 2013, 262–264 e nota 76. Il dibattito fra tradizionalisti e ipercritici, in corrispondenza degli scavi di Giacomo Boni (1859–1925), assunse fino al 1903 toni accesissimi, cui peraltro contribuì — come si è accennato — il conflitto fra Pais e Barnabei; sul dibattito fra Accademie italiana e

discussa Direzione del Museo Nazionale di Napoli e degli scavi dell'area vesuviana (1901)<sup>130</sup>. Rilevo piuttosto che, da autentico erede della tradizione antiquaria italiana, il suo interesse per il dato archeologico soffrì di una certa selettività: si pensi, a questo riguardo, alla sostanziale sfiducia e al conseguente disinteresse per i dati offerti dalla paleontologia e dalle ricerche di protostoria alla ricostruzione della più antica storia d'Italia<sup>131</sup>.

Come si è visto, gli anni trascorsi in Sardegna alle dipendenze della Direzione Generale assicurano a Pais la possibilità di sviluppare quelle conoscenze che aveva avuto modo di acquisire a Firenze, mentre i soggiorni a Berlino, autorizzati da Fiorelli, ne estesero le competenze e gli consentirono l'accesso a uno dei più rilevanti progetti scientifici del tempo. Due antichisti di esperienze risorgimentali — Vannucci e Fiorelli — lo avevano incoraggiato a inquadrare in una dimensione politica il proprio impegno scientifico. Lungi dall'acquisire un carattere vanamente chauvinistico, questo prese infine forma in un grande progetto di storiografia politica, cui doveva attendere grazie alle competenze che aveva sviluppato nella filologia, nell'epigrafia e nell'archeologia. Così, in un passaggio della prefazione alla *Storia di Roma* (1934), Pais affermò che, per le sue implicazioni politiche e militari, lo studio della storia non poteva esser lasciato ad archeologi, storici dell'arte, filologi, come “a coloro che attendono a formare musei e gallerie d'arte”<sup>132</sup>. Quel che, a un'analisi superficiale, pare un commento alquanto incoerente col percorso del giovane Pais costituisce invece il riconoscimento che la padronanza dei documenti disponibili — del resto, troppo spesso giudicati inattendibili — non fosse *per se* sufficiente alla redazione di una storia d'Italia, che si proponesse come “momento fondante della storia unitaria italiana”<sup>133</sup>. Come è noto, quel progetto storiografico rimase infine un'eredità che altri avrebbe dovuto raccogliere. Quello che Solari chiamò benignamente “un ulteriore uso delle proprie forze, una virtuosità [...] della τέχνη” confinò infine “sullo stesso binario, senza via d'uscita”, una parte cospicua del progetto storiografico di Pais, che resta tuttavia

tedesca, v. PORRETTA 2005 (che tuttavia — un poco curiosamente — definisce Pais “napoletano”); FREYBERGER 2008; su Giacomo Boni, v. PILUTTI NAMER 2019 e 2021 e i contributi raccolti in RUSSO, ALTERI, PARIBENI 2021.

<sup>130</sup> Su questo, v. CAPASSO 2002 (con bibliografia); v. anche CERNECCA – SCHINGO 2022, 229–234.

<sup>131</sup> Su questo, v. AMPOLO 2013, 237–239.

<sup>132</sup> PAIS 1934.

<sup>133</sup> GABBA 2010, 130.

uno dei più influenti esponenti della storiografia italiana di formazione antiquaria, tra Diciannovesimo e Ventesimo secolo<sup>134</sup>.

## Documenti

Sebbene il testo di ciascun documento selezionato sia stato trascritto rispettandone la forma originale<sup>135</sup>, si è proceduto alla normalizzazione e all'integrazione dei segni di punteggiatura, degli accenti e degli altri segni diacritici eventualmente assenti a causa della rapidità del tratto degli autori. Laddove un nome o un'espressione risultino inesatti, si è inserito fra parentesi quadre il commento [*sic*]. Tutte le sigle e le abbreviazioni sono state sciolte in parentesi tonde; integrazioni e commenti sono inseriti entro parentesi quadre. Una barra diagonale – / – segnala il cambio di foglio. Si sono trascritte tutte le sottolineature e, laddove siano leggibili, anche le parole cancellate, frequenti nelle minute redatte da G. Fiorelli. Quanto all'impaginazione, i rientri del testo, variabili da un documento all'altro e talvolta all'interno di uno stesso documento, sono stati normalizzati, adeguandoli alle norme redazionali della rivista.

Molte delle lettere e minute contenute in questa raccolta sono state redatte su carta intestata o su fogli protocollo ministeriali, che contenevano voci prestampate da compilare. In alcuni casi, si tratta di informazioni di qualche utilità — si pensi ad esempio al “numero di partenza”, che consente di definire una cronologia relativa delle lettere redatte e spedite nel corso di una stessa giornata, all'interno di uno stesso ufficio. Si è dunque deciso di includere queste informazioni nelle trascrizioni, impiegando il maiuscoletto per le voci prestampate sui moduli — ad es. ADDÌ, AL, N(UMER)O DI PART(ENZ)A, OGGETTO.

Di seguito si indica lo scioglimento delle collocazioni archivistiche:

ACS: Archivi degli organi di governo e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione (1784–1982), Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti (1852–1975), Archivio generale (1860–1890): 1860–1890, Fascicoli personale (Divisione arte antica) 1860–1892, *Pais Prof. Ettore*.

ASNS: Archivio della Scuola Normale Superiore di Pisa, Fondo Felice Barnabei, BAF 517 Z94, *Ettore Pais*.

<sup>134</sup> SOLARI 1938–1939, 177 e 179.

<sup>135</sup> Per la trascrizione, mi sono servito di alcune delle soluzioni indicate in CALVELLI 2007, sopr. 140 e CERNECCA – SCHINGO 2022, sopr. 25.

1. Vannucci a Fiorelli [Firenze, 29-8-1878; ACS b. 24]; su carta semplice.

Illustre collega e carissimo amico

Firenze 29 agosto 1878

Ettore Pais, allievo di questo Istituto Superiore d'onde uscì poco fa col Diploma di lettere ottenuto con unanime plauso dopo l'ultimo esame<sup>136</sup>, studiò distintamente il greco e il latino, fece il corso di Archeologia per la quale ha molta passione, stampò una memoria sull'antica Sardegna<sup>137</sup>, conosce bene il tedesco e altre lingue moderne, ed è giovane laboriosissimo.

Egli ora per sue ragioni sta a Sassari, e concorre al posto di Ispettore degli Scavi in quella città<sup>138</sup>.

Io raccomando quanto più posso al Direttore di tutti gli Scavi italiani<sup>139</sup> questo bravo giovane che, se non i titoli necessari all'ufficio che / chiede, per cultura classica e per dottrina filologica certamente sta sopra a tutti i concorrenti<sup>140</sup> Sassaresi che non fecero mai studi speciali.

Le mando i miei cordiali saluti, le stringo la mano e sono  
aff(ezionatissi)mo suo  
Atto Vannucci

<sup>136</sup> Su questo v. *supra* nota 19.

<sup>137</sup> Si tratta di PAIS 1878b, un contributo dedicato alla geografia storica della Sardegna antica.

<sup>138</sup> Più precisamente, Pais competeva per la Direzione del Museo Archeologico della Regia Università di Sassari, istituito con Regio Decreto del 26-5-1878.

<sup>139</sup> Chiaramente, si tratta di un riferimento alla posizione di Direttore generale alle Antichità e Belle Arti, occupata da Giuseppe Fiorelli (su cui v. *supra* nota 11).

<sup>140</sup> La parola "concorrenti" è stata aggiunta in un secondo momento ed è in qualche modo rivelatrice su quanto poco Vannucci stimasse la formazione che poteva essere acquisita sull'isola nella seconda metà dell'Ottocento. Si deve del resto riconoscere che l'offerta didattica dell'Università di Sassari fosse al tempo limitata alle sole Facoltà di Teologia, Giurisprudenza, Medicina e non offrisse alcun corso di Antichistica, ad eccezione di quanto necessario all'insegnamento del Diritto romano. In questo senso, è tanto più rilevante la decisione dell'Ateneo e della Direzione Generale di istituire un Museo universitario di Archeologia, raccogliendo e ordinando materiali allora disorganicamente ospitati nelle collezioni di privati (su questo, v. *infra* nota 206).



2. Pais a Fiorelli [Sassari, 8-12-1878; ACS b. 24]; su carta semplice; la carta reca il timbro degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “14 DIC N° 4017” — e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “76-3 Pais”, “N° 5961 Direz. Archeol. 16 Xbre 78.”<sup>141</sup>; a pagina 1 si rileva la presenza di una sigla illeggibile, vergata a matita rossa.

Illustre Signore,

Ieri 7 dicembre ho ricevuto il decreto con il quale io vengo incaricato della Direzione del Museo d'Antichità in Sassari<sup>142</sup>.

Io ne sono rimasto assai commosso, e per quanto lo tentassi, invano io troverei parole adatte per ringraziarla. Io sono molto giovane ed inesperto, tuttavia spero che farò tutto quanto posso per corrispondere alle cure di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissima) per rendermi degno di tal posto e dell'Uomo Insigne<sup>143</sup> che presiede a questa istituzione.

Nello scorso mese di Settembre io ricevetti il Regolamento organico dei Musei, il quale da parte di S(ignoria) V(ostra) I(llu)strissima mi spedii il Venerando Senatore Atto Vannucci<sup>144</sup>; ora so che / sarei assai obbligato qualora Ella volesse spedirmi qualche altro libro che mi servisse di norma per il buon andamento del museo come ad es(empio) i regolamenti interni dei principali Musei d'Italia, e casi di ognuno<sup>145</sup>.

Qualora Ella lo creda utile, io tosto invierò ai municipi della provincia di Sassari una circolare a stampa nella quale, dando notizie del Nuovo Museo<sup>146</sup>, li esorterò ad impedire più oltre lo sperpero degli oggetti d'antichità<sup>147</sup>.

<sup>141</sup> I documenti ricevuti da Fiorelli erano protocollati da due distinti uffici — uno del Ministero della Pubblica Istruzione, l'altro della Direzione Generale; le date talvolta non corrispondono e sono riportate in forme un poco differenti.

<sup>142</sup> Il Decreto di nomina fu emanato in data 15-11-1878.

<sup>143</sup> Giuseppe Fiorelli.

<sup>144</sup> Alla lettera di raccomandazione di Vannucci (v. *supra* doc. 1), Fiorelli aveva dunque risposto positivamente, inviando materiale che riteneva sarebbe stato utile a Pais, fra cui il *Regolamento pel Servizio dei Musei d'antichità dello Stato*, emanato con Regio Decreto 4350 del 18-4-1878.

<sup>145</sup> Non si può escludere che Pais alluda al Regio Decreto 4254 del 3-1-1878, con cui si era approvato il Ruolo organico unico del personale addetto al servizio dei Musei di Antichità del Regno. L'intero capoverso è evidenziato a matita blu: è probabile che l'ufficio di Fiorelli intendesse dunque dar seguito alla richiesta di Pais.

<sup>146</sup> Istituito con Regio Decreto del 26-5-1878, il Museo Archeologico della Regia Università di Sassari fu solennemente inaugurato solo in data 20-11-1880 (su questo e sulla cerimonia inaugurale, v. MASTINO 2007, 397–399).

<sup>147</sup> A fianco, fu vergato un appunto a matita rossa: “si risponda che è cosa del Commissario”; evidentemente, Fiorelli intendeva chiarire da subito che il compito che Pais sembrava volersi assumere, fosse in realtà di un altro funzionario ministeriale: il Commissario agli Scavi e ai Musei Filippo Vivanet.

In attesa degli ordini di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissima), il sottoscritto ha l'onore di dichiararvisi

Sassari. 8.12.78.

devot(issimo)  
Ettore Pais

**3.** Pais a Fiorelli [Sassari, 8-12-1878; ACS b. 24]<sup>148</sup>; su carta semplice; la carta reca il timbro degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “21 DIC N° 4104” — e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “N° 6048. Direz. Archeol. 21 Dicem. 78”; a pagina 1 si rileva la presenza delle notazioni: “76–3 Pais” e “1878”, vergate a penna; “Sassari” e “ringrazia”, vergate a matita blu; “al Comm(endatore) Fiorelli” e altra notazione illeggibile, vergate a matita rossa.

Eccellenza

Chi ha l'onore di scriverle è quegli cui la S(ignoria) V(ostra) Ill(ustrissima) concesse con decreto in data 15 novembre 1878 l'incarico della Direzione del R(egio) Museo di Antichità presso l'Università di Sassari<sup>149</sup>.

Egli sente l'obbligo di ringraziarla altamente per il / nobile ufficio concessogli, e la prega a credere che farà quanto può affinché possa rendersi degno di quella [*sic*].

Accolga i sensi della più alta stima e gratitudine dal suo devoto

Ettore Pais

Dottore in Lettere

Alunno dell'Istituto Superiore di Firenze

Sassari. 8. Dicembre 1878.

<sup>148</sup> Dal momento che la lettera è datata come la precedente e non ne arricchisce i contenuti (v. *supra* doc. 2), è probabile che questa seconda missiva fosse personale e riservata.

<sup>149</sup> Questo primo capoverso è sottolineato a matita blu; a margine si rileva la presenza delle parole “in corso”, ancora a matita blu.

4. Vivanet a Fiorelli [Sassari, 9-9-1881; ACS b. 24]; su carta intestata “R.o Commissariato dei Musei e Scavi di Antichità in Sardegna”; la carta reca il timbro degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “13 SETT 81 N° 49191” — e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “12.3 Pais; 7170 Dir. Gen(era)le 15.9.81”; a pagina 1 si rileva la presenza della sigla “B”, vergata a matita blu.

N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 4-2.

N(UMER)O DI PART(ENZ)A 469

N(UMER)O DI PROT(OCOLLO) GEN(ERA)LE 3980-801

OGGETTO Pubblicazione del Dottor E(ttore) Pais, Incaricato della direzione del R(egi)o Museo Antiquario di Sassari

AL SIGNOR Direttore Generale di Antichità e Belle Arti in Roma

CAGLIARI, ADDÌ 9 Settembre 1881

Com’Ella sa, il Dottore Ettore Pais Incaricato della direzione del R(egi)o Museo Antiquario di Sassari, ha testé pubblicato negli atti dell’Accademia dei Lincei una dotta ed importante monografia, intitolata “La Sardegna avanti il dominio dei Romani”<sup>150</sup>.

Il notevole suo scritto versa sui tempi più tenebrosi della nostra storia antica, e basta aver fatto oggetto di qualche studio queste epoche così lontane, per sapere di quali difficoltà è circondato l’argomento scelto dal Pais. Ora egli non ha indietreggiato dinanzi al lavoro, indubbiamente ragguardevole, di vagliare con / sana critica tutto il materiale letterario che vi si riferiva, confortando le proprie ipotesi, secondo il suo modo di vedere, dall’appoggio dei fatti e dei monumenti.

Chiarezza di esposizione, esame sagace e dovizioso delle molte ed intricate quistioni che Le [*sic*] si paravano innanzi, buona e notevole condizione, sono pregi che si riscontrano nella sua memoria, che non dubito di asserire, deve essere tenuta in gran conto da chiunque si faccia a scrivere una Storia sistematica della Sardegna antica<sup>151</sup>.

Queste pregevoli qualità che io vado lieto di riconoscere nella recente scrittura del Dott(or) Pais, sopra una materia così strettamente connessa col

<sup>150</sup> PAIS 1880-1881; la monografia seguiva alla pubblicazione di PAIS 1878a, 1878b e 1879-1880.

<sup>151</sup> L’opera fu in effetti molto apprezzata; una traduzione tedesca di una versione compendiata fu pubblicata già nel 1882, a cura di H. VON RICKENBACH; recensioni del volume apparvero nel primo numero de *La Cultura* (1881) e nel ventinovesimo fascicolo degli *Jahrbücher für Klassische Philologie* (1883), rispettivamente a cura di J. BELOCH e O. MELTZER. Per gli studi sardi di Pais, v. MASTINO 1999 e 2002; CERNECCA - SCHINGO 2022, 29-30 nota 5.

mio ufficio, mi rendono indispensabile di segnalarlo all'attenzione della S(ignoria) V(ostra), da cui per altra parte ha già sperimentato benevoli ajuti.

Riflettendo però quanto poco abbiamo nel presente a sperare in serj studi insieme di indole storica e filologica, nel nostro paese attento solo a ciò che conduce ad un utile diretto, e quanto più difficile sia la loro condizione in quest'Isola, ove manca l'ambiente che sprona a conquistare la meta, ed i mezzi stessi materiali, necessari a ben riuscire, la S(ignoria) V(ostra) mi consentirà che io colga questa occasione per ricordar le recenti proposizioni che io ebbi a fare intorno al Pais (24 Agosto 1881 — N(umer)o di part(enza) 165)<sup>152</sup> e quando queste non siano per ora attuabili, di esternarle il mio caldo desiderio che la S(ignoria) V(ostra) lo abbia presente per altre distinzioni che valgano ad incoraggiarlo a continuare sopra una via sulla quale ha già dato prove di vero ed incontestato valore.

Il f(acente) f(unzioni) di R(egi)o Commissario  
Vivanet

<sup>152</sup> Il fascicolo personale di Pais alla Direzione non contiene queste lettere, forse perdute.

5. Silvestrini<sup>153</sup> a Fiorelli [Sassari, 7-12-1881; ACS b. 24]; su carta intestata “Regno d’Italia — Regia Università degli Studi di Sassari”; la carta reca il timbro degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “12 DICE 81 N° 71094”; a pagina 1 si rileva la presenza delle notazioni: “N25011 B.1212” e “12-3”, vergate a matita; “21”, “Avv. Bottero<sup>154</sup>” (barrato a matita rossa) e “Cav. Baldassarre” (?), vergate a matita blu; “dire al personale”, vergata a matita rossa, immediatamente al di sotto è stata aggiunta a matita l’annotazione “non appartiene alla direzione” (?).

N(UMERO) D’ORDINE 217

OGGETTO Proposta e dubbio

A S(ua) Eccellenza il Ministro di P(ubblica) Istruzione<sup>155</sup>

Roma

SASSARI, 7 Dicembre 1881

L’incaricato della Direzione del Museo Archeologico di questa Università<sup>156</sup>, con sua nota, che originalmente s’unisce, in data 3 Xbre N° 102, notificò a questo rettorato:

1. avere disposto il R(egio) Ministero della Pubblica Istruzione, con disp(ozizione) 30 ombre u(ltimo) s(corso), che il Museo d’ora innanzi durante l’assenza di esso Sig(nor) Incaricato, verrebbe aperto nella sola domenica<sup>157</sup>;
2. averne affidato la supplenza al prof(essore) di Diritto romano di questo Ateneo avv. Virdis — Prosperi Salvatore<sup>158</sup> e di avere confermato a servente il Sig(nor) Oddini Giovanni<sup>159</sup>;

<sup>153</sup> Giuseppe Silvestrini (1848–1888); su di lui, v. *supra* nota 55.

<sup>154</sup> Sembra possa trattarsi dell’avvocato Alessandro Bottero, che dall’1-4-1881 rivestì la posizione di Segretario presso il Ministero della Pubblica Istruzione del Regno (su questo, v. *Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia*, 105/1881, 1878).

<sup>155</sup> Guido Baccelli (1830–1916); medico, nato a Roma. Professore ordinario di Clinica medica a Roma, ricoprì lungamente funzioni politiche e di governo: eletto Deputato nel 1874, divenne Ministro della Pubblica Istruzione fra 1881 e 1884, 1893 e 1896 e fra 1898 e 1900, rispettivamente per i Gabinetti Depretis III, Crispi II e Pelloux; nel Governo Zanardelli, fu Ministro dell’Agricoltura, dell’Industria e del Commercio (1901–1903). Su di lui, v. CRESPI 1963; BORGHI 2015.

<sup>156</sup> Si tratta ovviamente di Ettore Pais.

<sup>157</sup> Per le motivazioni di questa decisione, v. *infra* doc. 15.

<sup>158</sup> Salvatore Virdis Prosperi (1822–1896); su di lui, v. *supra* nota 20.

<sup>159</sup> Giovanni Oddini; Pais gli riservò grandi lodi in una relazione a proposito delle attività del Museo per il secondo semestre del 1880: “il sottoscritto non ha che a lodarsi del Signor Oddini inserviente del gabinetto di Fisica e incaricato del servizio del Museo,

3. essere l'assenza sua d'un anno<sup>160</sup>.

In seguito a tale comunicazione inviata dal menzionato Incaricato, al sottoscritto mosse ora il dubbio se il medesimo debba dalla segreteria accademica comprendersi, quantunque assente, nella nota nominativa del personale, per la retribuzione / mensile, che egli fino al presente ha fruito per siffatto incarico, oppure se sia il caso da sospendersi.

Attendensi quindi dall'E(ccellenza) V(ostra) quelle spiegazioni, che stimerà del caso per l'opportuna norma dell'uff(icio) scrivente.

Il Rettore  
Silvestrini

che alla puntualità unisce l'intelligenza dovendosi ora aprire il Museo due volte alla settimana ed avendo l'inserviente da stare nello stabilimento cinque ore di seguito per volta senza contare le altre due volte alla settimana nelle quali attende alla pulizia del locale ed agli atti sarà necessario più degnamente provvedere alla retribuzione che gli si dovrà dare" (MASTINO 2007, 399; cfr. anche IVI 401).

<sup>160</sup> Il decreto che concedeva il sussidio per studi di perfezionamento all'estero decorreva dal 1-12-1881 (su questo, v. *infra* doc. 6). L'ultima occasione in cui la presenza di Pais è documentata a Berlino risale al 4-8-1882; su questo v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 1 e 3 con nota 15.

6. Fiorelli a Silvestrini [Roma, 22-12-1881; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; al margine si rileva la presenza della notazione “Vedasi pratica del Cav(alier) Barnabei<sup>161</sup> relativa il Corpus Insc(riptionum) Latin(arum)” e di una sigla illeggibile, vergata a matita rossa.

AL Rettore della R(egi)a Università  
Sassari

PROT(OCOLLO) GEN(ERA)LE 10886  
N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12-3  
N(UMER)O DI PART(ENZ)A 12645  
RISPOSTA A –  
DEL 7 Dicem. 1881  
N. 217  
OGGETTO Dott(or) Pais Ettore.

ROMA, ADDì 22 Dic(embre) 1881

Urgente

Nel giungermi la pregiata sua qui a fianco ricordata stava appunto per scriverle circa la temporanea sospensione del Dott(or) Pais dall’ufficio d’incaricato della direzione di codesto Museo archeologico, stante ~~la sua missione all’estero~~. il posto di perfezionamento all’estero negli studi, da lui ~~guadagnato~~ ottenuto per concorso<sup>162</sup>.

Null’altro adunque mi resta ora a fare se non confermarle, come le confermo, quanto dallo stesso D(otto)r Pais le fu riferito colla lettera che le ritorno. Solo aggiungo, che la sospensione di lui dal detto incarico fu disposta con Decreto M(inisteria)le del 5 corr(ente) Dicembre e decorre dal 1.° del mese stesso. Quindi la S(ignoria) V(ostra) dovrà astenersi, dal Dicembre 1881 fino a nuova istruzione, dal comprendere il Dott(or) Pais nelle note nominative mensili per le retribuzioni del personale.

Pel Min(istro)  
G(iuseppe) Fiorelli

<sup>161</sup> Felice Barnabei (1842–1922); su di lui v. *supra* nota 13.

<sup>162</sup> Si tratta dell’assegno per il perfezionamento all’estero, che Pais aveva ottenuto per concorso al principio del novembre 1881 e che gli aveva consentito di trascorrere quasi un anno a Berlino; su questo, v. MASTINO 2007, 401.



7. Pais a Fiorelli [Berlino, 5-5-1882; ACS b. 24]; su carta semplice; la carta reca i timbri degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “9 MAGG 82 N° 26743” — e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “9 mag. 82; Posiz. 12–3 Pais; Prot. N° 5192”.

Illustre Sig(nor) Senatore,

Il Prof(essor) Mommsen, tornato come Ella sa, direttamente dall'Italia<sup>163</sup>, mi ha parlato della possibilità che a me venga dato l'incarico dalla R(egia) Accademia dei Lincei di visitare l'Italia Superiore per fare un primo Supplemento al vol(ume) V del Corpus Inscr(iptionum) Latin(arum), e mi ha detto che facendo io bene questo primo lavoro, mi verrebbe accordato anche per gli anni avvenire simile onorevole incarico<sup>164</sup>. Egli ha inoltre aggiunto, che effettuandosi quanto sopra ho detto, io dovrei fare il mio viaggio nel prossimo autunno, per ritornare di nuovo a Berlino nell'inverno del 82–83, affinché potessi lavorare e preparare il supplemento per la stampa sotto la direzione di Lui<sup>165</sup>.

Non v'è bisogno che, Signor Senatore, le dica che per parte mia sarei lietissimo se tali progetti si potessero mettere in pratica, e / che cercherei di appianare alcune difficoltà domestiche, che ci si potrebbero forse opporre, per quanto concerne il rimanere dell'altro fuori di casa mia.

Però io mi prendo la libertà di farle notare che io mi ritrovo qui per l'anno scolastico 1881–82 e che con il 19 ottobre io dovrei ritrovarmi a Sassari per ricominciare le lezioni al Liceo<sup>166</sup>; poiché la cattedra che io occupo in quell'istituto è tenuta solo provvisoriamente da un altro insegnante. Inoltre io benché già professore sono venuto qui per avere ottenuto in concorso uno dei 6 posti ordinarii accordati ai perfezionandi, e forse avrei potuto riottenere la

<sup>163</sup> *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 935 (lettera del 6-5-1882 a Giulio de Petra): “Ho avuto un tristo ritorno”.

<sup>164</sup> Si tratta della prima volta in cui Pais accenna all'intenzione di Mommsen di affidargli la redazione dei *Supplementa* al V volume del *CIL*, un “primo Supplemento”, perché — s'intende — ve ne sarebbero dovuti essere molti altri. Questi nuovi *Supplementa Italica* ebbero per la verità una storia abbastanza travagliata: come noto dalla corrispondenza con Mommsen (CERNECCA – SCHINGO 2022, 192–200), a Pais fu affidata la redazione dei *Supplementa* ai volumi IX (*Inscriptiones Calabriae, Apuliae, Samnii, Sabinorum, Piceni Latinae*) e X (*Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campaniae, Siciliae, Sardiniae Latinae*) dopo che, in un primo tempo, l'Accademia dei Lincei gli aveva sottratto il compito. Questi *Supplementa* non videro mai la luce, sebbene Pais avesse senz'altro avviato la raccolta del materiale (CERNECCA – SCHINGO 2022, 207–215; una relazione preliminare dedicata alla Sardegna è PAIS 1894b).

<sup>165</sup> Pais allude qui per la prima volta ad un ritorno a Berlino per desiderio dello stesso Mommsen; come si vedrà, la richiesta fu infine soddisfatta per interessamento di Fiorelli (v. *infra* doc. 28).

<sup>166</sup> Pais era all'epoca Professore reggente del Regio Liceo *Azuni* di Sassari (CERNECCA – SCHINGO 2022, 1).

conferma per un secondo anno se io avessi riconcorso entro il 31 [sic] aprile ultimo scorso<sup>167</sup>. Dell'essermi lasciato sfuggire l'occasione sono ora assai dolente poiché, sebbene creda che in via di eccezione si sia talvolta prolungato il tempo utile a concorrere, dubito gravemente che io possa inviare i miei titoli dopo qualche giorno di ritardo. /

Posto adunque che, come crede il Prof(essor) Mommsen, dovrei rimanere a Berlino durante l'inverno del 83, sarebbe necessario e che si pensasse a lasciarmi sempre in aspettativa, e che, dacché avendo meno di 10 anni di servizio, non percepisco nulla dello stipendio di professore, il Ministero provvedesse a darmi uno dei sussidii straordinarii che suol dare in simil'occasioni, senza del quale, non avendo io mezzi privati di sussistenza, non potrei restare dell'altro a Berlino<sup>168</sup>.

Io La pregherei caldamente o a voler rispondere a me, ovvero a voler comunicare ciò che Ella pensa in proposito al suo collega il Prof(essor) Mommsen<sup>169</sup>.

Intanto io Le chiedo scusa della libertà che mi sono presa e rinnovandole i sensi della mia profonda devozione e riconoscenza

me le dichiaro de(votissim)o

Ettore Pais

Berlino 5 Maggio 1882

Grosse Hamburger Strasse 2<sup>II</sup>

<sup>167</sup> A margine è stato scritto a matita: "È possibile avere la conferma?".

<sup>168</sup> Sarà appunto questa la soluzione proposta da Pais e accolta da Fiorelli; su questo, v. *infra* docc. 19–20, 22, 24–26, 28.

<sup>169</sup> È dunque chiaro che questa lettera, in cui a Fiorelli si chiedeva di prolungare il periodo di perfezionamento a Berlino, sia stata in qualche modo ispirata da (se non concordata con) Mommsen. Come si vedrà dalla minuta preparata da Fiorelli in risposta (v. *infra* doc. 8), si doveva però attendere che i Lincei avessero formalmente affidato a Pais il *Supplemento a CIL V*.

8. Fiorelli a Pais [Roma, 19-5-1882; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza della sigla “L” e di una notazione di difficile lettura, vergate a matita rossa.

AL prof(essor) dott(or) E(ttore) Pais  
Grosse Hamburger Strasse 2<sup>II</sup> Berlino

DIV(ISION)E 5192  
N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12–3 Pais  
N(UMER)O DI PART(ENZ)A 6618  
RISPOSTA A lett(era)  
DEL 5 maggio

ROMA, ADDÌ 19 Maggio 1882

Caro sig(nor) professore

Ho fatto le maggiori premure per vedere se fino ad ora fosse possibile soddisfare il suo desiderio. Ma [cancellatura illeggibile] mi rispondono che i regolamenti in vigore vietano assolutamente che sia ~~mi~~ confermato nel godimento dello stipendio chi non ha ~~fatto~~ avanzato istanza a tempo debito né presentati i titoli per un nuovo concorso. Stanti così le cose non mi resta che consigliare a lei di attendere che ufficialmente Le sia dato l'incarico dalla R(egi)a Accademia<sup>170</sup>.

Allora si vedrà in che maniera si possa ~~concedere le altre~~ accomodare tutto.

Porga i miei omaggi al ch(iarissimo) prof(essor) Mommsen, e mi creda sempre

G(iuseppe) Fiorelli

<sup>170</sup> Si tratta della Regia Accademia dei Lincei, che — come poi fece — doveva affidare a Pais il lavoro per il *Supplemento*.

9. Fiorelli a Pais [Roma, 17-6-1882; ACS b. 24]; minuta su carta intestata “Regno d’Italia — Ministero Istruzione Pubblica, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti”; si rileva la presenza delle notazioni “Non era a Sassari, seguendo il corso di perfezionamento all’estero” e “B” o “R”.

N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12 P. G  
 N(UMER)O DI PROTOCOLLO d’uff(icio)  
 N(UMER)O DI PARTENZA 7955  
 OGGETTO Nuova nomina

Prof(essor) Signore  
 Sig(nore) Ettore Pais  
 Direttore al Museo di antichità in Sassari  
 Roma, addì 17 Giugno 1882

Mi è grato annunciare alla S(ignoria) V(ostra), che con decreto di ieri Sua Maestà il Re, sulla mia proposta, si è degnata nominarla Direttore incaricato dei Musei, delle Gallerie e degli scavi ~~dei M~~ del Regno, con l’annua indennità di £ 1200, a far tempo dal 1° del prossimo mese di luglio.

Mi Riserbo ~~andem~~ di comunicarle l’estratto del mentovato Decreto, tosto che sarà registrato alla Corte dei Conti, ~~La invito a tenersi pronto per recarsi a prestare servizio nel luogo che Le verrà indicato~~ nonché del Decreto Ministeriale che la mantiene nella direzione di codesto Museo<sup>171</sup>.

Pel Ministro  
 G(iuseppe) Fiorelli

<sup>171</sup> Con questa comunicazione, Fiorelli dette in parte seguito alle richieste che Pais gli aveva indirizzato da Berlino, regolarizzandone la posizione a Sassari e, forse, anticipandone la nomina a Cagliari. Sebbene il documento si riferisca infatti alla Direzione di Sassari, sembra possibile che si tratti della medesima comunicazione ufficiale cui Pais alluse circa sei mesi più tardi, al principio del 1883, in una lettera a Barnabei, perduta (v. *infra* doc. 16). Sebbene in quel caso Pais dati il documento al 27-6-1882, la nomina a Direttore incaricato dei Musei, delle Gallerie e degli Scavi del Regno era comunque funzionale al successivo trasferimento alla Direzione del Museo di Cagliari, formalizzato solo in data 13-6-1883 (v. *infra* doc. 29; v. anche LILLIU 1989, 12; MASTINO – RUGGERI 1994, 120).

**10.** Pais a Fiorelli [Berlino, 25-6-1882; ACS b. 24]; su carta semplice.

Illustre Sig(nor) Senatore

Sono stato una settimana assente da Berlino, e mi sono recato a Copenhagen, ove ho naturalmente visitato i musei, ed ho pure visitato il piccolo museo dell'Università di Lund in Isvezia<sup>172</sup>.

Ritornato a Berlino ho trovata la lettera ufficiale del Barone Carutti<sup>173</sup>, per il che dietro accordi presi con il prof(essor) Mommsen, partirò da Berlino il 4 Agosto<sup>174</sup> e sarò a Torino il 14 od il 19 dello stesso mese. /

Qualora non Le riuscisse ingrato, La pregherei caldamente a farmi trovare in quella città una lettera ufficiale da presentarsi ai Direttori dei Musei regi e municipali, ed agli Ispettori degli Scavi e dei Monumenti<sup>175</sup>. Credo che non sarebbe inopportuno che io avessi una lista contenente il nome dei nuovissimi Ispettori affinché a costoro io chiedessi aiuti ed assistenza nell'opera mia.

Da Berlino mi recherò a Colonia ed a Magonza, ove desidero visitare il museo centrale / tedesco del Lindeschmidt [*sic*]<sup>176</sup>, poi scenderò a Zurigo per vedere un museo svizzero<sup>177</sup>, mi recherò tosto a Torino ove mi fermerò pochissimo, e ripartirò per la contea di Nizza, prima e più difficile stazione dei

<sup>172</sup> Le dimensioni del Museo di Lund e delle sue collezioni sono, in effetti, tuttora modeste. Il nucleo originario data al XVIII secolo, ma il Museo è stato fondato nel 1805; ospita soprattutto collezioni di archeologia preistorica e medievale, ma non manca una sezione dedicata all'antichità greco-romana.

<sup>173</sup> Domenico Maria Fubini Leuzzi Carutti (1821–1909; dal 1879 barone di Cantogno); su di lui v. *supra* nota 70.

<sup>174</sup> Il giorno 4-8-1882 si concludeva in effetti il corso di Hans Droysen (1851–1918), *Über die Quellen der Griechischen Geschichte*, che Pais aveva frequentato a partire dal 26-4-1882; su questo, v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 3 nota 15.

<sup>175</sup> Fiorelli acconsentì a questa richiesta, come dimostrano i documenti 11 e 12 (v. *infra*).

<sup>176</sup> Ludwig Lindenschmit (detto *der Ältere*; 1809–1893), insegnante di disegno, studioso di Preistoria, pittore e litografo di soggetto storico; nel 1844, contribuì alla fondazione del *Verein zur Erforschung der rheinischen Geschichte und Altertümer* a Mainz e alla conseguente costituzione delle raccolte archeologiche ospitate presso il *Kurfürstlichen Schloss* di Magonza, il nucleo del *Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, istituito nel 1852 (su questo, v. AMENT 2007).

<sup>177</sup> Sebbene si tratti solo di un'ipotesi, sembra probabile che Pais alluda in questo caso al Museo dell'Università di Zurigo, il cui nucleo originario venne formandosi proprio a partire dalla metà dell'Ottocento e che tuttora raccoglie importanti collezioni antiche; Pais, che sedeva alla direzione del Museo dell'Università di Sassari, poteva certo vantare ottime ragioni per visitarlo. A Zurigo, a seguito della sua partecipazione ai moti politici del 1848, Mommsen aveva del resto soggiornato, insegnando Diritto romano presso il locale Ateneo (1850–1852).

miei viaggi, non solo per la natura del paese da percorrere, ma per il carattere sospetto delle iscrizioni che devo ritrovare, se pure esistono<sup>178</sup>.

Rinnovandole i sensi della mia riconoscenza per tutto quello che Ella ha voluto fare per me, me le dichiaro con il più profondo ossequio

Berlino 25 Luglio 1882  
Grosse Hamburger Strasse 2<sup>II</sup>

de(votissi)mo

Ettore Pais

<sup>178</sup> Si tratta di un'allusione alle iscrizioni pubblicate da Edmond Blanc (su di lui, v. *supra* nota 65).

**11.** Fiorelli a: Prefetti, Ispettori e Direttori dei Musei di Piemonte, Liguria, Lombardia e Venezia [Roma, 31-7-1882; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza di una sigla “B” o “R”.

Ai Sig(n)ori Prefetti delle Provincie  
ai R(eg)i Ispettori degli Scavi e dei Monumenti  
ed ai Sig(n)ori Direttori dei Musei governativi, provinciali e comunali in  
Piemonte, Liguria, Lombardia e Venezia

DIV(ISION)E D'uff(icio)  
N(UMER)O DI PART(ENZ)A 9586  
OGGETTO Supplemento alle iscrizioni latine del Corpus

ROMA, ADDì 31 Luglio 1882

La R(egi)a Accademia dei Lincei ha dato incarico al prof(essor) dott(or) E(ttore) Pais, ~~dir~~ direttore del R(egi)o Museo di Sassari, di ~~attendere~~ raccogliere le notizie che giovino ai necessari supplementi pei volumi del Corpus inscriptionum Latinarum, nella parte che riguarda le iscrizioni latine dell'Italia.

Desiderando questo Ministero che il sig(nor) prof(essor) Pais conduca presto a termine l'importante lavoro, prega le SS(ignorie) LL(oro) di ~~usare a~~ ~~tutte~~ accordare a lui le ~~attenzioni~~ maggiori ~~attenzioni~~ facilitazioni nell'interesse degli studi.

P(el) M(inistro)  
Giuseppe Fiorelli

**12.** Fiorelli a Pais [Roma, 31-7-1882; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza di una sigla “B” o “R” e della notazione “Si aggiunga l’elenco degli Ispettori”.

AL Prof(essor) dott(or) E(ttore) Pais  
~~Grosse Hamburgerstrasse 2<sup>H</sup> Berlino~~ Torino<sup>179</sup>  
 DIV(ISION)E d’uff(icio)  
 N(UMER)O DI PART(ENZ)A 9587  
 OGGETTO Supplemento al Corpus delle iscrizioni latine

ROMA, ADDì 31 Luglio 1882

Secondando i desideri di V(ostra Signoria)<sup>180</sup> le mando la lettera che Ella potrà presentare ai Sig(nori) Prefetti delle Provincie, ai Sig(nori) ispettori degli scavi e dei monumenti ed ai direttori dei Musei nelle provincie dell’Italia Settentrionale<sup>181</sup>, ove comincerà il suo lavoro per il Supplemento al Corpus. Si aggiunge la nota degli ispettori. Quando si troverà sul luogo, se avrà bisogno di maggiori [cancellatura illeggibile] raccomandazioni, provveda scrivermene.

Il dirett(ore) g(enerale)  
 G(iuseppe) Fiorelli

<sup>179</sup> La parola “Torino” è stata aggiunta a matita blu, una volta cancellato il domicilio berlinese di Pais.

<sup>180</sup> V. *supra* doc. 10.

<sup>181</sup> Oltre ad aver indirizzato apposita comunicazione a Prefetti, Ispettori e Direttori dei Musei di Piemonte, Liguria, Lombardia e Venezia, Fiorelli aveva dunque inviato a Pais una copia da poter esibire in caso di necessità.



**13.** Pais a Fiorelli [Como, 27-9-1882; ACS b. 24]; su carta semplice.

Illustre Sig(no)r Senatore

Senza dubbio Ella saprà che il Prof(essor) Mommsen sospettò per un poco non convenire che io mi recassi nel Trentino e nel Triestino, per ragioni politiche<sup>182</sup>. Prima mi scrisse di astenermi dal visitare quei paesi, poi mi riscrisse dicendo che sperava vincere le difficoltà e che si sarebbe rimesso a quanto avrebbero fatto i suoi colleghi Lincei.

Or bene io fui a Cumiana invitato dal Barone Carutti il quale disse che da parte sua non vedeva perché io non dovessi visitare quelle regioni, e mi consigliò di recarmi a Biella presso l'onorevole Sella. /

Seguendo il parere del Signor Barone fui a Biella ed il Sella<sup>183</sup> mi disse che scrivessi al Mommsen dicendogli a nome suo, che credeva opportuno che io mi attenessi ai confini di Augusto, e che visitassi quei paesi<sup>184</sup>.

Ma aggiunse non esser male che per togliere qualsiasi sospetto io fossi raccomandato all'autorità politica di quei paesi, né crede buono il mio suggerimento di rivolgersi all'autorità dell'Accademia delle Scienze di Vienna perché sempre di intermediaria. /

Mi consigliò invece di scrivere a Lei e prontamente in causa delle lunghe formalità necessarie per avere tale lettera<sup>185</sup>.

Veda dunque Ella Signor Senatore quello che è da farsi. Io scrivo nel momento al Prof(essor) Mommsen<sup>186</sup>. Se Ella credesse opportuno inviar a me tale lettera, credo che il miglior modo di farmela recapitare sarebbe d'inviarla o a Venezia o a Portogruaro presso il Bertolini<sup>187</sup>.

<sup>182</sup> CERNECCA – SCHINGO 2022, 37 (lettera di Mommsen a Pais del 20-8-1882): “Se si seguitasse il nostro primo progetto, qualcheduno potrebbe essere d'avviso, che i Lincei si sono fatti Irredentisti”.

<sup>183</sup> Quintino Sella (1827–1884); su di lui, v. *supra* nota 71.

<sup>184</sup> Queste stesse considerazioni sono in effetti contenute in una lettera indirizzata da Pais a Mommsen e datata a quello stesso 27-9-1882 (CERNECCA-SCHINGO 2022, 57–59). Accertate le intenzioni dei Lincei, Mommsen acconsentì alla missione con una lettera datata 5-10-1882 (su questo v. IVI 60; cfr. anche IVI 62).

<sup>185</sup> In altre parole, Sella suggerì a Pais di rivolgersi a Fiorelli perché questi intervenisse presso i rappresentanti del Governo austro-ungarico, in quanto funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia, riconoscendo alle Accademie italiana e austriaca una funzione di semplice intermediazione.

<sup>186</sup> In effetti, in quello stesso giorno, Pais indirizzò una lettera a Mommsen dai contenuti approssimativamente identici (CERNECCA – SCHINGO 2022, 57–59).

<sup>187</sup> Dario Bertolini (1820–1894); avvocato e antichista autodidatta, nato e vissuto a Portogruaro. Fu corrispondente di Mommsen e si segnalò per i suoi studi su *Iulia Concordia* e la *Regio X*; nel 1887, fu nominato Direttore del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro. Per una biografia, v. BOLDRIN MAZZUGGIA 1994, 33–54; PETTENÒ 2004; GIANNI 2011; sul rapporto con Mommsen, v. PETTENÒ 2007; CALVELLI 2015; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, *sub indice*; gli studi di Bertolini sono stati oggetto di un convegno tenuto a Portogruaro nel 1994 e pubblicati in CROCE DA VILLA

Sono arrivato questa sera a Como: ho finito il Piemonte. Nessuna lapide inedita ma molte correzioni a quelle pubblicate nel Corpus e non viste dal Mommsen<sup>188</sup>. /

Finora non ho avuta fortuna di trovarne una proprio io ma ho solo riscontrate quelle indicatemi dagli Ispettori e pubblicate nelle Notizie<sup>189</sup>.

Causa le inondazioni<sup>190</sup> sono perturbati tutti i miei disegni; circa l'itinerario, procederò a tastoni evitando i paesi inondatai e probabilmente finita la Lombardia andrò nei paesi irredenti per fare in seguito le provincie di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, quando esse saranno all'asciutto.

Accolga intanto Sig(nor) Senatore i sensi della più profonda devozione del suo  
Ettore Pais

Como 27. Settembre 1882.

PS sono stato stupito dell'amore dei Novaresi per l'archeologia. Hanno fatto un bel principio di Museo, e tutto a spesa di sessanta o settanta privati!<sup>191</sup>

– MASTROCINQUE 1995: fra i contributi contenuti in quel volume, v. BANDELLI 1995a, 7–11 e 1995b, 21–34; MASTROCINQUE 1995, 11–12.

<sup>188</sup> Nella già citata lettera a Mommsen, datata anch'essa 27-9-1882, Pais aggiunse qualche dettaglio sul suo percorso: “Fui nel Canavese ad Aosta a Gressan Villeneuve [sic] Ivrea Biella Vercelli Novara. Ora sono a Como ove arrivavo stasera. Poche novità epigrafiche, niuna scoperta da me, ho avuto invece parecchie occasioni di riscontrare titoli editi dal Corpus che Ella non vide, e che sono pubblicati inesattamente” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 57).

<sup>189</sup> Si tratta delle *Notizie degli Scavi di Antichità*, rivista dedicata ai rinvenimenti archeologici ed epigrafici più recenti, la cui pubblicazione fu avviata nel 1876 da Fiorelli e Barnabei per i tipi dell'Accademia dei Lincei.

<sup>190</sup> Si tratta di un riferimento alle persistenti piogge che interessarono l'Italia settentrionale sul finire dell'estate 1882 e che provocarono allagamenti e danni consistenti. Nelle sue lettere a Mommsen (CERNECCA – SCHINGO 2022, 62–64, 67, 80, 82–84), Pais lamentò spesso la situazione che ebbe ad affrontare in quella contingenza; ai rischi che avrebbe corso allora, alluse più tardi, per dimostrare la sua totale devozione all'incarico affidatogli da Mommsen e dai Lincei (v. *infra* doc. 32).

<sup>191</sup> Si tratta di un interessante cenno all'allestimento di un museo archeologico su iniziativa della Società archeologica per il Museo Patrio Novarese, associazione costituita nel 1874 con gli auspici della più nota Società di Antichità e Belle Arti di Torino. L'associazione si sciolse nel 1890, mentre la collezione, con il tempo arricchitasi di nuove acquisizioni, è conservata dagli anni Trenta del Novecento all'interno del complesso del Broletto; su questo, v. VIGLIO 1917 e le note dedicate da S. Bartoli sul sito della Società Storica Novarese, che — fondata nel 1920 — costituisce per molti versi l'erede dell'originale Società menzionata da Pais: [http://www.ssno.it/NDSNo/ndsn\\_Museo.html](http://www.ssno.it/NDSNo/ndsn_Museo.html) (ultimo accesso 14.10.23). Diverso il caso delle iscrizioni, delle quali Pais scrisse laconicamente a Mommsen: “A Novara tutti i titoli sono stati ordinati passabilmente e sono stati infissi alle quattro mura della canonica” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 58).

14. Pais a Fiorelli [Aquileia, 2-11-1882; ACS b. 24]; su carta semplice; la carta reca i timbri degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “6 NOVE 82 N° 67896” — e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “6 NOV. 82; Posiz. 12–3 Pais; Prot. N° 13539”; a pagina 1 si rileva la presenza della sigla “B”, vergata a matita blu.

Illustre Sig(nor) Senatore

Credo opportuno notificarle che il n(umero) 833 del C(orpus) I(nscriptionum) L(atarum) V, titolo superbamente bello e per la forma dei caratteri e per i bellissimi rilievi sui due fianchi relativi a Priapo<sup>192</sup>, si trova a Venezia presso l'antiquario Clerle presso Piazza Manin<sup>193</sup>, ove lo vidi accompagnato dall'egregio R(egio) Ispettore dei Monumenti e Scavi di Venezia il Cav(alier) Luciani<sup>194</sup>.

Orbene qui ad Aquileia, ove mi trovo da 4 giorni, odo dal Ch(iarissi)mo Sig(nor) Gregorutti<sup>195</sup>, che il direttore del museo di Aquileia il Prof(essor)

<sup>192</sup> Il *titulus* (su cui v. PAIS 69; EDR116903 — F. MAINARDIS del 27-2-2020) è oggi conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

<sup>193</sup> Prima di giungere nel negozio dell'antiquario Alessandro Clerle, l'iscrizione era stata parte delle collezioni di Palazzo Grimani, a Venezia; sui passaggi di proprietà del manufatto, prima e dopo il 1882 (e più in generale sulle iscrizioni conservate presso Palazzo Grimani, poi alienate sul mercato antiquario), v. CALVELLI 2019a, sopr. 395 nr. 13. In una lettera a Mommsen, Pais informò il Maestro che, ad un esame autoptico, si poteva escludere l'integrazione S A S (introdotta a l. 1 in *CIL V, sub numero*, sulla base di *CIL V, 832*): “Si sono ritrovati i titoli V. 2155 e 833 ove pare che il S. A. S. che lei vi suppone, non abbia mai avuto luogo. Ma che magnifico marmo e che bei rilievi laterali!!” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 72 nr. 14 del 24-10-1882); cfr. PAIS 69: “*Prostat Venetiis apud Clerle antiquarium scripta litteris pulcherrimis et elegantibus. — 1 quem Mommsenus ad exemplum n. 832 addidit, numquam fuit in lapide*”.

<sup>194</sup> Tomaso Luciani (1818–1894); fervido irredentista, nato ad Albona, in Istria, coltivò interessi storici e archeologici, etnografici e paleontografici, dialettologici e latamente topografici, dedicati alla propria terra. Dal 1871, Luciani si trasferì stabilmente a Venezia, ove lavorò come sotto-archivista presso l'Archivio di Stato ai Frari; Pais lo conobbe a Venezia nel 1882; su questo v. CERNECCA 2006, 304. Fu amico e collaboratore di Pietro Kandler (1804–1872) e Mommsen (sul rapporto con quest'ultimo, v. BANDELLI 2005; MARCONE 2005; CERNECCA 2007a e 2007b; *Lettere di Mommsen* 2017, *sub indice*); su di lui, v. DE GUBERNATIS 1879; GENZARDI 1920 e 1921; DE FRANCESCHI 1926 *passim*; QUARANTOTTO 1932 e 1934; CORELLI 1950; TOLOMEO 2006; ZOTTICH 2017; per una memoria del viaggio di Pais in Istria, v. PAIS 1923b = BANDELLI 2002, 111–115.

<sup>195</sup> Carlo Gregorutti (1828–1898); avvocato, nato a Trieste. I suoi interessi di archeologia ed epigrafia si congiunsero felicemente alla sua esperienza nelle istituzioni del tempo: fra 1869 e 1870, nelle vesti di Consigliere municipale e Amministratore nel Comune di Trieste, promosse infatti l'acquisto della Collezione di Vincenzo Zandonati (1803–1870), che avrebbe costituito il nucleo fondante delle raccolte di antichità triestine. Nel 1870, prese il posto di Pietro Kandler (1804–1872) alla guida del Museo

Enrico Maionica<sup>196</sup> si sta trattando l'acquisto di questo bellissimo monumento di origine aquileiese. Credo che il Maionica voglia dare 700 fiorini, e che il negoziante pretenda molto di più. /

So inoltre dal Maionica stesso, che a giorni deve andare a Venezia.

Se riesce ad acquistarlo ci carpisce uno dei titoli più belli che io abbia mai veduto ed un bel monumento come opera d'arte.

Sono qui occupato alla revisione generale dei titoli aquileiesi che si sono accresciuti di 280 in questi ultimi anni, e la pessima collocazione di essi in questo museo di recentissima formazione<sup>197</sup>, fa sì che per ritrovare qui duecento e più, mi tocchi leggere tutti gli 800 o 900 che vi sono conservati; il che però mi ha dato occasione a parecchie rettifiche al volume del Corpus.

Il Mommsen mi ha scritto che è poco, dicendomi che crede provate le falsificazioni del Signor Edmondo Blanc<sup>198</sup> inviatemi / da Nizza, il cui operato io dovei controllare palmo a palmo anche per l'accademia di Berlino.

Egli, ovvero l'Hirschfeld [sic]<sup>199</sup>, smaschereranno fra poco il disonesto epigrafista.

Civico. Quanto ad Aquileia, si impegnò a raccogliere e schedarne le iscrizioni, ospitandole presso la sua villa di Paperiano (oggi Papariano). Una parte delle epigrafi schedate dal Gregorutti trovò posto nella *pars prior* del volume V del *Corpus* (1872), ma questi pubblicò autonomamente una parte del materiale (v. soprattutto GREGORUTTI 1877) – un lavoro che risultò poi di estrema utilità per la redazione della *pars posterior* di *CIL V* (1877) e dei *Supplementa* curati da Pais; su di lui, v. DE GUBERNATIS 1879, 1180; LORENZUTTI 1899–1900; CALDERINI 1930 = 1972, LIV–LVI, LXII; BANDELLI 1993; BERTACCHI 1993, CERNECCA 2007b, 321; MAGNANI 2011a; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, *sub indice*; BANDELLI 2019.

<sup>196</sup> Enrico Maionica/Heinrich Majonica (1853–1916); su di lui, v. *supra* nota 79.

<sup>197</sup> L'inaugurazione dell'Imperial Regio Museo di Stato di Aquileia, anche detto *Caesareum Museum Aquileiese*, ebbe luogo il 3 agosto 1882.

<sup>198</sup> In effetti, in ottobre, Mommsen indirizzò a Pais due lettere, in cui si dava conto di questo argomento. La prima, datata 5-10-1882, contiene maggiori dettagli: “il delitto ormai è provato e la conclusione potrà e dovrà essere pronunziata immediatamente. La relativa esattezza nelle scoperte di secondo e terzo ordine fa spiccare più evidentemente, che quelle che sarebbero del primo non sono che bugie. Ho scritto all'Hirschfeld per combinare con lui la pubblicazione, la quale al mio avviso essendo odiosa e pure sempre arrischiata non conviene che venga fatta da voi, ma meglio si farà pel Hirschfeld, o, se lui non vuole, per me” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 60). Nella seconda, datata 28-10-1882, si legge: “Quanto al Blanc Hirschfeld propone di pubblicare tutte le faccende in un'appendice o qualche cosa simile del nostro Annuario, dandole la forma di lettera dal Hirschfeld diretta a Lei. Questo mi pare un savio consiglio, a cui penso anche Lei aderirà volentieri” (IVI 74). PAIS trattò poi l'argomento personalmente (1883) e una sua lettera sulla falsa iscrizione di Domizio Enobarbo fu pubblicata in MOMMSEN 1883.

<sup>199</sup> Otto Hirschfeld (1843–1922); nato a Königsberg, fu Professore di Storia presso l'Università di Praga (1872–1876), Professore di Storia antica ed Epigrafia presso l'Università di Vienna (1876–1885) e, infine, Professore di Storia antica e Direttore dell'Istituto di Archeologia di Berlino (1885–1917). Collaboratore di Mommsen per il

Mi sono dimenticato nelle mie precedenti di pregarla ancora di un favore. A Milano in casa dell'antiquario Arrigoni, Corso Principe Umberto o Vittorio Emanuele, salvo errore, esiste un titolo che non mi fu possibile vedere<sup>200</sup>. L'indicazione, tuttavia, sull'esistenza di esso mi fu data dal Comm(endato)re Bertini, Direttore al Museo a Brera<sup>201</sup>. Potrebbe pregarlo ad inviare al ministero un calco? Un calco e un disegno; perché il Bertini sospettava sull'attendibilità del titolo. /

Io spero di poter essere a Roma fra un mese e mezzo e forse prima<sup>202</sup>. Fra sei o sette giorni sarò a Trieste, ove, qualora fosse opportuno, Ella potrebbe inviarmi i sussidii.

Intanto la prego ad accogliere i sensi della più sincera e profonda devozione di

chi si onora dirsele dev(otissimo)  
Ettore Pais

Aquileia 2 Novembre 1882

*Corpus e l'Ephemeris Epigraphica*, curò i volumi XII (cui si riferiva Pais nella lettera) e XIII del *CIL*, rispettivamente dedicati alla *Narbonensis* (1888) e ad *Aquitania et Lugdunensis* (1889); su di lui, v. BETZ 1959; REBENICH 2012; CERNECCA – SCHINGO 2022, 31 nota 8.

<sup>200</sup> Non mi è stato possibile appurare a quale *titulus* si riferisca Pais.

<sup>201</sup> Giuseppe Bertini (1825–1898); pittore particolarmente versato nella realizzazione di vetrate figurate; vincitore del Gran Premio di Pittura con il quadro *Dante e frate Ilario* (1845), occupò dal 1860 la cattedra di pittura presso l'Accademia di Brera, posizione ricoperta sino alla morte; su di lui, v. OTTINO DELLA CHIESA 1967.

<sup>202</sup> Pais informò Mommsen di aver fatto visita a Fiorelli e averne ottenuto importanti concessioni in una lettera datata al 22-12-1882: "Ecco che cosa si è combinato con il Fiorelli. Io parto domani per la Sardegna, ma dopo un mese o un mese e mezzo ripartirò per Berlino ove starò un due mesi e mezzo circa. Da qui in avanti sarò unicamente impiegato dei Musei [su questo, v. *supra* doc. 9] e per venire in Germania non vi sarà bisogno d'altro che della volontà del Fiorelli" (CERNECCA – SCHINGO 2022, 88). Pais, che si accingeva ad assumere la Direzione del Museo di Cagliari, rinunciava allora al suo posto di insegnante a Sassari, per intraprendere una diversa carriera nella gestione dei Musei e delle Antichità del Regno.

**15.** Pais a Barnabei [Sassari, 31-12-1882; ASNS 1]; lettera su carta semplice.

Chiariss(imo) S(ignor) Professore

M'è venuta un'idea che m'è parso come niente manifestarla; si tratta dell'amministrazione del Museo di Sassari<sup>203</sup>. Qui niuno v'è che possa essere decorosamente chiamato a dirigerlo<sup>204</sup>, e difficilmente il Ministero trova chi venga dal continente<sup>205</sup> per lire milleduecento annue. D'altra parte non è mai visitato: quest'anno ancora meno dei passati.

Chiuderlo affatto non è pero conveniente non fosse altri in riguardo al Municipio che ci tiene depositata la sua raccolta<sup>206</sup>.

Quindi io proporrei:

1° Il museo sarà aperto come ora una volta alla settimana per 3 ore dalle 9 alle 12<sup>207</sup>. /

<sup>203</sup> Pais riteneva di aver concluso quanto previsto dalle sue funzioni di Direttore incaricato del Museo di Sassari con la presentazione dell'*Inventario delle proprietà mobili dello Stato esistenti al 31 dicembre 1882 presso il R. Museo d'antichità in Sassari (suppellettile esistente a tutto il 31 dicembre 1882) redatto dal Direttore del Museo Ettore Pais per conto del Ministero della Pubblica Istruzione* (MASTINO 2007, 402). In verità, come si vedrà, mancava ancora un rendiconto di carattere amministrativo (v. *infra* docc. 16 e 18).

<sup>204</sup> Su questo, v. *supra* doc. 1, in cui le argomentazioni impiegate da Vannucci a supporto della candidatura di Pais alla Direzione del Museo di Sassari sono pressappoco identiche.

<sup>205</sup> La distanza anche ideale fra Sardegna e Italia compare anche altrove nella corrispondenza di Pais; in una lettera inviata a Mommsen il 24-6-1883, Pais conclude: "Dio voglia che presto ordinato il museo con qualche lavoro non cattivo possa presto meritare ed ottenere di vivere nell'Italia propriamente detta" (CERNECCA – SCHINGO 2022, 105); cfr. anche IVI 125 ("Io vivo nel deserto e non so quello che si faccia nel mondo") e 127 ("Ad ogni modo ho ora grandi speranze di restar poco in Sardegna").

<sup>206</sup> Le collezioni del Museo dell'Università di Sassari erano abbastanza articolate; di seguito, si riporta un estratto della relazione redatta da Pais per il Consiglio comunale di Sassari (1881), che ricavo da MASTINO 2007, 395: "la [collezione] più numerosa è quella già appartenuta ai Signori Raimondo Chessa – Giovanni Antonio Sanna, il quale la donava al Municipio della città di Sassari, che con atto altamente lodevole, stabiliva venisse depositata nella sede del museo universitario. A questi oggetti provenienti quasi tutti da Sassari se ne aggiungevano molti altri donati dal Cav. Pasquale Umana [...]. Meno numerosa è la collezione dello Stato, che conta soli 810 oggetti, in parte già preesistenti nella R. Università, in parte donati dal venerando Senatore Giovanni Spano, e in gran parte anche (nel numero di 500) donati in questi ultimi anni da benemeriti cittadini, il nome dei quali fu registrato in un libro d'onore".

<sup>207</sup> In una lettera alla Direzione Generale, datata 13-11-1881, ormai in partenza per Berlino, Pais propose a Fiorelli che la Direzione del Museo fosse provvisoriamente affidata al suocero, Salvatore Viridis Prosperi. Nella nota, Pais suggerì che l'apertura del Museo avvenisse solo la domenica, tra le 9 e le 12, "visto che il numero dei visitatori è scarso e che è composto quasi unicamente di curiosi appartenenti ai bassi strati sociali"

2° Il Museo dipenderà da Cagliari<sup>208</sup>.

3° Il direttore del Museo di Cagliari si recherà due o tre volte all'anno a Sassari per fare i supplementi all'inventario e trattenervisi due o tre o quattro giorni per volta.

Siccome io ho famiglia in Sassari, così a me non costerebbe nulla di recarmici, ed aggiungerei gratuitamente l'amministrazione del museo sassarese. Non chiederei per me che £ 42 per pagarmi il biglietto di andata e ritorno in 2<sup>a</sup> classe da Sassari a Cagliari, ogni qualvolta fosse necessario che io ci venissi.

Oltre a ciò l'attuale inserviente Oddini<sup>209</sup> / disimpegnoerebbe assai bene per poche lire l'ufficio di usciere e di conservatore al medesimo tempo, avendolo io abituato a fare da cicerone ai pochissimi e spesso incolti visitatori del Museo.

Il Governo non verrebbe a spendere che un 150 lire per me nei viaggi ed un 300 o 400 lire<sup>210</sup> dall'Oddini che è uomo assai capace ed intelligente.

Faccia ella ed il Senatore il calcolo che meglio credono delle mie proposte.

Fra due o tre giorni (prima non ho proprio potuto, manderò relaz(ione) sui musei veduti e nuove iscrizioni). /

Io scrivo attendendo la lettera ministeriale sul mio trasloco a Cagliari, e la prego volermi far sapere qualche cosa in proposito.

Accolga intanto i sensi della più sincera devozione del suo

Ettore Pais

Sassari 31.12.82.

(MASTINO 2007, 401); queste considerazioni sui visitatori si ripetono in una lettera del 4-12-1881 a Filippo Vivanet: "i visitatori furono scarsi e non sempre appartenenti alle migliori classi sociali" (IVI 401); sul tenore e il contenuto di queste raccomandazioni, cfr. *supra* doc. 5.

<sup>208</sup> È chiara l'intenzione di Pais di continuare a gestire il Museo di Sassari, in vista dell'imminente trasferimento a Cagliari nelle sue nuove funzioni di Direttore incaricato di Musei, Scavi e Gallerie presso il Museo di quella città.

<sup>209</sup> V. *supra* doc. 5.

<sup>210</sup> Nella relazione sulle attività del Museo per il secondo semestre del 1881, Pais chiese per Oddini 300 lire, cifra corrispondente a quanto percepito dal personale impiegato presso altri gabinetti scientifici dell'Università (MASTINO 2007, 399).

**16. Pais a Barnabei [Sassari, 2-1-1883; ASNS 2]; su carta semplice.**

urgente

Il Prof. Vivonet oggi mi invia una lettera urgentissima nella quale egli mi dice che il Ministero in data 27 dicembre 1882 delibera che io mi ponga lesto a fare le variazioni all'inventario Generale del Museo di Sassari<sup>211</sup>.

Io ho immediatamente risposto al predetto Vivonet in forma privata / significandogli non aver ancora assunta la direzione di questo museo<sup>212</sup>; attenderne l'autorizzazione [*sic*].

E per vero sopra le parole che mi furono dette costà da lei e dal Sig. Senatore, io attendendo comunicazioni sulla mia nuova destinazione e non avendo ricevuto il decreto ministeriale che mi informava di questa residenza, del quale mi veniva parlato in lettera / ufficiale 27 Giugn(o) 1882<sup>213</sup>, pregai mio suocero<sup>214</sup> a reggere la direzione del Museo per qualche giorno ancora.

Ora io mi rivolgo a lei pregandola di farmi sapere, se debba sì o no riprendere la direzione del Museo, e se mai le riuscisse ingrato rispondermi, la pregherei a volermi far sapere qualche cosa sulle definitive intenzioni della Dir(ezione) Gen(era)le a mio riguardo; temo infatti, dietro la lettera vivanettiana / che mi si voglia lasciare a Sassari<sup>215</sup>.

Le spedirò a giorni le relazioni sui musei provinciali che vidi e sulle nuove lapidi, e fiducioso che Ella vorrà farmi sapere qualche cosa le rinnovo i sensi della più profonda devozione.

E(ttore) Pais

Sassari 2/1/1883

<sup>211</sup> Si tratta della relazione per il secondo semestre del 1882, la cui consegna era stata ritardata in ragione dell'assenza di Pais. Notizia di questa lettera è pure contenuta in successive lettere di Vivonet e Fiorelli a Pais, in cui si chiese al Direttore di redigere la relazione senza indugio (MASTINO 2007, 404). Si tratta certamente dello stesso lavoro cui accennò Pais in una lettera a Mommsen, datata 10-1-1883: "Io sono ora impigliato in lavori di amministrazione per il Museo che mi sono piombati ad(d)osso appena la ragioneria del Ministero ha saputo che era a Sassari" (CERNECCA – SCHINGO 2022, 90).

<sup>212</sup> Si tratta di un riferimento alla Direzione del Museo di Cagliari, per cui Pais stava attendendo il decreto di nomina; tanto più dovette sembrargli pretestuosa la richiesta di Vivonet di attendere alla redazione di una relazione amministrativa per il Museo di Sassari

<sup>213</sup> È possibile si tratti di un richiamo al doc. 9 (v. *supra* nota 171), nomina a Direttore incaricato dei Musei, delle Gallerie e degli Scavi del Regno, che tuttavia è datato al 17-6-1882 e che è comunque riferito alla sede di Sassari.

<sup>214</sup> Salvatore Viridis Prospero.

<sup>215</sup> Quest'ultimo periodo conferma che, se dubbi vi furono forse in principio, a fine 1882 o a inizio 1883, Pais era ormai fermo nella risoluzione di trasferirsi a Cagliari per assumere la Direzione del locale Museo.



17. Pais a Fiorelli [Sassari, 7-1-1883; ACS b. 24]; su carta semplice; la carta reca i timbri degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “11 GENN 83 N° 2600” e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “21 GEN. 83; Posiz. 12–3 Pais”; si rileva la presenza delle notazioni: “riconsegnate a Pais — 18 marzo”, vergate a matita; “Pais”, “@” e “si è risposto a voce”, vergate a matita rossa; di una sigla illeggibile, vergata a matita blu.

Sassari 7 gennaio 1883

Supplementi

al C(orpus) I(nscriptionum) L(atarum)

Io uniformato agli ordini ricevuti dalla S(ignoria) V(ostra) mi prego trasmettere copia delle più rilevanti iscrizioni ritrovate da me, o da altri e indicatemi, nell’Italia Superiore<sup>216</sup>.

Colgo l’occasione per pregarla a volermi rimettere la lettera che lesta spediva a codesta Direzione Gen(era)le il Cav(alier) Promis<sup>217</sup> a proposito della lapide di Sartirana [Lomellina]<sup>218</sup>, e /

La prego a voler accogliere i sensi della più profonda devozione  
della S(ignoria) V(ostra).  
Ettore Pais

All’Ill(ustrissi)mo Ispettore Generale  
delle Antichità e delle Belle Arti  
Roma.

<sup>216</sup> Notizia di queste richieste è contenuta nelle lettere a Barnabei del 31-12-1882 e del 2-1-1883 (v. *supra* docc. 15–16). Non mi è stato possibile stabilire se e dove tali copie siano conservate.

<sup>217</sup> Vincenzo Promis (1839–1889); esperto di numismatica e sfragistica, nato a Torino, alla morte del padre Domenico (1804–1874), assunse la direzione della Biblioteca reale e del Medagliere del Re. Come già lo zio, Carlo Promis (1808–1873; su di lui v. GIORCELLI BERSANI 2014a e 2015a), si interessò di archeologia ed epigrafia del Piemonte, a proposito della quale collaborò con Th. Mommsen, assistendo pure il giovane Pais; su di lui, v. GIORCELLI BERSANI 2012; 2014b, 62–65; 2015b, 21–22; BALISTRERI 2013; IEVA 2016; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, *sub indice*; GIORCELLI BERSANI – CARLÀ UHINK 2018, *passim*; CERNECCA – SCHINGO 2022, 35 nota 16.

<sup>218</sup> Nel carteggio con Mommsen, Pais menzionò Sartirana in due lettere — una del 22-10-1882, l’altra di metà novembre 1882 — fra le località in cui avrebbe dovuto recarsi; su questo, v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 68 e 83, in cui a nota 147 si segnala però come Sartirana non abbia restituito iscrizioni antiche e si suggerisce che Pais intendesse verificare un’iscrizione che solo successivamente sarebbe stata correttamente attribuita a *Urbs Salvia* (*CIL IX*, 5534), o a due *tituli* rinvenuti presso la località contermina di Breme (*CIL V*, 6475–6476). Dal momento che, a quasi due mesi

**18. Pais a Barnabei [8-1-1883; ASNS 3]; su carta semplice.**

Chiariss(imo) Sig(nor) Prof(essore)

Mi reca infinito dolore il pensiero di aver fatto cosa che possa dispiacere al Signor Senatore<sup>219</sup> ed a Lei. Ho errato ma non *dolo malo*<sup>220</sup>.

Le dirò francamente che ho pensato avesse il Vivanet stesso di sua testa dato l'ordine di fare quel lavoro; tanto più che credeva prima necessario da parte di lui la richiesta di consegna del Museo diretta al mio supplente Prof(essor) Viridis<sup>221</sup>.

Io credeva d'essere a disposizione del Ministero, ed è quindi in piena buona fede, che io scriveva in via privata al Vivanet dicendogli che non mi credeva autorizzato ad assumere la direzione del Museo<sup>222</sup>.

Ora vengo a sapere che realmente si vuole che si facciano le variazioni, ed io farò il mio dovere con la massima sollecitudine e domani stesso piglierò consegna del Museo<sup>223</sup>.

di distanza, Pais scrisse a Fiorelli a proposito di “una lapide da Sartirana” segnalata da Promis, mi sembra però si possa escludere che si trattasse dell'iscrizione più tardi pubblicata su *CIL IX (sub numero 5534)*, già pubblicata nel 1881 (su questo v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 83 nota 147); fra le ipotesi possibili, segnalo un'iscrizione rinvenuta a distanza maggiore, a Vardagate (presso Casale Monferrato), di cui Pais precisava: *Contuli ectypum optime factum acceptum a V. Promis* (PAIS 949).

<sup>219</sup> Giuseppe Fiorelli.

<sup>220</sup> Dal momento che una successiva lettera di Vivanet a Pais e un sollecito di Fiorelli — in cui garbatamente si ricordava la lunga assenza di Pais da Sassari — si datano rispettivamente al 9 e al 10 gennaio (MASTINO 2007, 404), mi sembra probabile che sia stato lo stesso Barnabei, in una risposta non conservata alla lettera del 2 gennaio (v. *supra* doc. 16), a chiarire al Direttore che dovesse attendere alla redazione della relazione semestrale con l'indicazione delle variazioni.

<sup>221</sup> Si noti come in una lettera a Vivanet del 10-12-1882, lo stesso Viridis Prospero avesse annunciato l'imminente “ritorno in residenza del titolare di questa direzione”, che dunque avrebbe dovuto attendere a tutte le incombenze legate a quella posizione (MASTINO 2007, 402).

<sup>222</sup> La posizione di Pais è dunque che, lasciato il Museo di Sassari e in attesa di assumere la Direzione del Museo di Cagliari, non fosse tenuto a redigere le variazioni, perché atto di pertinenza del Direttore supplente Viridis Prospero.

<sup>223</sup> Il giorno 9 gennaio, Pais indirizzò al Ministero della Pubblica Istruzione una relazione in cui comunicava di aver concluso la stesura dell'inventario scientifico del Museo, dichiarando però che all'inventario amministrativo e contabile dovesse attendere il segretario della Regia Università di Sassari (MASTINO 2004, 404). A Roma, il giorno 10 gennaio, Fiorelli aveva intanto provveduto a sollecitare Pais nelle sue funzioni di Direttore incaricato ad adeguarsi alle richieste del Commissario Vivanet. Il giorno 10 gennaio, Pais scrisse a Mommsen: “Io mi occupo, nel tempo che mi lasciano libero gli inventari, di riordinare le schede e di studiarle. Cerco insomma di non perdere il tempo” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 91).

Del resto nessun'altro pensiero nessun'altra ragione mi consigliò nello scrivere al Commissario. Le sarei molto obbligato se volesse rendersi interprete dei miei sentimenti presso il Sig(nor) Senatore.

Stasera ho spediti alla Direzione i *tituli* nuovi dell'*Italia Superior*<sup>224</sup>, se avesse dei desiderii in proposito abbia la bontà di comunicarmeli.

Intanto la prego ad accogliere i sensi della più profonda devozione del suo  
E(ttore)Pais

Sassari 8. genn(ai)o 1883.

<sup>224</sup> Cfr. *supra* doc. 17, lettera di Pais che riporta tuttavia la data del giorno precedente.

**19.** Pais a Barnabei [Sassari, 3-2-1883; ASNS 4]; su carta semplice.

Chiarissimo Sig(nor) Professore

Sono ordinando il materiale epigrafico e fra non molto sarà necessario che io ritorni a Berlino, ove ho i miei libri e dove il Mommsen rivedrà quanto ho fatto<sup>225</sup>. Su questo mio ritorno mi ha scritto anche il Mommsen pochi giorni fa<sup>226</sup>; ma io non ho saputo che rispondergli. Del resto chi farà le spese del viaggio? Io non potrei davvero. In questi viaggi scientifici durati dieci giorni in più del convenuto ho rimesso del mio<sup>227</sup> e dal primo di novembre non ho riscosso più paga salvo l'indennità del Museo; né nulla ho più percepito per il Liceo dall'anno 1881. Noti però che ci ho famiglia.

Dovrà far le spese l'accademia<sup>228</sup>? Devo chiedere questo denaro ad essa? Devo scrivere a Mommsen affinché questi tratti l'affare con l'accademia? /

Del resto a me è parso che la via più spiccia sarebbe chiedere ora un sussidio straordinario di perfezionamento all'estero di £ 1000 con l'obbligo di stare fuori solo qualche mese<sup>229</sup>. Io starei un due mesi e avrei così il denaro per il viaggio e per il vitto per me. Desidererei che Ella mi scrivesse su questo proposito esprimendomi il parere suo e del Signor Senatore.

2°. Devo fare una domanda al Ministero per cui mi vengano restituite £ 93 (museo e £ 133 Liceo) toltemi sul novembre 1881. Temo che inviando domande alla Divisione Insegnamento classico, si dorma su di essa; preferirei accennare anche a queste £ 132 nell'unica domanda da inviarsi alla Dir(ezione) Gen(erale) Musei, per le £ 93. Che ne pensa ella in proposito? posso farlo? /

<sup>225</sup> Chiaramente, si tratta della revisione del lavoro per i *Supplementa* al volume V del *CIL*.

<sup>226</sup> La lettera qui menzionata non pare conservata, ma a questa nuova trasferta a Berlino, che avrebbe avuto inizio il 26-3-1883, Pais fece spesso cenno nella corrispondenza con Mommsen: CERNECCA – SCHINGO 2022, 88 (lettera del 22-12-1882); 90–91 (del 10-1-1883); 92–93 (del 14-2-1883); v. anche IVI 94 (lettera a Mommsen del 15-2-1883).

<sup>227</sup> Si tratta di un riferimento al viaggio in Italia settentrionale, che condizioni meteorologiche avverse avevano rallentato, imponendo una proroga della sua presenza sul campo, non coperto dal finanziamento dei Lincei (su questo v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 57, 76, 79–80, 84); si noti inoltre che, al 31-10-1882, cessava ufficialmente per Pais il periodo di perfezionamento all'estero, durante il quale aveva soggiornato a Berlino (CERNECCA – SCHINGO 2022, 80).

<sup>228</sup> Ovvero la Regia Accademia dei Lincei.

<sup>229</sup> Si tratta della soluzione infine adottata da Fiorelli: un congedo di due mesi per studi di perfezionamento all'estero, finanziato con un sussidio di 1700 lire (su questo, v. *infra* docc. 20, 22, 24). L'autorizzazione fu comunicata a Pais da Vivonet con lettera del 19-3-1883, in cui il Commissario precisò inoltre che il Museo di Sassari sarebbe nuovamente stato diretto da Salvatore Viridis Proserpi (MASTINO 2007, 404–405).

3. M'è venuto il sospetto che il ritardo nel comunicarmi gli ordini ministeriali dipenda da ragioni differenti. Il ripiego di mandarmi all'estero in via straordinaria non sarebbe un provvido ripiego per guadagnar tempo?

Qualora poi il Ministro accordandomi un altro museo voglia darmi anche un professorato<sup>230</sup>, mi raccomando per quella cattedra universitaria di cui le parlai stabilita dalla legge Casati<sup>231</sup> cui [*sic*] un decreto ministeriale basta a richiamare in vita. Che se fosse mio destino ritornare al liceo, mi salvi per carità dalla cattedra di latino e greco<sup>232</sup>; possa almeno d'avere quella di storia.

Il timore di avere da lei una strapazzata mi trattiene dal farle un'altra domanda. Tuttavia non le nego che sono molto ansioso di sapere se dovrò attendere ancora molto tempo a ricevere nuovi ordini ministeriali. /

Io ora pongo termine alla lettera sicuro di averla annoiata un poco. Ad ogni modo ella voglia scusarmi, non mi voglia sgridare, e non mi voglia diminuire il suo affetto.

La prego riverire il Signor Senatore e mi creda con il più profondo rispetto  
devoto ed affezionato  
E(ttore)Pais

Sassari. 3 Febb(raio) 1883.

<sup>230</sup> È dunque questo cui Pais alludeva nel paragrafo precedente: la concessione di una cattedra universitaria a fianco della Direzione del Museo di Cagliari.

<sup>231</sup> La Legge Casati (13 novembre 1859, nr. 3725) è l'atto legislativo con cui si riorganizzò l'intero sistema dell'istruzione del Regno — dalle scuole elementari alle Università. Queste ultime erano regolate dal Titolo I. Si rammenti come al Capo XIV — Disposizioni concernenti l'Università di Sassari (artt. 177–181), si decretasse la soppressione dell'Ateneo e il contemporaneo collocamento del personale delle facoltà presenti a Sassari (Teologia, Giurisprudenza, Medicina) presso altre Università; il provvedimento di soppressione fu presto sospeso su pressioni parlamentari e l'Ateneo fu infine parificato ai suoi omologhi secondari nel 1877, assicurandone così la sopravvivenza (su questo, v. FOIS 2000, 113–120). Non è escluso che Pais possa essersi riferito a questa peculiare contingenza normativa.

<sup>232</sup> Pais si riferisce qui (con sgomento) all'esperienza da Professore di latino e greco presso il Ginnasio e poi il Liceo *Azuni* di Sassari (1878–1881).

**20.** Pais a Fiorelli [Sassari, 16-2-1883; ACS b. 24]; su carta semplice intestata “R. Università di Sassari, Direzione del Museo d’Antichità”; la carta reca i timbri degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “21 FEBB 83 N° 17401” e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “21 FEB. 83; Posiz. 12–3 Pais; Prot. N.° 2330”; si rileva la presenza di una sigla “B”, vergata a matita blu.

N(UMERO) D’ORD(INE) 39  
OGGETTO Studi di perfezionamento

SASSARI ADDÌ 16 febbraio 1883  
All’Ill(ustre) Signor Senatore Giuseppe Fiorelli  
Direttore Generale dei Musei d’Antichità e delle Belle Arti  
Roma.

Chi scrive sarebbe molto lieto se potesse recarsi di nuovo qualche mese a Berlino, allo scopo di condurre a termine i suoi lavori scientifici incominciati in quella città, particolarmente sotto la guida di Teodoro Mommsen<sup>233</sup>.

Per il che egli rimette alla S(ignoria) V(ostra) la qui unita istanza con preghiera di farla consegnare a S(ua) E(ccellenza) il Ministro, mentre conscio dell’autorità che può avere l’appoggio di Lei, la prega a volerglielo accordare, assicurandola che cercherà di trarre il maggior frutto possibile da questo secondo viaggio.

Il Direttore  
E(ttore)Pais

<sup>233</sup> Pais dette conto di questa lettera anche in una missiva indirizzata a Barnabei (v. *infra* doc. 21); il fatto che a Pais non giungessero notizie da Fiorelli in merito alla sua nuova permanenza a Berlino, era oggetto di preoccupazione; in una lettera del 14-2-1883, Pais aveva addirittura chiesto a Mommsen la cortesia di scrivere personalmente a Fiorelli (CERNECCA – SCHINGO 2022, 92–93); l’indomani, Pais si affrettò però a scrivere a Mommsen per informarlo di aver ricevuto da Barnabei una lettera in cui lo si rassicurava del fatto che erano stati presi i dovuti accordi e che presto gli sarebbe stata data comunicazione di ogni cosa (IVI 94).

**21. Pais a Barnabei [Sassari, 17-2-1883; ASNS 5]; su carta semplice.**

Chiarissimo Sig(nor) Prof(essore)

Ho fatto tutto secondo la sua lettera<sup>234</sup>. Ho già spedite le domande al Signor Senatore<sup>235</sup>. Quando partirò passerò senza dubbio per Roma e ritirerò i calchi per farli vedere al Prof(essor) Mommsen<sup>236</sup>.

Le selezioni<sup>237</sup> che inviai sono stampabili salvo due o tre che ignoro se inedite C·IVLIVS·FELIX per es(empio) da Venezia<sup>238</sup>. La scarsità di indicazioni dipende dalla natura del lavoro che io doveva fare, avendomi detto il Mommsen di attenersi strettamente al metodo del Corpus<sup>239</sup>.

Per tutto quello che ha fatto mille grazie di cuore, e voglia ringraziare il Sig(no)re Senatore della fiducia che ha per me. /

Vorrei poterle essere utile in qualche cosa per mostrarle che le sono sinceramente riconoscente, mentre la prego di accogliere i sensi della più profonda devozione e rispetto.

Suo affezionato  
E(ttore)Pais

Sassari 17 Febb(raio) 1883.

<sup>234</sup> Si tratta certamente della lettera ricevuta il giorno 15-2-1882, di cui Pais dette notizia a Mommsen (CERNECCA – SCHINGO 2022, 94).

<sup>235</sup> Giuseppe Fiorelli.

<sup>236</sup> Chiaramente, si tratta dei calchi delle iscrizioni relative ai *Supplementa* al volume V del *Corpus*.

<sup>237</sup> Parola di difficile lettura.

<sup>238</sup> Si tratta dell'iscrizione dedicata a *C. Valerius Clemens* dagli eredi *C. Iulius Felix* e *Flavia Fortunata*, *titulus* di origine urbana, attestato a Venezia e oggi perduto (PAIS 481 — *Hodie in Museo Giustinian-Recanati*; cfr. *CIL* V, 139\*; su questo v. anche EDR163874 del 10-12-2018 — L. CALVELLI).

<sup>239</sup> Si coglie forse in questo passaggio un primo elemento di contrasto fra Barnabei da una parte e Pais e Mommsen dall'altra, per quanto attiene alla redazione dei *Supplementa*: le parole di Pais non si spiegano infatti senza un qualche richiamo di Barnabei.

[Su di un foglio a parte]

PS: I calchi mi pare opportuno lasciarli al Ministero, e prenderli per portarli a Berlino<sup>240</sup>.

E(ttore)P(ais).

Io inviai molto tempo fa al Ministero l'apografo di una 50<sup>na</sup> di lapidi nuove. Non so se il Ministero le abbia avute<sup>241</sup>.

<sup>240</sup> È probabile che con questo poscritto, alquanto contraddittorio, Pais intendesse informare Barnabei del fatto che — fino al momento della sua nuova partenza per Berlino — i calchi sarebbero dovuti rimanere presso il Ministero.

<sup>241</sup> Dei calchi epigrafici accumulati senza alcun ordine all'interno del Ministero, Pais dette conto in una sconsolata lettera a Mommsen del 24-6-1883 (CERNECCA – SCHINGO 2022, 104).



**22.** Fiorelli a Ferrando<sup>242</sup> [Roma, 22-2-1883; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza di una sigla “S”, vergata a matita rossa.

DIV(ISION)E 2330  
N(UMERO) DI POSIZ(ION)E 12.3 Pais  
N(UMERO) DI PART(ENZ)A 2740

AL Direttore Capo della Divisione Istituti Superiori  
Ministero

ROMA ADDÌ 22 Febbraio 1883

Trasmetto alla S(ignoria) V(ostra) per ragioni di competenza, l’acclusa domanda del Prof(essor) Ettore Pais il quale chiede un sussidio straordinario a S(ua) E(ccellenza) il Ministro per recarsi nuovamente in Berlino dove egli passò lo scorso anno avendo conseguito l’assegno per gli studi di perfezionamento<sup>243</sup>. Il Prof(essor) Pais è addetto al Museo di Sassari<sup>244</sup>, è degno di tutta la considerazione da parte di questo Ministero; ed io voglio sperare che il giusto desiderio di lui possa essere appagato. E prego la S(ignoria) V(ostra) di comunicarmi le decisioni che S(ua) E(ccellenza) il Ministro prenderà in proposito, affinché possa io promuovere gli atti necessari per il Museo di Sassari durante la nuova assenza del Prof(essor) Pais.

Il Direttore Gen(era)le

G(iuseppe) Fiorelli

<sup>242</sup> Giovanni Ferrando (1838–1906); funzionario presso il Ministero della Pubblica Istruzione del Regno dal 1873; nel 1883, fu promosso alla Direzione della Divisione (poi Direzione Generale) dell’Istruzione superiore. Dal 1897, rivestì funzioni prefettizie a Trapani, Cuneo, Salerno; su di lui, v. TOSATTI 1994.

<sup>243</sup> In questa comunicazione al Ministero, Fiorelli omise dunque di riferire che Pais doveva recarsi in Germania per lavorare con Mommsen ai *Supplementa* al V volume del *Corpus*.

<sup>244</sup> Da questa e dalle notazioni successive, si comprende come — nonostante Pais ritenesse ormai esaurite le proprie funzioni e imminente un trasferimento (a Cagliari) — l’amministrazione del Ministero della Pubblica Istruzione lo considerasse ancora a tutti gli effetti responsabile del Museo dell’Università di Sassari.

**23.** Pais a Fiorelli [Sassari, 2-3-1883; ACS b. 24]; su carta intestata “R. Università di Sassari, Direzione del R. Museo di Antichità di Cagliari”; la carta reca i timbri degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “6 MARZ 83 N° 14977” — e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “6 MAR. 83; Posiz. 12-3 Pais; Prot. N° 2977”; si rileva la presenza della notazione “Vedasi nelle proprie posizioni Registrate dal N.° 2970 al N.° 2976” e della sigla “B”, vergata a matita blu.

OGGETTO Invio di carte

ALL'ONOREVOLE DIRETTORE GENERALE ALLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

ROMA

SASSARI, ADDÌ 2 Marzo 1883

Il sottoscritto rimette alla S(ignoria) V(ostra) le qui unite note in cui si chiedono chiarimenti su lapidi della Italia superiore<sup>245</sup>. Egli La prega di volerle prendere in considerazione.

Il Direttore  
E(ttore) Pais

<sup>245</sup> Documento non conservato.

**24.** Ferrando a Fiorelli [Roma, 15-3-1883; ACS b. 24]; su carta intestata “Regno d’Italia — Ministero della Istruzione Pubblica — Divisione per l’Istruzione superiore; la carta reca il timbro dell’ufficio protocollo Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “15 MAR 83; Posiz. 12–3 Pais; Prot. n# 3331”.

N(UMERO) DI POSIZ(IONE) 21  
N(UMERO) DI PROT(OCOLLO) GEN(ERALE) 3979  
N(UMERO) DI PARTENZA 6252  
RISPOSTA A lettera del 22 febbraio  
N(UMERO) 2743  
OGGETTO Assegno per istudi di perfezionamento.

Al Direttore generale delle antichità e belle arti — Ministero

Mi prego avvisarla che S(ua) E(ccellenza) il Ministro ha, con decreto di oggi, concesso al dott(or) Ettore Pais, addetto al museo di Sassari un assegno straordinario di lire 1200 per istudi di perfezionamento da compiersi alla università di Berlino<sup>246</sup>.

Il Direttore Capo di Divisione  
G(iovanni) Ferrando

<sup>246</sup> Nella comunicazione del Ministero non si menzionano dunque i lavori al *Supplemento*, ma il semplice periodo di perfezionamento, come del resto aveva proposto Pais in una lettera a Barnabei e aveva chiesto Fiorelli al Ministero (cfr. *supra* docc. 19 e 22).

**25.** Fiorelli a Sella [Roma, 17-3-1883; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; a pagina 1 si rileva la presenza di una sigla “L”, vergata a matita blu.

AL Presidente della R(egia) Accademia dei Lincei Roma  
 DIV(ISION)E 3331  
 N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12-3  
 N(UMER)O DI PART(ENZ)A 4044  
 OGGETTO prof(essor) Ettore Pais

ROMA, ADDì 17 Marzo 1883

Il Prof(essor) Ettore Pais incaricato da codesta Accademia di attendere alla compilazione del supplemento al volume V del C(orpus) I(nscriptionum) L(atinarum), dopo aver compiuto il viaggio nell'Italia settentrionale ritornò in Sassari al suo antico posto<sup>247</sup> e tutto si diede ad ordinare il lavoro che a lui fu commesso da codesta Accademia. Se non che, dovendo egli profittare della gentilissima esibizione a lui fatta dal Ch(iarissi)mo ~~Signor~~ prof(essor) Mommsen, mi fece conoscere che egli non avrebbe potuto consegnare per la stampa il sopraindicato supplemento se prima non si fosse recato nuovamente a Berlino per rimanervi ancora qualche tempo e perfezionare l'opera col consiglio del dotto maestro<sup>248</sup>. / Trattandosi di facilitare l'impresa ~~alla~~ nella quale su proposta del collega Mommsen la nostra Accademia si è messa io raccomandai vivamente a S(ua) E(ccellenza) il Ministro<sup>249</sup> il Prof(essor) Pais affinché gli volesse concedere un sussidio per compiere i suoi studi di perfezionamento all'estero ben sapendo che questo sussidio doveva unicamente servire per porgere i mezzi occorrenti a fare il viaggio ~~sinò~~ a Berlino ed a dimorare quivi per un paio di mesi, pel tempo cioè che si richiede a compiere l'opera sopraindicata. E poiché S(ua) E(ccellenza) il Ministro ebbe la bontà di tener conto delle raccomandazioni mie ed accordò il sussidio al Sig(nor) Prof(essor) Pais<sup>250</sup> credo mio debito tenere informato di ciò la S(ignoria)

<sup>247</sup> Si tratta della Direzione del Museo dell'Università di Sassari, cui ancora Pais era chiamato ad attendere.

<sup>248</sup> Si tratta della lettera del 16-2-1883 (v. *supra* doc. 20).

<sup>249</sup> V. *supra* doc. 22 del 22-2-1883, minuta di Fiorelli destinata alla Direzione degli Istituti superiori del Ministero, con cui fu trasmessa la domanda di studi di perfezionamento all'estero per Pais.

<sup>250</sup> V. *supra* doc. 24.

V(ostra), aggiungendo che al prof(essor) Pais furono comunicate le risoluzioni / ministeriali e che da parte mia promuoverò presto gli atti per accordare a lui la licenza che si richiede dall'ufficio che occupa nell'Amministrazione dei Musei e degli Scavi<sup>251</sup>.

Il Dirett(ore) G(e)n(era)le

G(iuseppe) Fiorelli

<sup>251</sup> In quanto Direttore del Museo di Sassari, Pais era dipendente dalla Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti ed era dunque quest'ultima a dovergli accordare la licenza (a questa particolare circostanza Pais fece riferimento in una lettera a Mommsen: CERNECCA – SCHINGO 2022, 88 nr. 17 del 22-12-1882).

**26.** Fiorelli a Ferrando [Roma, 17-3-1883; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza della sigla “L”, vergata a matita blu.

AL Direttore Capo della Divisione per l’Istruzione superiore — Ministero  
DIV(ISION)E 3331  
N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12.3  
N(UMER)O DI PART(ENZ)A 4038  
OGGETTO Prof(essor) Ettore Pais

ROMA, ADDì 17 Marzo 1883

Ringrazio la S(ignoria) V(ostra) per avermi comunicato le ~~istruzioni~~ del  
risoluzioni di S(ua) E(ccellenza) il Ministro relative al prof(essor) Ettore Pais, e  
sono certo che il sussidio a lui assegnato riuscirà sommamente utile agli studi  
che il Ministero si propone di promuovere<sup>252</sup>

Il Dirett(ore) Gen(era)le  
G(iuseppe) Fiorelli

<sup>252</sup> Si rileva nuovamente il fatto che Fiorelli non comunicò in modo formale la  
finalità ultima della permanenza di Pais a Berlino, ovvero la conclusione del lavoro ai  
*Supplementa* (cfr. *supra* doc. 22).

27. Fiorelli a Pais [Roma, 17-3-1883; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza di una sigla illeggibile, vergata a matita blu.

AL Sig(nor) D(otto)r Ettore Pais  
Incaricato Direttore del R(egio) Museo di Sassari

DIV(ISION)E 3331  
N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12.3  
N(UMER)O DI PART(ENZ)A 4066  
RISPOSTA A nota  
DEL 2 marzo

ROMA, ADDÌ 17 Marzo 1883

Ho ricevuto le note di V(ostra) S(ignoria) colle quali richiede schiarimenti sopra a molte lapidi dell'Italia settentrionale<sup>253</sup>. Darò a suo tempo le disposizioni acciò i desiderĩ di Lei siano soddisfatti.

P(el) M(inistro)  
G(iuseppe) Fiorelli

<sup>253</sup> V. *supra* doc. 23.

**28.** Fiorelli a Pais [Roma, 17-3-1883; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza della sigla “L”, vergata a matita blu.

AL Sig(nor) D(otto)r Ettore Pais  
 Incaricato Direttore del R(egio) Museo di Sassari  
 DIV(ISION)E 3331  
 N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12.3  
 N(UMER)O DI PART(ENZ)A 4067  
 OGGETTO Museo di Sassari

ROMA, ADDÌ 17 Marzo 1883.

Essendo stata accolta favorevolmente la Sua domanda circa un nuovo sussidio per studi di perfezionamento all'estero ~~Le concedo licenza licenza~~ ho stabilito che il Museo di Sassari durante l'assenza di V(ostra) S(ignoria) resti affidato al Sig(nor) Prof(essor) Viridis Prospero Salvatore secondo che fu fatto sul finir del 1881<sup>254</sup>.

Di questa disposizione ho informato il R(egio) Commissario<sup>255</sup> acciò dia da sua parte le ~~disposizioni~~ istruzioni che si richiedono. È necessario poi che io dichiari alla S(ignoria) V(ostra) che ~~il permesso concesso da questo Ministero per il nuovo viaggio all'estero dovrà durare due mesi~~ la sua assenza dal Museo non potrà oltrepassare il termine di due mesi.

P(el) M(inistro)

G(iuseppe) Fiorelli

<sup>254</sup> Si tratta del primo periodo berlinese, compreso fra la fine del 1881 e agosto 1882, cui era seguito il viaggio in Italia settentrionale necessario alla redazione dei *Supplementa* a *CIL V*. In quell'occasione, la Direzione del Museo fu affidata a Salvatore Viridis Prospero su proposta dello stesso Pais, suo genero; per supplire a questa nuova assenza, fu allora lo stesso Fiorelli ad individuare in Viridis Prospero il candidato più adatto per quel ruolo.

<sup>255</sup> Filippo Vivonet.



**29.** Fiorelli a Pais [Roma, 13-6-1883; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; a pagina 1, si rileva la presenza della sigla “S.”, vergata a penna.

AL Prof(essor) Ettore Pais — Roma

PROT(OCOLL)O GEN(ERALE) N(UMERO) 3331  
 DIV(ISION)E D’uff(icio)  
 N(UMERO) DI POSIZ(ION)E 12.3  
 N(UMERO) DI PART(ENZ)A 8784  
 OGGETTO Destinazione a Cagliari.

ROMA, ADDì 13 Giugno 1883

Questo Ministero per darle prova dell’alto conto in cui tiene gli studi della S(ignoria) V(ostra), e il vivo desiderio che Ella ha mostrato di acquistare benemeranza verso la patria, le affida un compito altamente nobile e difficile, ~~qual’è quello di attendere alla~~ incaricandola di reggere la direzione del R(egio) Museo archeologico di Cagliari.

Ragioni amministrative e di ordine generale impediscono per ora un ~~altro~~ provvedimento [cancellatura illeggibile] che dia alla S(ignoria) V(ostra) un posto definitivo nel ruolo unico degli Impiegati dei Musei e degli Scavi del Regno; ma io confido che il suo zelo, e l’utile ch’Ella saprà rendere alla scienza ed all’amministrazione, ~~mi metteranno~~ / le faranno meritare, [cancellatura illeggibile] nel prossimo riordinamento del servizio archeologico, tutte quelle considerazioni che possano appagare i suoi desideri.

Intanto, mentre ~~sottoporro a S(ua) M(aestà) il Re il decreto che~~ [cancellatura illeggibile] promuoverò le disposizioni per dispensare la S(ignoria) V(ostra) dall’attuale Suo ufficio di Direttore incaricato del Museo ~~di~~ Sassarese<sup>256</sup>, ~~e che le toglie l’indennità annua di L(ire) 1200 che per la qualità suind(icata) Ella percepiva, ho chiesto stabilito ordinato~~ e disporrò pure che le siano ~~ora~~ corrisposte L(ire) 250 mensili, come compenso dell’opera ch’Ella ~~presta~~ andrà prestando fino al suo definitivo collocamento. Tale somma le verrà pagata in base ~~della~~ dei certificati di servizio inviati mensilmente dal [cancellatura illeggibile] Commissariato di Sardegna<sup>257</sup>.

<sup>256</sup> Fu dunque solo al 13-6-1883 che la Direzione Generale avviò le pratiche per sollevare Pais dagli obblighi di Direttore del Museo dell’Università di Sassari, sebbene — come si vedrà più avanti nella minuta — il suo incarico si considerava terminato già il 1-4-1883, quando Pais era nuovamente partito per Berlino.

<sup>257</sup> Il periodo è stato aggiunto in un secondo momento nella colonna sinistra di pagina 2; dal momento che Pais non era iscritto nel Ruolo unico degli Impiegati dei Musei e degli Scavi del Regno, la sua presenza in Museo doveva essere certificata da un soggetto ministeriale terzo; all’interno del fascicolo personale di Pais, si segnala la presenza delle comunicazioni mensili a firma del Commissario Vivonet, che tuttavia si

E poiché la S(ignoria) V(ostra) fin dal 1° Aprile u(ltimo) s(corso), si assentò, per ragioni di studi all'estero si assentò dal Museo di Sassari, ~~la decorrenza la decorrenza del tutto quel dovuto verrà~~ s'intende che il suo ufficio nel sudd(etto) Museo Sassarese cessò / da quel giorno stesso; e che la decorrenza del nuovo assegno abbia principio dal primo giugno, allorché Ella, tornato da Berlino, ~~attese a lavori~~ rimase in Museo a disposizione di questo Ministero.

Ho scritto al Regio Commissariato<sup>258</sup> per comunicare queste disposizioni, e [cancellatura illeggibile] l'ho avvertito che Ella al più tardi sarà nella sua nuova residenza dal finire del corrente mese.

Al Commissariato stesso ho dato ordine, che in eccezione al Regolamento in vigore, le collezioni del Museo di Cagliari debbano per ora essere consegnate alla S(ignoria) V(ostra); e che da Lei strettamente dipenderanno gli impiegati del Museo<sup>259</sup>; salvo le ~~direzione~~ relazioni che la Direzione dell'Istituto deve avere verso il Commissariato, come è prescritto dal Regolamento medesimo.

Il direttore

è deciso di non trascrivere perché meri documenti burocratici. Questa è probabilmente la ragione che, in una lettera datata 17-3-1885, spinse Pais a precisare a Mommsen: "Sono sotto la tutela del Vivanet e non ho libertà di azione" (CERNECCA – SCHINGO 2022, 162).

<sup>258</sup> Ovvero all'istituzione presieduta da Filippo Vivanet.

<sup>259</sup> Fiorelli alludeva, con ogni probabilità, alle disposizioni dell'art. 1 del Regio Decreto n. 4359 del 18/4/1878 (*Regolamento pel servizio dei Musei d'antichità dello Stato*, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* 107/1878: 1778–1779): "Nei luoghi dove esiste un Commissariato, questo ha sede nel museo, e tutti gli impiegati di esso sono sottoposti al commissario, che vigila altresì i musei di altre provincie comprese nella giurisdizione che gli fu assegnata". In questo caso, sarebbe invece stato Pais, nelle funzioni di Direttore reggente, a farsi carico di tutte le responsabilità e le prerogative dell'incarico; questo non impediva del resto che la gestione dell'istituzione dipendesse formalmente anche da Vivanet.

**30.** Pais a Barnabei [Cagliari, 4-7-1883; ASNS 6]; su carta semplice.

Chiarissimo Sig(nor) Prof(essore)

Se rammento quando io era a Berlino, ella promise che venisse spedito il mandato intestato a mio padre<sup>260</sup>, per la somma di £ 800 accordatami quale sussidio per studi all'estero. Ciò avveniva il 7 maggio. Ebbene sono scorsi quasi due mesi, e la Divisione per l'insegnamento superiore, non ha ancora provveduto. Siccome mio padre, per darmi i denari per fare / i viaggi all'estero, firmò una cambiale, e siccome questa cambiale scade alla fine di luglio, così mio padre mi sollecitò perché io m'adoperei a far sì che questo mandato venga realmente spedito.

Io mi rivolgo a lei, seccandola un poco senza dubbio, ma sicuro che ella mi vorrà scusare vista l'urgenza della cosa. /

Io arrivai qui il dì 27 dello scorso mese e domani 5 cominceranno le molto brevi operazioni per la consegna. Il prof. Vivonet, che fra parentesi mi ha accolto bene assai, mi ha di nuovo dichiarato che al più presto invierà gli oggetti di Teti<sup>261</sup>, e questa dichiaraz(ione) fece spontaneamente, senza che io lo guidassi su questo ragionamento. Per ora non ho nulla di notevole da dirle per ciò che riguarda il servizio.

Trovo che la residenza di qua è molto superiore a quella di Sassari / e se non altro qui sono delle belle passeggiate<sup>262</sup>.

La prego riverire il Sig.re Senatore<sup>263</sup> e ad accogliere i sensi della più profonda devozi(on)e e rispetto del di lei

affezionato  
Ettore Pais

Cagliari. 4 luglio 1883.

<sup>260</sup> Michele Pais Leoni, nobile sassarese e “verificatore delle contribuzioni” (così in POLVERINI 2014, 341).

<sup>261</sup> Nel piccolo borgo di Teti (Nuoro), si rinvennero nel 1865 una serie di idoletti bronzei pubblicati nel *Bullettino Archeologico Sardo* (1865) e in una *Memoria sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti* (1866) dal Canonico G. SPANO (1803–1878). Nel 1878, un nuovo scavo portò alla luce un'altra serie di bronzetti, subito acquisiti dal VIVANET, che ne scrisse nelle *Notizie* del 1878 (244–250) e ne fece dono al Museo di Cagliari nel 1883, come anticipato in questa lettera. PAIS, che si era già interessato dei bronzetti da Abini (1880–1881), dedicò alla storia del sito i fascicoli V–XII del *Bullettino Archeologico Sardo* per l'anno 1884.

<sup>262</sup> Su questo v. anche CERNECCA 2006, 343 (lettera a Tomaso Luciani del 7-11-1883): “A Cagliari mi ci trovo molto meglio che a Sassari, ho lavorato dal Giugno fin ora ottimamente all'ordinamento del museo”.

<sup>263</sup> Giuseppe Fiorelli.

P.S. Il Castagnino<sup>264</sup> oltre agli oggetti recati a Roma ha un migliaio di pezzi di terra cotta e diversi vetri. Ma su ciò mi disse il Vivanet essere per scrivere lui stesso.

<sup>264</sup> Enrico Castagnino (1856–1918), pittore e antiquario, cedette al Museo di Cagliari le raccolte del Canonico Giovanni Spano e del Giudice Francesco Spano rispettivamente nel 1881 e 1884 (MUSACCHIO 1994, 373; ZUCCA 1998, 13).

**31.** Fiorelli a Pais [Roma, 17-7-1883; ACS b. 24]; su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza della sigla “B” o “R”, vergata a penna.

AL Direttore Reggente del Museo di antichità  
Cagliari

N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12.3 Pais

N(UMER)O DI PART(ENZ)A 10515

OGGETTO Supplementi al Corpus inscr(ptionum) latin(arum)

ROMA, ADDì 17 Luglio 1883

La R(egia) Accademia dei Lincei mi ha espresso il suo vivo rincrescimento, pel ~~suo~~ modo col quale fu curata dalla S(ignoria) V(ostra) la stampa del saggio d(e)i Supplementi al Corpus inscript(ionum) latinar(um)<sup>265</sup>.

Dall'esemplare che le accludo, Ella vedrà quanto sieno giustificati tali doglianze, sia per i molti errori di dizione, che per la trascuratezza tipografica; e stimerà certamente indispensabile, di sottoporre gli uniti fogli ad un più accurato esame, ritornandoli poi corretti e buoni a stampare.

È inutile che io le dica, quanto mi tornerebbe dispiacevole, se l'Accademia di questo saggio giudicasse sfavorevolmente della sua diligenza, e dell'attitudine a proseguire nell'incarico affidatole.

Pel Ministro

G(iuseppe) Fiorelli

<sup>265</sup> In giugno, Pais aveva ricevuto dalla tipografia una prima prova di stampa (v. *infra* doc. 34), che egli descrisse come limitata ad appena “due fogli”, su cui v. *infra* doc. 32. Pais preparò poi una versione impaginata del testo da sottoporre all'attenzione dei Lincei; è appunto questa la versione a proposito della quale Fiorelli scrisse a Pais.

**32.** Pais a Fiorelli [Cagliari, 21-7-1883; ACS b. 24]; su carta intestata “Direzione del R. Museo di Antichità di Cagliari”; la carta reca i timbri degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “25 LUGL 83 N° 47439” — e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “25 LUG. 83; Posiz. 12.3 Pais?<sup>266</sup>; Prot. N° 10002”; a pagina 1, si rileva la presenza della sigla “B”, vergata a matita blu.

NUMERO D'ORDINE //  
 RISPOSTA ALLA NOTA DEL 17 Luglio 1883  
 N(UMERO) DI POSIZIONE //  
 N(UMERO) DI PARTENZA 10515  
 N(UMERO) DI PROT(OCOLLO) GEN(ERA)LE //  
 OGGETTO Supplementi al Corpus Inscr(iptionum) Latin(arum)

AL SIGNOR Senatore G(iuseppe) Fiorelli  
 Direttore Generale delle Belle Arti e delle Antichità  
 Roma

CAGLIARI, ADDÌ 21 Luglio 1883

È con il più vivo rammarico che il sottoscritto ha letta la nota della S(ignoria) V(ostra) in margine contronotata<sup>267</sup>.

Certo la R(egia) Accademia dei Lincei avrebbe avuto perfettamente ragione di dolersi di me, qualora io lo scorso Giugno, avessi inteso presentare un saggio definitivo, dei due primi fogli di stampa. Ma la cosa non sta così. Non essendo stato possibile, causa la lentezza del tipografo<sup>268</sup>, correggere i due primi fogli a Berlino sotto la guida del Prof(essor) Mommsen, il quale desiderava che con lui venisse precisata e stabilita ogni minima cosa; io tentai presentare delle bozze impaginate affinché la R(egia) Accademia potesse decidere sul tenore della prefazione scritta dal Prof(essor) Mommsen<sup>269</sup>, sul frontespizio, sul formato e sulla grandezza dei caratteri.

Per più di dieci giorni attesi a Roma, quasi unicamente a ciò<sup>270</sup>, porsi al tipografo alcuni fogli del vol(ume) V del *Corpus*, perché vi si conformasse, gli

<sup>266</sup> Punto interrogativo nel testo.

<sup>267</sup> V. *supra* doc. 31.

<sup>268</sup> Si tratta della tipografia di Vincenzo Salviucci, con sede in Roma, con cui l'Accademia dei Lincei aveva stipulato un contratto per la stampa dei propri *Atti* e delle *Notizie degli Scavi di Antichità* (su questo, v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 103 nota 186 – con bibliografia).

<sup>269</sup> Sulla paternità della prefazione ai *Supplementa* al volume V del *CIL*, a firma Carutti, ma composta da Mommsen, v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 100 e nota 180.

<sup>270</sup> In una lettera del 12-6-1883, Pais aggiornò Mommsen sul proprio soggiorno a Roma: “Sono a Roma da più che da 10 giorni attendendo alla correzione delle bozze”

insegnai a fare alcune fratture etc(etera) e l'introduzione scritta / dal Prof(essor) Mommsen feci rivedere con le bozze al D(otto)r Huelsen<sup>271</sup> egregio discepolo dell'illustre uomo.

Avute le bozze, che presentai pure all'Accademia<sup>272</sup>, le rimisi al Prof(essor) Mommsen, avendo ivi lasciate indecise alcune questioni relative all'interpunzione etc(etera); ed essendomi queste state restituite, non è molto, vennero da me rispedita alla tipografia pochi giorni prima che mi giungesse la nota della S(ignor)ia V(ostra) e le nuove bozze ricorrette ancora una volta da me, avrei dovuto inviare di nuovo al Prof(essor) Mommsen il quale prima che io partissi da Berlino mi disse: nessun foglio dovrà esser stampato definitivamente senza il mio permesso.

Del resto mi si permetta osservare che non tutti gli appunti fattimi son giusti<sup>273</sup>: a pag(ina) 4 io ho lasciato stampare supellectile; mi vien corretto suppellectile, ma *supellex* va scritto con un solo p.; a pag(ina) 4 il Mommsen scrisse *comprehensa*, e non *comprehensis*<sup>274</sup>; a pag(ina) 5 nostri e non nostra; e correndo il pericolo io non ho osato modificare il testo. A pag(ina) 5 il Mommsen ha scritto Cagliaritani e non Karalitani<sup>275</sup>. Pure né io né l'Huelsen abbiamo corretto. Forse il Mommsen ha voluto parlare di Cagliari moderna;

(CERNECCA – SCHINGO 2022, 100). Più tardi, il 24-6-1883, Pais aggiunse: “Sono stato a Roma più di 15 giorni attendendo sempre alla stampa ed insegnando io stesso al compositore” (IVI, 103).

<sup>271</sup> Christian Karl Friedrich Hülsen (1858–1935); epigrafista, archeologo e storico dell'architettura medioevale e rinascimentale, nato a Berlino. Fra 1887 e 1909, occupò la posizione di secondo segretario dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico; allievo di Mommsen, collaborò alla stesura dei tomi II–V di *CIL* VI; su di lui, v. BÖRKER 1972; BLANCK 2012.

<sup>272</sup> Ovvero la Regia Accademia dei Lincei. Nella lettera del 12-6-1883, Pais precisò che “le bozze della Histria” e l'introduzione di Mommsen a firma Carutti sarebbero state presentate il 17-6-1883 nel corso di una *Adunanza generale* dei Lincei — si tratta dell'occasione citata in questa missiva; su questo, v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 103.

<sup>273</sup> In una lettera a Mommsen, datata 14-9-1883, Pais sintetizzò tutto l'accaduto in poche parole, precisando che a tutto aveva atteso con perizia e concludendo: “Fra parentesi le dirò, che mi si correggeva un esemplare delle bozze, ponendo degli errori, dove qualche volta le cose stavan bene. Poi io non ho avuto notizia di nulla” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 114).

<sup>274</sup> Nella versione finale, il periodo cui accennò Pais figura a pagina 5: “*deinde hac supellectile instructus eam regionem et iis quidem finibus quos sylloge Berolinensis secuta est, id est comprehensa Histriae parte et Aquileia cum agro et Cemenelo, id est ut aiunt antiqui ab Arsia ad Varum, universam peragraret, inscriptiones in corpus relatas quatenus opus esse videretur recognosceret, quae accessissent, diligenter describeret*”.

<sup>275</sup> Nella versione finale, il periodo è a pagina 4: “*Itaque cum opus incohandum esset a Gallia Cisalpina, quae sylloge ante hos sex annos prodiit, Academia elegit Hectorem Pais musei Cagliaritani praefectum*”.

così egli non volle mai che io scrivessi Albintimilii, bensì Ventimigliae<sup>276</sup>. A pag(in) 5 il Mommsen ha scritto loci; si è corretto loca<sup>277</sup>. Ma io lasciai loci perché mi rammentava che si / può usare anche questa forma per indicare i luoghi. Apro ora il Forcellini<sup>278</sup> e vedo loci e locos per loca in Virgil(io), Aen(eis) 1.310<sup>279</sup>; Plaut(o) Trin(ummus) 4.2.86<sup>280</sup>, Sallust(io) (Bellum) Jug(urthinum) 21; 32<sup>281</sup> Tacit(o), Ann(ales), 1.61<sup>282</sup>; Ciceron(e) (De) Part(itione oratoria) 10<sup>283</sup>.

Che io dica il vero lo mostrerà il testo dell'introduzione del Mommsen che ho l'onore di rimettere alla S(ignoria) V(ostra)<sup>284</sup>. Così mi si fanno delle osservazioni ai numeri 23, 34, 48<sup>285</sup> che non hanno ragione di esistere.

<sup>276</sup> Così è strutturato l'*index locorum recentiorum* del *Supplemento* (PAIS pp. 297–305; per Ventimiglia, v. IVI p. 304), che tuttavia è assente nei volumi del *Corpus* (su questo e sui limiti che questa lacuna determinò nel progetto del *CIL*, v. CALVELLI 2019b, 68). Come si evince da questo documento, fu proprio questa innovazione a dare occasione ad alcune critiche che furono mosse dai Lincei al lavoro di Pais.

<sup>277</sup> Nella versione finale, il periodo cui accennò Pais, figura a pagina 5: “Tabulam geographicam non addidimus, sed curavimus ut in mappis syllogae Berolinensis qui non inveniuntur loci ita determinarentur, ut vel sine mappa legenti de iis satis constaret”.

<sup>278</sup> Si tratta del *Lexicon totius Latinitatis*, redatto dal padovano Egidio Forcellini (1688–1768) e pubblicato postumo nel 1771; l'opera fu aggiornata da Giuseppe Furlanetto (1775–1848) fra 1827 e 1831, da Vincenzo de Vit (1811–1892) fra 1858–1875 e da Francesco Corradini (1820–1888) fra 1864 e 1888. Non è possibile stabilire con certezza di quale edizione disponesse Pais, ma i riferimenti da lui raccolti sono puntualmente individuabili s.v. *locus*.

<sup>279</sup> Verg. *Aen.* 1.305–312: *at pius Aeneas, per noctem plurima volvens, / ut primum lux alma data est, exire locosque / explorare novos, quas vento accesserit oras, / qui teneant, nam inculta videt, hominesne feraene, / quaerere constituit, sociisque exacta referre. / classem in convexo nemorum sub rupe cavata / arboribus clausam circum atque horrentibus umbris / occultit.*

<sup>280</sup> Plaut. *Trin.* 4.2.931: *quos locos adiisti?*

<sup>281</sup> Sall. *BI* 18.4–5: *ex eo numero Medi, Persae et Armenii, navibus in Africam transvecti, proximos nostro mari locos occupavere, sed Persae intra Oceanum magis; eique alveos navium invorsos pro tuguriis habuere, quia neque materia in agris neque ab Hispanis emundi aut mutandi copia erat; 30.1: postquam res in Africa gestas quoque modo actae forent fama divulgavit, Romae per omnis locos et conventus de facto consulis agitari.*

<sup>282</sup> Tac. *Ann.* 1.61: *praemisso Caecina, ut occulta saltuum scrutaretur pontesque et aggeres umido paludum et fallacibus campis inponeret, incedunt maestos locos visuque ac memoria deformis.*

<sup>283</sup> Cic. *Part.* 10.34–35: *verisimilia reperiuntur ex partibus et quasi membris narrationis; ea sunt in personis, in locis, in temporibus, in factis, in eventis, in rerum ipsarum negotiorumque naturis.*

<sup>284</sup> Documento non conservato.

<sup>285</sup> Si tratta rispettivamente di PAIS 23 = INSCRIT 10.1, 515 *sub numero* = EDR138185 (V. ZOVIC del 18-4-2014); 34 = INSCRIT 10.3, 64 *sub numero* = EDRO07681 (C.



Restano è vero, molte inesattezze tipografiche, e due o tre errori di grammatica. Ma, lo ripeto sono bozze, quelle che io presentai, e parte delle inconseguenze ortografiche lasciai a bella posta, perché desiderava che venissero decise dal Prof(essor) Mommsen; per es(empio) un punto ove noi mettiamo virgola, la lettera minuscola per la maiuscola etc(etera).

Né mi pare cosa equa che si muova rimprovero a me solo, quando notoriamente la R(egia) Accademia manca di un abile correttore per le lingue classiche, il quale emendi ciò che sfugge più o meno ad ogni autore, e quando ha dei compositori e dei protti che presentano bozze ove si stampa per es(empio) continua cera per continua cura<sup>286</sup>, ed ove alla fine del periodo non si mettono i punti o(ve?) n(ecessario?) 18, 19. 23<sup>287</sup>.

Se la R(egia) Accademia mi avesse fatto l'appunto di essere poco abile correttore di bozze, avrei taciuto, perché ciò è pur troppo vero in buona parte. Ma questo male rimediava la promessa cooperazione del Prof(essor) Mommsen. Che però potesse farmi accusa di indiligenza, non credeva, poiché / il modo col quale io aveva fatto il viaggio in una stagione malsana e piovosa avendo esposto più di una volta a pericoli la mia vita<sup>288</sup>, mi pareva dovesse porre al sicuro da un tale appunto.

La S(ignoria) V(ostra) termina la pregiata nota, dicendo che «le tornerebbe dispiacevole se l'Accademia di questo saggio giudicasse sfavorevolmente della (mia)<sup>289</sup> diligenza e dell'attitudine a proseguire nell'incarico affidatomi». Io non so se Ella abbia voluto mitigare i lamenti della R(egia) Accademia e non comprendo se quella abbia di già espresso chiaramente un dubbio sulla mia attitudine. Se così fosse io sarei pronto a rassegnare il nobile incarico, se il denaro ricevuto per fare il viaggio, cui [*sic*] non sono in grado di restituire, causa le mie ristrette fortune, non mi vietassero di pronunciare io la prima parola su questo argomento<sup>290</sup>.

ZACCARIA del 1-7-2014); 48 = INSCRIT 10.3, 115 *sub numero* = EDR007732 (F. MAINARDIS del 30-5-2016).

<sup>286</sup> È probabile che tale refuso fosse contenuto nella prefazione a firma Carutti, ma composta da Mommsen (su questo v. *supra* nota 269), ove si legge: “Multo minus attingemus inscriptiones Sabellicas et Etruscas ab Ariodantio Fabrettio continua cura collectas” (PAIS p. 3).

<sup>287</sup> In mancanza delle bozze, non sono stato in grado di stabilire a quali errori tipografici si riferisse Pais.

<sup>288</sup> In una lettera a Mommsen di metà novembre 1882, Pais parlò addirittura di una giornata “eroica” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 82): “ieri ho fatta una giornata epigrafica eroica, benché i risultati non sian stati assai splendidi. Sono partito con un diluvio di acque da Pinguento e mi sono recato a Verch ed a Dobrova; doveva andare alla villa Giuradi, ma invano tentai passare a guado i riga(g)noli divenuti torrenti, cambiai strada e mossi verso Colmo, / con grande difficoltà vi ci arrivai”; su questo tema, v. anche IVI, 4.

<sup>289</sup> Così nel testo: si tratta delle parole usate da Fiorelli, per cui v. *supra* doc. 31.

<sup>290</sup> Nella summenzionata lettera a Mommsen del 14-9-1883 (cfr. *supra* nota 273), Pais si espresse in questi termini: “dichiaravo esser pronto a non occuparmi più

In tal caso io mi rimetterei a ciò che fossero per stabilire la S(ignoria) V(ostra) ed il Prof(essor) Mommsen che mi proposero per questo lavoro che sarei stato superbo di poter compiere, ma che lascierei [*sic*] anche volentieri, se per il bene dell'impresa fosse necessario, che il mio povero nome venisse messo da parte.

È con il più profondo rispetto e con la più profonda devozione che mi dico della S(ignoria) V(ostra).

Il Direttore reggente  
Ettore Pais

*dell'impresa* / qualora l'accademia lo desiderasse. Non star bene a me proporre dimissioni, avendo ricevute £ 1700. Infine, dichiaravo esser pronto a consegnare le carte ossia le schede posto che l'accademia volesse che altri ci dovesse pensare” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 113–116; citazione a pagina 114; v. anche IVI, 120).

**33.** Fiorelli a Pais [Roma, 1-8-1883; ACS b. 24]; su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza di una sigla illeggibile.

AL Direttore Reggente del Museo di Antichità  
Cagliari

PROT(OCOLL)O GEN(ERALE) N(UMERO) 47435

DIV(ISION)E 10002

N(UMERO) DI PART(ENZA) 11194

RISPOSTA A P(ais)

DEL 21 Lugl(io)

OGGETTO Supplementi al Corpus inscript(ionum) lat(inarum)

ROMA, ADDÌ 1° Agosto 1883

Allorché ~~accettai l'incarico che~~ la R(egia) Accademia dei Lincei mi pregò ~~mi diede l'incarico~~ di scrivere alla S(ignoria) V(ostra) relativamente alla parte stampata del Supplemento al Corpus, ~~non volli rifiutarmi~~ accettai il non lieto incarico ~~perché~~ affinché le osservazioni giungessero a V(ostra) S(ignoria) proprio per mezzo di colui che credo avesse dato molte e molte prove di stima, e che ~~mette tutto l'impegno nell'incoraggiarla a progredire~~ oltremodo desidera vederla progredire nella nobile carriera dello studio<sup>291</sup>. E devo dire che non sono rimasto contento della risposta che Ella mi ha mandata, ~~poiché invece di~~ né del modo che Ella ha tenuto nel fare le correzioni, o meglio nel rispondere agli appunti. ~~E poiché reputo che Comprimerà Ella bene che in un caso simile non convenga e dirigendosi a così autorevoli consigli, non convenga~~ Se si trattasse di soli luoghi, pei quali le dichiarazioni ora fatte da V(ostra) S(ignoria) giungessero non solo a togliere ogni dubbio ma a provare l'inopportunità della censura, forse mi asterrei dal ricordarle che parlando Ella all'autorevole collegio che volle ~~offrirle~~ farle altissimo onore ~~e all'affidarle~~ affidandole il lavoro del Supplemento, [cancellatura illeggibile] sarebbe stato il caso di usare una forma ~~che non facesse credere da cui nessuno che non dovesse trasparire il menomo risentimento~~<sup>292</sup>. Ma essendovi più luoghi nei quali Ella stessa deve convenire essere accaduti errori o sviste per causa di lei, ~~non potrei credere~~ ~~erederei~~ mi parrebbe non darle prova di deferenza se presentassi all'Accademia il fascicolo così come Ella me lo ha mandato. ~~Tanto più che nessuna necessità vi era di far~~

<sup>291</sup> Quanto dichiarato da Fiorelli contraddice quel che Pais scrisse in successive lettere a Mommsen, ovvero che i Lincei non avessero in alcun modo incaricato qualcuno di muovere biasimo al suo lavoro; nella sua ricostruzione, cui contribuirono le rivelazioni di Luigi Schiaparelli (1815–1897) e Rodolfo Lanciani (1846–1929), era stato Felice Barnabei ad aver provocato le lamenti formali dei Lincei (su questo, v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 131 e 135).

<sup>292</sup> A questo riguardo, v. *infra* doc. 34, una lettera a Fiorelli, in cui Pais si soffermò appunto su questo passaggio.

far distribuire le poche prove del saggio tipografico. Le restituisco adunque alla S(ignoria) V(ostra) alla quale ~~se così vuole potrà sempre contare sopra i miei buoni uffici~~ lascio il decidere se voglia Ella servirsi in questo caso di di me per rispondere alla R(egia) Accademia dei Lincei.

Il Direttore

G(iuseppe) Fiorelli

**34.** Pais a Fiorelli [Cagliari, 6-8-1883; ACS b. 24]; su carta intestata “Direzione del R. Museo di Antichità di Cagliari”; la carta reca i timbri degli uffici protocollo del Ministero della Pubblica Istruzione — “10 AGOS 83 N° 52374” — e della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti “11 AGO. 83; Posiz. 12.3 Pais?<sup>293</sup>; Prot. N° 10679”; a pagina 1 si rileva la presenza della sigla “B”, vergata a matita blu.

N(UMER)O D'ORDINE //

RISPOSTA ALLA NOTA DEL 1 Agosto 1883

N(UMER)O DI POSIZIONE 12.3

N(UMER)O DI PARTENZA 11149

N(UMER)O DI PROT(OCOLLO) GEN(ERA)LE 47455/10002

OGGETTO Supplementi al Corpus Ins(criptionum) Lat(inarum)

AL SIGNOR Direttore Generale delle Antichità e delle Belle Arti  
Roma

CAGLIARI, ADDÌ 6 Agosto 1883

Poiché la R(egia) Accademia si è rivolta alla S(ignoria) V(ostra) per rendermi note le sue osservazioni, prego la S(ignoria) V(ostra) a voler rimettere ad essa la mia risposta qualora questa Le sembri conveniente<sup>294</sup>. Non Le rimetto parimenti le bozze, poiché queste furono spedite rivedute dal Prof(essor) Mommsen e da me, alla tipografia Salviucci verso il 18 luglio<sup>295</sup>.

Sono dolente che la S(ignoria) V(ostra) abbia creduto che in me vi fosse del risentimento verso l'illustre consesso. La prego a cancellare dall'animo tale pensiero dacché io fui e sarò sempre grato all'Accademia dell'avermi assegnato un così nobile incarico.

Non Le nascondo tuttavia essermi rincresciuto assai che la R(egia) Accademia abbia dato occasione alla S(ignoria) V(ostra), che sempre volle benevolmente incoraggiarmi allo studio, di rimproverarmi per la prima volta

<sup>293</sup> Così nel testo.

<sup>294</sup> Dal momento che la lettera del 21-7-1883 è poi rimasta nel suo fascicolo personale alla Direzione Generale, è chiaro che Pais alluda ad un diverso documento, inoltrato all'Accademia dei Lincei.

<sup>295</sup> In data 20-7-1883, Pais scrisse a Mommsen: “Ebbi le bozze corrette e le ho già rimesse alla tipografia Salviucci. Non scuso gli errori miei; faccio però osservare che le differenze nella interpunzione dipendono in buona parte da questione di metodo tipografico” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 107). Risale dunque a questo giorno l'invio a Mommsen delle ultime bozze; il giorno dopo, Pais compose la lettera con cui rispose a Fiorelli che gli aveva trasmesse le lagnanze dei Lincei (v. *supra* docc. 31 e 32).

nei cinque anni in cui ho la fortuna di attendere al servizio delle Antichità sotto la direzione della S(ignoria) V(ostra)<sup>296</sup>. /

Credo poi doveroso rinnovare alla S(ignoria) V(ostra) una dichiarazione già fattale<sup>297</sup>: esser cioè io pronto a declinare l'onorevole incarico quando ciò possa, od ora o in seguito, apparire opportuno.

Il che non dico mosso da risentimento, bensì nel solo interesse dell'impresa.

Il Direttore Reggente

E(ttore) Pais

<sup>296</sup> Si tratta di un riferimento al periodo compreso fra 1878 (assunzione della Direzione del Museo dell'Università di Sassari) e 1883. L'orgogliosa rivendicazione del buon servizio prestato alla Direzione Generale di Fiorelli compare anche nell'epistolario con Mommsen; su questo, v. CERNECCA – SCHINGO 2022, 119–120.

<sup>297</sup> Cfr. *supra* doc. 32.

**35.** Fiorelli a Presidenza della Regia Accademia dei Lincei [Roma, 16-8-1883; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza della sigla “L”, vergata a matita rossa.

Alla Presidenza della R(egia) Accademia dei Lincei  
Roma

DIV(ISION)E 10679

N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12.3

N(UMER)O DI PART(ENZ)A 11878

OGGETTO Supplementi al Corpus inscriptionum latinarum

ROMA, ADDì 16 Agosto 1883

Il prof(essor) Pais, Direttore Reggente del Museo archeologico di Cagliari, al quale feci le osservazioni che codesta Presidenza mi incaricò di fare, pel modo con cui fu condotta la stampa del saggio del Supplemento al vol(ume) V del Corpus<sup>298</sup>, risponde coll’acclusa lettera, che mi pregio di trasmettere, augurandosi che in avvenire il Pais non dia occasione a censure di sorta e guadagni sempre di più nella stima di codesto inclito consesso.

Il Direttore  
G(iuseppe) Fiorelli

<sup>298</sup> V. *supra* doc. 31.

**36.** Fiorelli a Pais [Roma, 16-8-1883; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; si rileva la presenza di una sigla “L”, vergata a matita rossa.

AL Sig(nor) prof(essor) E(ttore) Pais  
Direttore incaricato del R(egio) Museo  
Cagliari

DIV(ISION)E 10679

N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12.3

N(UMER)O DI PART(ENZ)A 11894

RISPOSTA A P(ais)

DEL 6 agosto

N. /

OGGETTO Supplementi al Corpus inscriptionum latinarum

ROMA, ADDì 16 Agosto 1883

Comunicherò alla R(egia) Accademia dei Lincei la risposta di V(ostra) S(ignoria), ~~la quale io~~ e sono certissimo che l'Accademia stessa la accoglierà di buon grado.

Il Direttore  
G(iuseppe) Fiorelli



**37.** Pais a Fiorelli [Cagliari, 1-6-1884; ACS b. 24]; su carta semplice; la carta reca il timbro dell'ufficio protocollo della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — “Posiz. 12–3 Pais; Prot. N° 7919” (data illeggibile); si rileva la presenza della sigla “Bl”, vergata a matita blu.

Illustre Signor Senatore,

Confidando nella di lei bontà, mi faccio ardito di farle una preghiera. Un anno fa, a Roma, mi fu offerto dalla S(ignoria) V(ostra) di venire qui a Cagliari, come direttore del Museo, e mi si disse che per ragioni amministrative, per soli pochi mesi, sarei stato straordinario fuori di pianta<sup>299</sup>.

Come Ella ben sa, io era già effettivo impiegato a Sassari, e se non mi fossi mosso da quella città, non solo non avrei visto scemate di 500 lire il mio stipendio, non solo non avrei rinunciato a varie comodità domestiche, ma non avrei perduti 31 mesi per la pensione; poiché io dal 1 novembre 1881 ho cessato di essere impiegato stabile<sup>300</sup>.

Or bene io sono a Cagliari da oltre 11 mesi<sup>301</sup>, e credo di non avere demeritato dall'amministrazione. Solo, perché nullo è l'aiuto del Prof(essor) Crespi<sup>302</sup>, ho ordinata e collocata tutta la suppellettile del R(egio) Museo, ed ho quasi terminato l'inventario generale amministrativo./

<sup>299</sup> Pais non era, cioè, iscritto nel Ruolo unico degli Impiegati e pertanto non godeva i medesimi diritti degli impiegati stabili; si consideri che Fiorelli aveva precisato tali condizioni a Pais in una comunicazione datata 13-6-1883 (v. *supra* doc. 29).

<sup>300</sup> Si tratta di un riferimento al periodo di perfezionamento a Berlino, iniziato appunto alla fine del 1881; da quel momento, Pais lasciò di fatto l'insegnamento nel Liceo di Sassari.

<sup>301</sup> Nella lettera in cui dette a Pais notizia della nomina, Fiorelli precisò che s'intendeva “che la decorrenza del nuovo assegno abbia principio dal primo giugno, allorché Ella, tornato da Berlino, ~~attese a lavori~~ rimase in Museo a disposizione di questo Ministero”. Dal momento che la lettera datava al 13-6-1883, è probabile che Pais alludesse agli “oltre 11 mesi” intercorrenti fra quella data e il 1-6-1884, in cui compose questa lettera.

<sup>302</sup> Vincenzo Crespi (1839–1892); archeologo e incisore, collaborò col Canonico Giovanni Spano e, nel 1877, fu nominato Direttore del Museo archeologico di Cagliari. Quando della direzione di quest'ultimo istituto furono incaricati Filippo Vivanet ed Ettore Pais, questi ne divenne collaboratore. Corrispondente di Mommsen, nel 1877, fu accolto nelle liste dei *partecipanti* dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico per Cagliari. Fu autore di alcuni contributi nel *Bullettino archeologico sardo* nell'annualità curata da Pais (CRESPI 1884a, 1884b). In una lettera a Mommsen del 7-10-1883, Pais descrisse Crespi in termini senz'altro taglienti: “un cattivissimo impiegato. [...] un vero poltrone che non studia e che non ha voglia di far nulla e che compromette la sua onorabilità con continui debiti che non paga”; Mommsen aveva del Crespi opinione ben più alta, come testimonia una lettera a Barnabei del 1-2-1879 (*Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 775); su di lui, v. IVI, *sub indice*; ZUCCA 2018, 132; CERNECCA – SCHINGO 2022, 120–121 nota 226.

Aggiunga Signor Senatore, che mentre a Sassari, nulla più mi restava da fare per il Museo, e poteva attendere unicamente alla mia cultura, qui ho trovato tutto da fare, e mi sono visto circondato da elementi sia fra i superiori, che fra gli inferiori, con i quali è d'uopo procedere con tutta la maggiore prudenza<sup>303</sup>.

Pertanto, se Ella crede che io abbia fatto il mio dovere, se Ella pensa che non meriti nessuna disapprovazione, io La prego affinché con il nuovo esercizio 1884–85, con il 1<sup>mo</sup> luglio 1884, voglia farmi passare dal personale straordinario a quello fisso in pianta.

Io spero che Ella troverà equo il mio desiderio e confido nella sua bontà per me della quale Ella altre volte mi ha date tante prove.

Voglia Signor Senatore, scusarmi della libertà che mi sono presa, e accolga i sensi della più profonda devozione e del più grande rispetto del suo devo(tissi)mo

Ettore Pais

Cagliari, 1. Giugno 1884.

<sup>303</sup> Sembra probabile che Pais pensasse a Vincenzo Crespi, testé menzionato. Nell'allusione di Pais si può inoltre senz'altro riconoscere Filippo Vivanet, Regio Commissario alle Antichità di Sardegna e suo superiore burocratico. In una lettera a Mommsen del 2-9-1884, Pais si vide costretto a pregarlo di non divulgare l'invio del calco dell'iscrizione di Flavio Maurizio Tiberio (*Eph. Epigr.* 8, 720–721), perché “il Vivanet potrebbe procurarmi molestie” (CERNECCA – SCHINGO 2022, 147).

**38.** Pais a Barnabei [Cagliari, 01-06-1884; ASNS 7]; su carta semplice.

Chiarissimo Signor Professore.

Oggi ho diretta una lettera al Signor Senatore<sup>304</sup>, e se Ella me lo permette, dirigo anche a lei queste poche righe sullo stesso oggetto.

Io ho fatto presente al Signor Senatore che invitato a venire a Cagliari, ove mi fu promesso di lasciarmi impiegato straordinario principiante, per soli pochi mesi, vi accettai benché mi venisse scemato lo stipendio e benché non ignorassi quanto difficile fosse l'incarico che si veniva ad assumere e per de(di)carmi solo a questo lavoro, e perché sapeva che gli ufficiali con i quali mi sarei trovato a contatto, mi avrebbero procurate noie e fastidii<sup>305</sup>.

Io sono a Cagliari da 11 mesi<sup>306</sup>, ho terminato il riordinamento ed il collocamento della suppellettile, ho quasi finito l'inventario generale amministrativo<sup>307</sup>, e / sono tuttora impiegato straordinario, con danno mio, e un poco deluso della carica che copro, mentre sono effettivi tutti gli altri compreso l'inserviente.

Io ho già perduti 31 mesi per la pensione, e dal 1°- novembre 1881 ho cessato di far parte degli impiegati stabili<sup>308</sup>. Per il che credo mio dovere anche come padre di famiglia di dover pregare il Signor Senatore e Lei, affinché non mi lascino oltre in questa infelice e dannosa condizione. Con il primo luglio si apre un nuovo esercizio e finisce un anno dal mio arrivo a Cagliari. Se Ella ben si rammenta mi assicurò che soli pochi mesi io sarei stato fuori di pianta.

La prego pertanto caldamente a volermi dare una posizione fissa e stabile, e qualora ciò non sia possibile, ed il Ministero creda conveniente di / conservarmi in questa posizione precaria, di volermelo rendere noto. Io confido nella sua bontà e nella sua equità. Io ero già prof(essore) in pianta, avrei ora 500 lire di più annue se non mi fossi mosso da Sassari; là il lavoro per il museo era terminato, e poteva attendere ai miei studi; là non c'era subordinati recalcitranti e superiori di difficile natura.

Se pertanto io mi sono assoggettato a nuove fatiche ed a sacrificii pecuniari, per ora, per me rilevanti, se alla Direz(ione) Gen(erale) piacque affidarmi uffici più nobili e più difficili parmi che sia equo il togliermi da una posizione precaria che mi è dannosa per la pensione.

<sup>304</sup> Giuseppe Fiorelli; v. *supra* doc. 37.

<sup>305</sup> V. *supra* doc. 37 nota 303.

<sup>306</sup> Cfr. *supra* doc. 37 nota 301.

<sup>307</sup> Avviata già nel 1883, la redazione dell'inventario generale poteva ritenersi dunque pressoché conclusa; su questo, con particolare riferimento alla glittica, v. NAPOLITANO 2017, sopr. 293.

<sup>308</sup> V. *supra* nota 300.

Io spero che Ella troverà giuste le mie domande e che vorrà pregare il Signor  
Senatore per me.

La prego di accogliere i sensi del rispetto il più profondo

dev(otissi)mo  
Ettore Pais

Cagliari 1. Giugno 1884.

**39.** Fiorelli a Pais [Roma, 6-6-1884; ACS b. 24]; minuta su foglio protocollo ministeriale; la carta reca la notazione “su carta mezzana”<sup>309</sup>; si rileva la presenza della notazione “Pais del Sig. Losata” (?), vergata a matita blu e della sigla “L”, vergata a matita rossa.

AL Prof(essor) dott(or) Ettore Pais  
Direttore reggente del Museo archeologico — Cagliari

PROT(OCOLL)O GEN(ERAL)E N(UMER)O 7919  
N(UMER)O DI POSIZ(ION)E 12 B Cagliari<sup>310</sup>  
N(UMER)O DI PART(ENZ)A 7768

ROMA, ADDÌ 6 Giugno 1884

Caro Sig(nor) professore,

Ho ricevuto la sua lettera nella quale Ella mi domanda di provvedere al più presto ad una sua collocazione stabile, e nella quale mi enumera le difficoltà che ha incontrato in Cagliari nell’ufficio che Le venne affidato<sup>311</sup>.

Duolmi che Ella ~~rimpianga in certa guisa lo stato~~ trovi motivo di rimpiangere la posizione che aveva a Sassari, massima ~~ripensando~~ se ripenso al desiderio vivissimo che Ella ci manifestò di secondare i desideri di Lei, che erano di uscire da quella città, e se ripenso che quando si trattò di destinare V(ostra) S(ignoria) a Cagliari si fece tutto quanto era possibile acciò Ella non avesse nulla a perdere<sup>312</sup>; e si dichiarò Ella soddisfatto delle disposizioni date<sup>313</sup>. E di mia parte le avrei già fatto anche di più per Lei; ~~le avrei~~ avrei presentato al Sig(nor) Ministro altre proposte a suo vantaggio di V(ostra) S(ignoria), ma tutto ciò se ci [*sic*] fosse ~~stato~~ provveduto a quel riordinamento del servizio che è indispensabile per ogni ulteriore ~~provvedimento~~ disposizione.

~~Ella sa che il Ministero non può pregiudicare l’opera pur provvedendo a~~ [cancellatura illeggibile] Non essendo ancora modificato il ruolo<sup>314</sup>, ~~e non~~ potendo procedere oggi in modo di risolvere le difficoltà contro le quali di ogni [*sic*] ~~dato~~, io non posso che ripeterle soltanto questo; vale a dire che la tengo

<sup>309</sup> Ovvero su di un foglio avente le dimensioni di cm 44x60.

<sup>310</sup> Parola vergata a matita blu; “12-3” cancellato con matita blu.

<sup>311</sup> V. *supra* docc. 37–38.

<sup>312</sup> In effetti, in deroga al Regolamento, che limitava i sussidi ai soli Impiegati stabili, il Ministero aveva concesso uno speciale rimborso di 100 lire per il trasferimento della famiglia Pais da Sassari a Cagliari (i documenti relativi alla concessione di questa somma sono contenuti nel fascicolo personale di Ettore Pais presso l’archivio della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — ACS b. 24).

<sup>313</sup> Nessun documento conservato accenna a questo scambio fra Pais e l’ufficio di Fiorelli.

<sup>314</sup> Fiorelli si riferiva ovviamente al Ruolo unico degli Impiegati.

alto conto e dei meriti e dello zelo di V(ostra) S(ignoria), e che non lascerò occasione per ~~mostrarle~~ la giovarle senza detrimento anzi con vantaggio della cosa pubblica. Ed aggiungo che il nuovo Ministro<sup>315</sup> ed il nuovo Segretario Generale<sup>316</sup> ci promettono tutto l'aiuto perché il più presto possibile si provveda a quanto può condurre al desiderato riordinamento.

Colgo l'opportunità per confermare la mia stima e per ripetermi

G(iuseppe) Fiorelli



Alberto Cafaro

*Università di Siena*

alberto.cafaro@unisi.it

<sup>315</sup> Michele Coppino (1822–1901); laureato in Lettere a Torino (1844), nel 1850 divenne Dottore collegiato presso la facoltà di Lettere dell'Università di Torino, Ateneo presso cui insegnò Eloquenza e del quale fu Rettore fra 1868 e 1870. Politicamente vicino alla Sinistra storica, fu eletto alla Camera dei Deputati per il collegio di Alba nel 1860 e rappresentò quel territorio per oltre quarant'anni. Fu più volte Ministro della Pubblica Istruzione nei Governi Rattazzi II (1867), Depretis I e II (1876–1878), III (1878–1879), V–VIII (1884–1887), Crispi I (1887–1888); notissimo il suo provvedimento per l'obbligatorietà dell'istruzione scolastica (1877); su di lui, v. DE GUBERNATIS 1873 e 1879 s.v.; MOSCATI 1957, 309–323; MOLA 1978; TALAMO 1983.

<sup>316</sup> Ferdinando Martini (1841–1928); nato a Firenze da famiglia decaduta di notabili pistoiesi, fu giornalista e Professore di Lettere e Storia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Per i collegi di Pescia e Lucca, fu eletto alla Camera dei Deputati ininterrottamente fra 1875 e 1919; nel 1923 ottenne la nomina a Senatore del Regno. Negli anni del suo impegno politico, rivestì le cariche di Segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione (1884–1886), Membro della Commissione ministeriale per esaminare e riconoscere il contegno e gli atti di governo nella Colonia Eritrea (1891), Ministro della Pubblica Istruzione (1892–1893), Governatore dell'Eritrea (1897–1907), Ministro delle Colonie (1914–1916, discontinuamente), Ministro di Stato (1927), un titolo che costituiva un riconoscimento del regime alla sua adesione al *Manifesto degli intellettuali del fascismo* promosso da G. Gentile (1875–1944) nel 1925; su di lui, v. i contributi contenuti in VANNINI 1991; CONTI 2000, 326–350; ROMANELLI 2008.

## BIBLIOGRAFIA

- AMENT 2007 = H. AMENT, 'Römisch-Germanisches Zentralmuseum', in *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde* 34, Berlin, 503–506.
- AMPOLO 2013 = C. AMPOLO, 'Il problema delle origini di Roma rivisitato: concordismo, ipertradizionalismo acritico, contesti, I', *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, s. V, 5.1, 217–284.
- APOSTOLO 1920 = E. APOSTOLO, *Atto Vannucci. Vita, opere, carteggio*, Vercelli.
- ASOR ROSA 1964 = A. ASOR ROSA, 'Bartoli, Adolfo', in *DBI* 6, 554–556.
- BALDASSERONI 1915 = F. BALDASSERONI, 'Amedeo Crivellucci', *Archivio Storico Italiano* 73.4 – 280, 420–436.
- BALDI 2016 = G. BALDI, 'La cattedra di greco all'Istituto di Studi Superiori di Firenze da Comparetti a Vitelli (con gli inizi di Giorgio Pasquali)', *Quaderni di storia* 83, 135–172.
- BALISTRERI 2013 = N. BALISTRERI, 'Epigrafi ligoriane nel carteggio tra Theodor Mommsen e Carlo e Vincenzo Promis', *Historikà* 3, 159–187.
- BANDELLI 1993 = G. BANDELLI, 'Gli scavi di Aquileia tra scienza e politica (1866–1918)', *Antichità Altoadriatiche* 40. *Gli scavi di Aquileia: uomini e opere. E indici dal vol. XXXI al XL*, 163–188.
- BANDELLI 1995a = G. BANDELLI, 'Gli scritti antichistici di Dario Bertolini', in CROCE DA VILLA, MASTROCINQUE 1995, 7–11.
- BANDELLI 1995b = G. BANDELLI, 'Dario Bertolini e *Iulia Concordia*', in CROCE DA VILLA, MASTROCINQUE 1995, 21–34.
- BANDELLI 2002 = G. BANDELLI, 'Pais e il confine orientale d'Italia', in POLVERINI 2002, 95–115.
- BANDELLI 2005 = G. BANDELLI, 'Theodor Mommsen e l'Istria', I, 1854–1873', *Quaderni Giuliani di Storia* 26.1, 143–171.
- BANDELLI 2019 = G. BANDELLI, 'L'epigrafia di Aquileia da Theodor Mommsen e Carlo Gregorutti a Enrico Maionica ed Ettore Pais (1872–1888)', *Antichità Altoadriatiche* 91. *Aquileia. Una fortuna lunga più di duemila anni*, 105–123.
- BARBANERA 1998 = M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani. Storia, metodi e orientamenti dell'archeologia classica in Italia*, Roma.
- BARNABEI – DELPINO 1991 = *Le "Memorie di un archeologo" di Felice Barnabei*, a cura di M. BARNABEI – F. DELPINO, Roma.
- BARTOLI 1879 = A. BARTOLI, 'Le Carte di Arborea', Appendice VII a 'La poesia italiana nel periodo delle origini', in A. BARTOLI, *Storia della letteratura italiana*, II, 389–416.
- BERTACCHI 1993 = L. BERTACCHI, 'Carlo Gregorutti e Enrico Maionica', *Antichità Altoadriatiche* 40. *Gli scavi di Aquileia: uomini e opere. E indici dal vol. XXXI al XL*, 189–207.
- BERTINI 2010 = F. BERTINI, 'Micali, Giuseppe', in *DBI* 74, 110–113.
- BETZ 1959 = A. BETZ, 'Hirschfeld, Otto', in *ÖBL* 2, 332–333.
- BLANC 1878 = E. BLANC, *Épigraphie antique du département des Alpes-Maritimes. Première partie: Arrondissement de Grasse*, Nice [già in

- Annales de la Société des lettres, sciences & arts des Alpes-Maritimes* 5 (1878), 187–224].
- BLANC 1879 = E. BLANC, *Épigraphie antique du département des Alpes-Maritimes. Deuxième partie: Arrondissements de Nice et de Puget-Théniers*, Nice [già in *Annales de la Société des lettres, sciences & arts des Alpes-Maritimes* 6 (1879), 49–356].
- BLANC 1882 = E. BLANC, *Supplément à l'épigraphie des Alpes-Maritimes*, Nice [già in *Annales de la Société des Lettres, Sciences & Arts des Alpes-Maritimes* 8 (1882), 104–125].
- BLANCK 2004 = H. BLANCK, 'Helbig, Wolfgang', in *DBI* 61, 670–673.
- BLANCK 2012 = H. BLANCK, 'Hülßen, Christian', in *DNP* 6, 598–599.
- BODARD 1969–1970 = P. BODARD, 'Préhistoriens et archéologues de l'arrondissement de Grasse', *Bulletin de la Société d'Études Scientifiques et Archéologiques de Draguignan et du Var* 14–15, 169–173.
- BOLDRIN MAZZUGGIA 1994 = L. BOLDRIN MAZZUGGIA, 'Dario Bertolini. 1823–1894', in *Lo scavo della Pieve di S. Martino. Nuove testimonianze sull'antica comunità rurale di Giussago* (L'Album, 1), a cura di V. GOBBO, Portogruaro, 33–54.
- BOLOGNESI 1998 = A. BOLOGNESI, *Atto Vannucci di Tobbiana. Intellettuale, politico, patriota dell'800*, Pistoia.
- BONU 1961 = R. BONU, *Scrittori sardi nati nel secolo XIX con notizie storiche e letterarie dell'epoca*, Sassari.
- BORGHI 2015 = L. BORGHI, *Il medico di Roma. Vita, morte e miracoli di Guido Baccelli (1830–1916)*, Roma.
- BÖRKER 1972 = C. BÖRKER, 'Hülßen, Christian', in *NDB* 9, 736.
- BRUSIN 1929–1930 = G. BRUSIN, 'Enrico Maionica e la sua opera', *Archeografo Triestino*, s. III, 15, 407–418.
- BUONOCORE 2002 = M. BUONOCORE, 'L'attività epigrafica', in POLVERINI 2002, 179–203.
- BUONOCORE 2011 = M. BUONOCORE, 'Helbig e Mommsen: dal Nachlaß-Mommsen presso la Staatsbibliothek zu Berlin Preussischer Kulturbesitz', in *Wolfgang Helbig e la scienza dell'antichità del suo tempo*. Atti del convegno internazionale in occasione del 170° compleanno di Wolfgang Helbig (*Institutum Romanum Finlandiae*, 2 febbraio 2009) (*Acta Instituti Romani Finlandiae*, 37), a cura di S. ÖRMÄ – K. SANDBERG, Roma, 81–102.
- BUONOPANE 2011 = A. BUONOPANE, "Il più antico di tutti ora esistenti". Mommsen, Barnabei e le vicende del miliario arcaico di Mesa (Latina)', in *I miliari lungo le strade dell'impero*. Atti del Convegno, a cura di B. CHIAPPA, Verona, 35–46.
- CALDERINI 1930 = A. CALDERINI, *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*, Milano = ID., Roma 1972 (ristampa anastatica).
- CALVELLI 2007 = L. CALVELLI, 'Il carteggio Giovanni Battista de Rossi e Giuseppe Valentinelli (1853–1872)', *MBAV* 14, 127–213.
- CALVELLI 2015 = L. CALVELLI, 'L'iscrizione di *Firmiteius*. Note sulla prima comunità cristiana di *Iulia Concordia* (con appendice sul carteggio Bertolini-Mommsen)', in *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III–IV*



- secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico. *Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali*. Atti del Convegno di studio (Concordia Sagittaria, 5–6 giugno 2014) (L'Album, 20), a cura di F. RINALDI – A. VIGONI, Roma, 87–101.
- CALVELLI 2019a = L. CALVELLI, 'Conclave plenum inscriptionibus quae per cancellos a limine solum salutare licuit. Le epigrafi delle raccolte di Palazzo Grimani a Venezia', in *L'iscrizione nascosta*. Atti del Convegno Borghesi 2017, a cura di A. SARTORI, Faenza, 379–419.
- CALVELLI 2019b = L. CALVELLI, 'Il problema della provenienza delle iscrizioni nel Corpus Inscriptionum Latinarum', *Epigraphica* 81.1–2, 379–419.
- CAPASSO 2002 = M. CAPASSO, 'Ettore Pais e l'Officina dei papiri (per la storia della papirologia ercolanese, VI)', in POLVERINI 2002, 213–233.
- CARUTTI 1883 = D. CARUTTI, *Breve storia della Accademia dei Lincei*, Roma.
- CAVALLARO – ORSI 1892 = F. S. CAVALLARO – P. ORSI, *Megara Hyblaea, storia, topografia, necropoli e anathemata* [estratto da *MAL* 1.1 (1890), 689–950], Roma.
- CERASUOLO 2003 = *Domenico Comparetti. Due protagonisti e un comprimario dell'antichistica italiana del secolo XIX. I carteggi Comparetti, Fiorelli, Barnabei*, a cura di S. CERASUOLO, Messina.
- CERASUOLO 2014 = S. CERASUOLO, 'Giuseppe Fiorelli e Domenico Comparetti: due figure emblematiche del rapporto tra antichistica italiana e tedesca nel secolo XIX', in *Archeologia italiana e tedesca in Italia durante la costituzione dello Stato Unitario*. Atti delle giornate internazionali di studio (Roma, 20–21 settembre – Napoli, 23 novembre 2011), a cura di C. CAPALDI – TH. FRÖHLICH – C. GASPARRI, Pozzuoli, 53–60.
- CERASUOLO 2015 = *Percorsi accidentati. L'autonomia dell'Officina e la pubblicazione della collectio tertia dei papiri ercolanesi. I carteggi Comparetti-Bassi-Hoepli*, a cura di S. CERASUOLO, Firenze.
- CERNECCA 2002 = A. CERNECCA, 'Theodor Mommsen e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1867–1890)', *ACRSR* 32, 9–130.
- CERNECCA 2006 = A. CERNECCA, 'Ettore Pais e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1883–1885)', in *ACRSR* 36, 303–366.
- CERNECCA 2007a = A. CERNECCA, 'Mommsen e la ricerca epigrafica in Istria', in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità* (Udine – San Daniele del Friuli 6–7 ottobre 2006), a cura di A. BUONOPANE – M. BUORA – A. MARCONE, Firenze, 86–117.
- CERNECCA 2007b = A. CERNECCA, 'Interessi epigrafici fra Istria e Friuli', in *Antichità Altoadriatiche* 64. *La ricerca antiquaria nell'Italia nordorientale. Dalla Repubblica Veneta all'Unità*, a cura di M. BUORA – A. MARCONE, 317–366.
- CERNECCA – SCHINGO 2022 = "Poche righe in stile non epigrafico". *Il carteggio fra Theodor Mommsen e Ettore Pais (1881–1903)*, a cura di A. CERNECCA – G. SCHINGO, Newcastle – Venezia 2022, 53–60: <https://www.hcsjournal.org/ojs/index.php/hcs/article/view/SV03>.
- CHRIST – GABBA 1989 = K. CHRIST – E. GABBA (a cura di), *Caesar und Augustus*, Pavia.

- CIACERI 1924 = E. CIACERI, *Storia della Magna Grecia*, I, *La fondazione delle colonie greche e l'ellenizzazione di città nell'Italia antica*, Napoli.
- COLUMBA 1891 = G.M. COLUMBA, *Contributo alla storia dell'elemento calcidico d'Occidente*, *Archeologia di Leontini* [estratto da *Archivio storico siciliano*, n.s., 16 (1891), 71–143], Palermo.
- CONTI 2000 = F. CONTI, *L'Italia dei democratici. Sinistra risorgimentale, massoneria e associazionismo fra Otto e Novecento*, Milano.
- CONTI 2020 = F. CONTI, 'Vannucci, Atto', in *DBI* 98, 270–273.
- CORELLI 1950 = M. CORELLI, 'Tomaso Luciani', *PI* 4, 217–224.
- CRESPI 1884a = V. CRESPI, 'Le navicelle votive in bronzo del R. Museo di Antichità di Cagliari', *Bullettino archeologico sardo*, n.s., 1.3–4, 11–20.
- CRESPI 1884b = V. CRESPI, 'Lettera all'Ing. L. Göuin intorno al ripostiglio di Albini', *Bullettino archeologico sardo*, n.s., 1, Supplemento, 31–38.
- CRESPI 1963 = M. CRESPI, 'Baccelli, Guido', in *DBI* 5, 13–15.
- CROCE 1930 = B. CROCE, *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono* (Scritti di Storia letteraria e politica, 16), I–II, Roma – Bari [seconda edizione riveduta e aggiornata “con appendice sulla storiografia recente”].
- CROCE DA VILLA – MASTROCINQUE 1995 = *Concordia e la Regio X. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*. Atti del convegno (Portogruaro, 22–23 ottobre 1994), a cura di P. CROCE DA VILLA – A. MASTROCINQUE, Padova.
- DE ANGELIS 1993 = F. DE ANGELIS, 'Giuseppe Fiorelli: la “vecchia” antiquaria di fronte allo scavo', *Ricerche di Storia dell'Arte* 50, 6–16.
- DEBERNARDI 2014 = D. DEBERNARDI, 'Ritratto bibliografico di Girolamo Vitelli', *Analecta papyrologica* 26, 441–490.
- DE CARO – GUZZO 1999 = *Giuseppe Fiorelli nel centenario della morte*. Atti del Convegno (Napoli, 19–20 marzo 1997), a cura di S. DE CARO – P. G. GUZZO, Napoli.
- DE FRANCESCHI 1926 = C. DE FRANCESCHI, *Memorie autobiografiche*, Trieste = ID., *Archeografo Triestino*, s. III, 12, 5–304.
- DE FRANCESCO 2020 = A. DE FRANCESCO, *L'antichità della nazione. Il mito delle origini del popolo italiano dal Risorgimento al fascismo* (Biblioteca di Storia, 3), Milano.
- DE GUBERNATIS 1873 = A. DE GUBERNATIS, 'Ricordi biografici, Michele Coppino', *Rivista europea* 4, 74–83.
- DE GUBERNATIS 1879 = *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei, ornato di oltre 300 ritratti*, a cura di A. DE GUBERNATIS, Firenze.
- DE GUBERNATIS 1891 = A. DE GUBERNATIS, *Dictionnaire International des Écrivains du jour*, Firenze.
- Discorsi* 1887–1890 = *Discorsi parlamentari di Quintino Sella raccolti e pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati*, I–V, Roma.
- FLORIS 2001 = F. FLORIS, *Bibliografia storica della Sardegna: libri, articoli, riviste, manoscritti dalle origini alla fine del XX secolo*, I, Cagliari.
- FOIS 2000 = G. FOIS, *Storia dell'Università di Sassari 1859–1943*, Roma.
- FOIS 2002 = G. FOIS, 'Flaminio Mancaleoni professore e rettore dell'Università di Sassari', in *Annali di storia delle università italiane* 6, 121–130.

- FREYBERGER 2008 = K.S. FREYBERGER, 'Giacomo Boni ed il suo rapporto scientifico con l'Istituto Archeologico Germanico', in *Giacomo Boni e le Istituzioni straniere. Apporti alla formazione delle discipline storico-archeologiche*. Atti del Convegno Internazionale (Roma, 25 giugno 2004) (Documenti, 2), a cura di P. FORTINI, 49–55.
- FUBINI LEUZZI 1978 = M. FUBINI LEUZZI, 'Carutti di Cantogno, Domenico', in *DBI* 21, 21–28.
- GABBA 1993 = E. GABBA, 'Considerazioni su taluni problemi di storia romana nella storiografia italiana dell'Ottocento', in *Lo studio storico del mondo antico nella cultura italiana dell'Ottocento*, a cura di L. POLVERINI, Napoli, 407–443 = *Cultura classica e storiografia moderna*, a cura di E. GABBA, Bologna 1995, 99–139.
- GABBA 2003 = E. GABBA, 'Aspetti della storiografia di Ettore Pais', *Rivista Storica Italiana* 115, 1015–1020 = ID. in *Riflessioni storiografiche sul mondo antico* (Biblioteca di *Athenaeum*, 51), a cura di E. GABBA, Como 2007, 181–185.
- GABBA 2010 = E. GABBA, 'La storia antica e la cultura classica', *Anabases* 12, 127–135.
- GABRIELI 1929 = G. GABRIELI, 'Gli storiografi della prima Accademia lincea', *RAL*, s. VI, 5, 58–95.
- GENOVESE 1992 = R.A. GENOVESE, *Giuseppe Fiorelli e la tutela dei beni culturali dopo l'Unità d'Italia*, Napoli.
- GENZARDI 1920 = E. GENZARDI, 'Tomaso Luciani scrittore e patriotta istriano', *AMSI* 32, 91–125.
- GENZARDI 1921 = E. GENZARDI, 'Tomaso Luciani scrittore e patriotta istriano (Continuazione e fine)', *AMSI* 33, 1–69.
- GIANNI 2011 = L. GIANNI, 'Bertolini Dario, amministratore pubblico e archeologo', in *DBF*, 409–411.
- GIOMMI 1978 = E. GIOMMI, *Atto Vannucci e Giuseppe Arcangeli a Parigi*, Prato.
- GIORCELLI BERSANI 2012 = S. GIORCELLI BERSANI, 'Torino «la capitale d'Italie pour les études sérieuses». Corrispondenza Theodor Mommsen — Carlo Promis', *Rivista Storica Italiana* 124, 960–990.
- GIORCELLI BERSANI 2014a = S. GIORCELLI BERSANI, 'L'«*egregium commentarium*» di *Catavignus*', in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di M. CHIABÀ, Trieste, 189–204.
- GIORCELLI BERSANI 2014b = S. GIORCELLI BERSANI, *Torino «capitale degli studi seri». Carteggio Theodor Mommsen — Carlo Promis*, Torino.
- GIORCELLI BERSANI 2015a = S. GIORCELLI BERSANI, 'Theodor Mommsen a Susa: pagine inedite da un archivio privato', in *L'arco di Susa e i monumenti della propaganda imperiale in età augustea*, Atti del Convegno (Susa, 12 aprile 2014), in *Segusium* 53.3, 53–74.
- GIORCELLI BERSANI 2015b = S. GIORCELLI BERSANI, 'Torino «la città dei grandi ingegni»', in *Carlo Promis e Theodor Mommsen. Cacciatori di pietre fra Torino e Berlino*, a cura di S. GIORCELLI BERSANI, Torino, 19–25.

- GIORCELLI BERSANI – CARLÀ UHINK 2018 = S. GIORCELLI BERSANI – F. CARLÀ UHINK, *Monsieur le Professeur... Correspondances italiennes 1853–1888. Theodor Mommsen, Carlo, Domenico, Vincenzo Promis*, Paris.
- GREGORUTTI 1877 = C. GREGORUTTI, *Le antiche lapidi di Aquileia*, Trieste.
- GUIDO 2000 = L. GUIDO, *Vita di Giovanni Spano con elenco di tutte le sue pubblicazioni*, Villanova Monteleone.
- GUZZO 2012 = P.G. GUZZO, 'Fiorelli, Giuseppe', in *DNP*, 405–406.
- HIRSCHFELD 1888 = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XII, *Inscriptiones Galliae Narbonensis Latinae*, a cura di O. HIRSCHFELD, Berlin.
- HIRSCHFELD 1899 = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XIII, *Inscriptiones Aquitaniae et Lugudunensis*, a cura di O. HIRSCHFELD, Berlin.
- IEVA 2016 = F. IEVA, 'Promis, Vincenzo', in *DBI* 85, 489–491.
- In memoria di Vitelli* 1936 = *In memoria di Girolamo Vitelli*, Firenze.
- KANNES 1997 = G. KANNES, 'Fiorelli, Giuseppe', in *DBI* 48, 137–142.
- Lettere di Theodor Mommsen* 2017 = *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, a cura di M. BUONOCORE, Città del Vaticano.
- LEVRA 2018 = U. LEVRA, 'Sella, Quintino', in *DBI* 91, 809–814.
- LIGABUE 2022 = G. LIGABUE, *Falerii Veteres. Il sepolcreto di Montarano: scavi, materiali e contesti* (Monumenti antichi, 83), Roma.
- LILLIU 1989 = G. LILLIU, 'Origine e storia del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari', in *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari, 11–30.
- LODDO CANEPA 1939 = F. LODDO CANEPA, 'Ettore Pais', *Archivio Storico Sardo* 21, 227–261.
- LORENZUTTI 1899–1900 = L. LORENZUTTI, 'Carlo Gregorutti' [con una nota di A. PUSCHI], *Archeografo Triestino*, s. II, 23, 418–419.
- MAGNANI 2011a = S. MAGNANI, 'Gregorutti, Carlo, avvocato e cultore di antichità', in *DBF*, 1752–1757.
- MAGNANI 2011b = S. MAGNANI, 'Maionica (Majonica) Enrico (Heinrich), archeologo ed epigrafista', in *DBF*, 2016–2022.
- MAIONICA 1890 = E. MAIONICA, 'Le antiche epigrafi aquileiesi. Osservazioni sull'opera: *Corporis inscriptionum latinarum supplementa italica*', *Archeografo Triestino*, s. II, 15, 281–296 [fasc. 1, gennaio-giugno 1889].
- MARCONE 2002 = A. MARCONE, 'Pais e la Germania', in POLVERINI 2002, 23–37 = ID., in MARCONE 2009, 180–190.
- MARCONE 2004 = A. MARCONE, 'Collaboratori italiani di Mommsen', in *Theodor Mommsen e l'Italia. Atti dei Convegni Lincei 207* (Roma, 3–4 novembre 2003), Roma, 209–224 = ID., in MARCONE 2009, 155–169.
- MARCONE 2005 = A. MARCONE, 'Un collaboratore istriano di Mommsen: Tomaso Luciani', *Athenaeum* 93.1, 319–322.
- MARCONE 2009 = A. MARCONE, *Sul mondo antico. Scritti vari di storia della storiografia moderna* (Studi udinesi sul mondo antico, 7), Firenze.
- MARROCU 1997 = *Le carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, a cura di L. MARROCU, Cagliari.
- MARROCU 2009 = L. MARROCU, *Theodor Mommsen nell'isola dei falsari. Storici e critica storica in Sardegna tra Ottocento e Novecento*, Cagliari.

- MASTINO 1999 = A. MASTINO, 'Saggio introduttivo'; 'Nota bibliografica', in E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, riedizione a cura di A. MASTINO, I–II, Nuoro, I, 7–60; 65–67.
- MASTINO 2000 = A. MASTINO, 'Il *Bullettino archeologico sardo* e le Scoperte: Giovanni Spano ed Ettore Pais,' prefazione alla ristampa di G. SPANO, *Bullettino archeologico sardo*, Nuoro, 11–40.
- MASTINO 2002 = A. MASTINO, 'Ettore Pais e la Sardegna romana', in POLVERINI 2002, 245–300.
- MASTINO 2004 = A. MASTINO (con la collaborazione di R. MARA e di E. PITTAU), Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, in *Theodor Mommsen e l'Italia*. Atti dei Convegni Lincei 207 (Roma, 3–4 novembre 2003), Roma, 226–344 = ID., *Diritto@Storia* 3 (2004): <https://www.dirittoestoria.it/3/TradizioneRomana/Mastino-Viaggio-di-Mommsen-in-Sardegna.htm>.
- MASTINO 2007 = A. MASTINO, 'Il Museo archeologico dell'Università di Sassari nell'Ottocento: la visita di Theodor Mommsen e la direzione di Ettore Pais', *Annali di storia delle Università italiane* 11, 381–413.
- MASTINO 2010 = A. MASTINO, 'Il Gabinetto archeologico e il Museo dell'Università nell'Ottocento', in *Storia dell'Università di Sassari*, 2, a cura di A. MATTONE, Nuoro, 188–205.
- MASTINO 2018 = A. MASTINO, 'Tra Regno di Sardegna e Stato Unitario: l'epigrafia isolana sotto la lente di Theodor Mommsen', in *Theodor Mommsen in Italia settentrionale. Studi in onore del Bicentenario della nascita (1817–2017)*, a cura di M. BUONOCORE – F. GALLO, Milano, 167–193.
- MASTINO – RUGGERI 1994 = A. MASTINO – P. RUGGERI, 'Ettore Pais senatore del Regno d'Italia (1922–1939)', in *Studi in onore di Massimo Pittau*, Sassari, 119–164.
- MASTINO – RUGGERI 1997 = A. MASTINO – P. RUGGERI, 'I falsi epigrafici romani delle *Carte d'Arborea*' in MARROCU 1997, 219–274.
- MASTROCINQUE 1995 = A. MASTROCINQUE, 'Altri scritti di Dario Bertolini', in CROCE DA VILLA, MASTROCINQUE 1995, 11–12.
- MATTONE 1997 = A. MATTONE, 'Le *Carte d'Arborea* nella storiografia europea dell'Ottocento', in MARROCU 1997, 27–152.
- MATTONE 2007 = A. MATTONE, 'Manno, Giuseppe', in *DBI* 69, 119–122.
- MATTONE 2010 = *Storia dell'Università di Sassari*, I–II, a cura di A. MATTONE, Nuoro.
- MATTONE 2019 = A. MATTONE, 'Tola, Pasquale', in *DBI* 96 [online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/pasquale-tola\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/pasquale-tola_(Dizionario-Biografico))]
- MOLA 1978 = A.A. MOLA, *Michele Coppino, 1822–1901. Scritti e discorsi*, Alba.
- MOMIGLIANO 1950a = A. MOMIGLIANO, 'Gli studi di storia greca e romana dal 1895 al 1939', in *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana, 1896–1946. Scritti in onore di B. Croce*, I, 84–106 = ID., in *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1955, 275–297.
- MOMIGLIANO 1950b = A. MOMIGLIANO, 'Ancient History and the Antiquarian', *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* 13, 285–315 = ID. in *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1955, 67–106.

- MOMIGLIANO 1978 = A. MOMIGLIANO, 'La riscoperta della Sicilia antica da T. Fazello a P. Orsi', *Studi Urbinati* 52.1-2, 5-23 = ID. in *Settimo Contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1984, 115-132.
- MOMMSEN 1883 = TH. MOMMSEN, 'Le monument d'Ahenobarbus', *Revue épigraphique du Midi de la France* 24, 379-383.
- MOSCATI 1957 = A. MOSCATI, *I ministri del Regno d'Italia*, II, *Da Aspromonte a Mentana*, Napoli.
- MUSACCHIO 1994 = A. MUSACCHIO, *L'Archivio della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti (1860-1890). Inventario* (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, 120), Spoleto.
- NAPOLITANO 2017 = M. NAPOLITANO, 'La collezione glittica d'età romana e post-antica del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari: la formazione', *Quaderni. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna* 28, 291-316.
- NENCI 1982 = G. NENCI, 'Gli anni berlinesi di Ettore Pais nella corrispondenza con Girolamo Vitelli', *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia* 12, 589-602.
- OTTINO DELLA CHIESA 1967 = A. OTTINO DELLA CHIESA, 'Bertini, Giuseppe', in *DBI* 9, 548-549.
- PAIS 1877 = E. PAIS, 'Recensione a: C. SORO-DELITALA, *Profili di una storia sulla legislazione in Sardegna*, Roma 1877', *La Squilla* (12, 19, 23/8/1877).
- PAIS 1878a = E. PAIS, 'Descrizione dei Codici fiorentini della *Naturalis Historia* di Plinio, e Collazione dei capitoli 11-13 del libro XIII, relativi al papiro', in *Del papiro specialmente considerato come materia che ha servito alla scrittura* (Pubblicazioni del R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Sezione di filosofia e filologia, 14; Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Firenze, 9), a cura di C. PAOLI, Firenze, 69-77.
- PAIS 1878b = E. PAIS, 'Due questioni relative alla geografia antica della Sardegna', *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 6, 474-498.
- PAIS 1879-1880 = E. PAIS, 'Il *σαρδάκιος γέλως*', *RAL*, s. III, 5, 54-79.
- PAIS 1880-1881 = E. PAIS, *La Sardegna prima del dominio romano, studio storico archeologico (con sette tavole fuori testo)* (Atti della Regia Accademia dei Lincei. Anno 1880-1881, 7), Roma [trad. tedesca a cura di H. VON RICKENBACH, *Die Insel Sardinien vor der Herrschaft der Römer. Historisch-archäologische Studien*, Brünn 1882; rec. a cura di: J. BELOCH, *La Cultura* 1 (1881), 98; O. MELTZER, *Jahrbücher für Klassische Philologie* 29 (1883), 49-61].
- PAIS 1883 = E. PAIS, 'Iscrizioni sospette delle Alpi marittime', *Bullettino dell'Istituto Archeologico Germanico* 1884, 218-224.
- PAIS 1884 = E. PAIS, 'Il ripostiglio di bronzi di Abini presso Teti', *Bullettino Archeologico Sardo*, n.s., 1.5-12, 67-181.
- PAIS 1888 = E. PAIS, 'Alcune osservazioni sulla storia e sulla amministrazione della Sicilia durante il dominio romano', *Archivio Storico Siciliano* 13, 113-256.

- PAIS 1893 = E. PAIS, 'Gli elementi sicelioti e italioti nella più antica storia di Roma', *Studi Storici* 2, 14–189 e 314–357 [= con aggiunte, ampliamenti e titolo *Gli elementi sicelioti nella più antica storia romana*, in PAIS 1922, I, 61–132].
- PAIS 1894a = E. PAIS, *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, Torino-Palermo [ripubblicato come parte di *Storia dell'Italia antica*, I–II, Roma 1925; seconda edizione rivista come parte di *Storia dell'Italia antica e della Sicilia per l'età anteriore al dominio romano*, I–II, Torino 1933].
- PAIS 1894b = E. PAIS, 'Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei *Supplementa Italica* al *Corpus Inscriptionum Latinarum*', *RAL* 3, 911–940.
- PAIS 1895 = E. PAIS, 'Nota a proposito delle Carte di Arborea', in *Silloge epigrafica Olbiense*, a cura di P. TAMPONI, Sassari, 103–106.
- PAIS 1898–1899 = E. PAIS, *Storia d'Italia dai tempi più antichi alla fine delle guerre puniche*, II. *Storia di Roma*, 1–2, Torino [terza edizione pubblicata come *Storia di Roma dalle origini all'inizio delle guerre puniche*, I–V, Roma 1926].
- PAIS 1915 = E. PAIS, 'Commemorazione di Pasquale Tola tenuta nella R. Università di Sassari', *Archivio storico sardo* 15.1–4, 391–408.
- PAIS 1922 = E. PAIS, *Italia antica. Ricerche di storia e di geografia storica*, I–II, Bologna.
- PAIS 1923a = E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, I–II, Roma [ripubblicato a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999].
- PAIS 1923b = E. PAIS, 'Ricordi d'un viaggio in Istria (in memoria di Tomaso Luciani)', in *Nella traslazione in patria delle ossa di Tomaso Luciani* (fascicolo speciale di *Pagine Istriane* 2 – 1923), 1–2, 82–86 [ora in appendice a BANDELLI 2002, 111–115].
- PAIS 1927 = E. PAIS, 'Domenico Comparetti', *Nuova Antologia* 331.1318, 385–391.
- PAIS 1934 = E. PAIS, *Storia di Roma dall'età regia sino alle vittorie su Taranto e Pirro*, Torino.
- PAIS 1938 = E. PAIS, *Roma dall'antico al nuovo Impero*, Milano.
- PELLATI 1964 = F. PELLATI, 'Barnabei, Felice', in *DBI* 6, 418–419.
- PETRACCHI – BINI 2013 = *Atto Vannucci nel bicentenario della nascita. Atti del Convegno*, a cura di G. PETRACCHI – G. BINI, Pistoia-Montale.
- PETTENÒ 2004 = E. PETTENÒ, 'Dario Bertolini e l'attualità della sua ricerca', in *I Bertolini, i libri, gli uomini*, a cura di R. MANONI – G. MARZIN – R. PIASENTIER, Portogruaro, 137–147.
- PETTENÒ 2007 = E. PETTENÒ, 'Theodor Mommsen, Dario Bertolini e la fertile stagione dell'archeologia concordiese', in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità* (Udine – San Daniele del Friuli, 6–7 ottobre 2006), a cura di A. BUONOPANE – M. BUORA – A. MARCONE, 213–236.
- PILUTTI NAMER 2019 = M. PILUTTI NAMER, *Giacomo Boni. Storia, memoria, archeonomia* (Saggi di Storia Antica, 42), Roma.

- PILUTTI NAMER 2021 = M. PILUTTI NAMER, 'Notes on Some Unpublished Fieldwork Reports Written by Giacomo Boni for Guido Baccelli in 1899', *HCS* 3, 295–324.
- PINTAUDI 1991 = *D'Ancona – Vitelli (Con un'appendice sulle false Carte d'Arborea)* (Carteggio D'Ancona, 11), a cura di R. PINTAUDI, Pisa.
- PINTAUDI 2011–2012 = R. PINTAUDI, 'Girolamo Vitelli docente al R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento in Firenze', in *Analecta papyrologica* 23–24, 331–345.
- PINTAUDI 2020 = R. PINTAUDI, 'Vitelli, Girolamo', in *DBI* 99 [online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-vitelli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-vitelli_%28Dizionario-Biografico%29/)].
- PINZONE 2013 = A. PINZONE, 'Ettore Pais', in *Enciclopedia Italiana. App.* 8.8, Roma, 470–474.
- POLVERINI 2002 = *Aspetti della storiografia di Ettore Pais* (Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico, 7), a cura di L. POLVERINI, Napoli.
- POLVERINI 2014a = L. POLVERINI, 'Alla scuola di Mommsen. Ettore Pais e la storia della colonizzazione romana', in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di M. CHIABÀ, Trieste, 431–442.
- POLVERINI 2014b = L. POLVERINI, 'La storia antica nella storia dell'Italia unita. Il caso Ettore Pais (1856–1939)', in *La tradizione classica e l'Unità d'Italia. Atti del Convegno* (Napoli – Santa Maria Capua Vetere, 2–4 ottobre 2013), a cura di S. CERASUOLO – M. L. CHIRICO – S. CANNAVALE – C. PEPE – N. RAMPAZZO, Napoli, 261–276.
- POLVERINI 2014c = L. POLVERINI, 'Pais, Ettore', in *DBI* 80, 341–345.
- PORRETTA 2005 = A. PORRETTA, 'La polemica sul «Lapis Niger»', *ACME – Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano* 58.3, 79–106.
- PUGLIESE CARRATELLI 1981 = G. PUGLIESE CARRATELLI, 'Ciaceri, Emanuele', in *DBI* 25, 91–94.
- PUGLIESE CARRATELLI 1982 = G. PUGLIESE CARRATELLI, 'Comparetti, Domenico', in *DBI* 27, 672–678.
- QUARANTOTTI 1932 = G. QUARANTOTTI, *Un patriota istriano dell'Ottocento: Tomaso Luciani*, Trieste = *La Porta Orientale* 9–10 (Settembre-Ottobre 1932) = *Uomini e fatti del patriottismo istriano*, Trieste.
- QUARANTOTTI 1934 = G. QUARANTOTTI, 'Per l'inaugurazione di un busto di Tomaso Luciani in Albona', *AMSI* 46, 1–15.
- QUAZZA – QUAZZA 1980–2011 = *Epistolario di Quintino Sella 1842–1884*, I–IX, a cura di G. QUAZZA – M. QUAZZA, Roma.
- REBENICH 2007 = S. REBENICH, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, München.
- REBENICH 2012 = S. REBENICH, 'Hirschfeld, Otto', in *DNP*, 578–579.
- RIDLEY 1975–1976 = R.T. RIDLEY, 'Ettore Pais', *Helikon* 15–16, 500–533.
- RIDLEY 1979 = R.T. RIDLEY, 'In Collaboration with Theodor Mommsen: Ettore Pais and the *Corpus Inscriptionum Latinarum*', *Klio* 61, 497–506.
- ROMANELLI 2008 = R. ROMANELLI, 'Martini, Ferdinando', in *DBI* 71, 216–223.



- RUGGERI 1999 = P. RUGGERI, *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari.
- RUGGERI 2001 = P. RUGGERI, 'Un'opera poco nota di un allievo di Ettore De Ruggiero. La Sardegna romana e l'antiquaria dell'Ottocento in Luigi Amedeo', in *Dal mondo antico all'età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari*, a cura di A. MATTONE, Roma, 119–150.
- RUGGERI 2002 = P. RUGGERI, 'Ettore Pais senatore del Regno d'Italia', in POLVERINI 2002, 125–158.
- RUSSO – ALTERI – PARIBENI 2021 = *Giacomo Boni. L'alba della modernità*, a cura di A. RUSSO – R. ALTERI – A. PARIBENI, Milano.
- SALMERI 1993 = G. SALMERI, 'L'antiquaria italiana dell'Ottocento', in *Lo studio storico del mondo antico nella cultura italiana dell'Ottocento*, Napoli, 267–298.
- SALMERI 1998 = G. SALMERI, 'L'arcipelago antiquario', in *Dell'antiquaria e dei suoi metodi. Atti delle giornate di studio (Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, s. IV, Quaderni 2)*, a cura di E. VAIANI, 257–280.
- SALMERI 2002 = G. SALMERI, 'Ettore Pais e la Sicilia antica', in POLVERINI 2002, 301–326.
- SCATOZZA HÖRICHT 1987 = L.A. SCATOZZA HÖRICHT, 'Giuseppe Fiorelli', in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, II, Napoli, 865–880.
- SCHINGO 2021 = G. SCHINGO, 'Autobiografia di Ettore Pais', *HCS* 3, 215–257.
- SOLARI 1938–1939 = A. SOLARI, 'Ettore Pais. 27 luglio 1856 (Borgo S. Dalmazzo di Cuneo) – 28 marzo 1939 (Roma)', *Rendiconto delle Sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali* 2, 176–187.
- SPANO 1866: G. SPANO, *Memorie sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti*, Cagliari.
- TALAMO 1983 = G. TALAMO, 'Coppino, Michele', in *DBI* 28, 625–631.
- TANGHERONI 1985 = M. TANGHERONI, 'Crivellucci, Amedeo', in *DBI* 31, 161–168.
- TOLOMEO 2006 = R. TOLOMEO, 'Luciani, Tommaso', in *DBI* 66, 334–337.
- TOSATTI 1994 = G. TOSATTI, 'Un grand commis: le carte di Giovanni Ferrando', *Bollettino del Diciannovesimo secolo* 3, 41–43.
- TREVES 1962 = P. TREVES, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Napoli.
- USAI 2018 = L. USAI, 'Spano, Giovanni', in *DBI* 93, 501–503.
- VANNINI 1991 = M. VANNINI, 'Storia e fortuna delle edizioni martiniane', in *Farestoria. Rivista semestrale dell'Istituto storico provinciale della Resistenza di Pistoia* 17, 3–9.
- VANNUCCI 1862 = A. VANNUCCI, *Studi storici e morali sulla letteratura latina*, Firenze [seconda edizione 'con molte correzioni e aggiunte'].
- VIGLIO 1917 = A. VIGLIO, 'La Società archeologica pel Museo Patrio Novarese', *Bollettino Storico per la provincia di Novara* 11, 109–118.
- VITELLI 1870 = G. VITELLI, 'Delle Carte D'Arborea e delle poesie volgari in esse contenute', *Il Propugnatore* 3.2–3, 255–322.
- VIVANET 1878 = F. VIVANET, 'XXV. Cagliari', *NSA* 1878, 244–250.

VOCI 2007 = A.M. VOCI, *Wolfgang Helbig a Napoli, 1863–1865. Archeologia e politica dopo l'annessione*, Napoli.

WEBERLEHMANN 2012 = C. WEBERLEHMANN, 'Helbig, Wolfgang', in *DNP*, 552–554.

WICKERT 1959–1980 = L. WICKERT, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, Frankfurt am Main.

ZOTTICH 2017 = M. ZOTTICH, *Il pensiero politico di Tomaso Luciani*, Pirano.

ZUCCA 1998 = R. ZUCCA, *Antiquarium Arborense* (Sardegna archeologica. Guide e itinerari, 25), Sassari.

## Abbreviazioni

*DBF* = *Nuovo Liruti: Dizionario Biografico dei Friulani*, 3, *L'età contemporanea*, a cura di C. SCALON – C. GRIGGIO – G. BERGAMINI, Udine 2011.

*DBI* = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1961–2020.

*DNP* = *Der Neue Pauly, Supplemente B. VI, Geschichte der Altertumswissenschaften. Biographisches Lexikon*, a cura di P. KUHLMANN – H. SCHNEIDER, Stuttgart-Weimar 2012.

*Enciclopedia Italiana. App. 8.8 = Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti. Appendice 8. Il contributo italiano alla storia del pensiero. 8. Storia e politica*, Roma 2013.

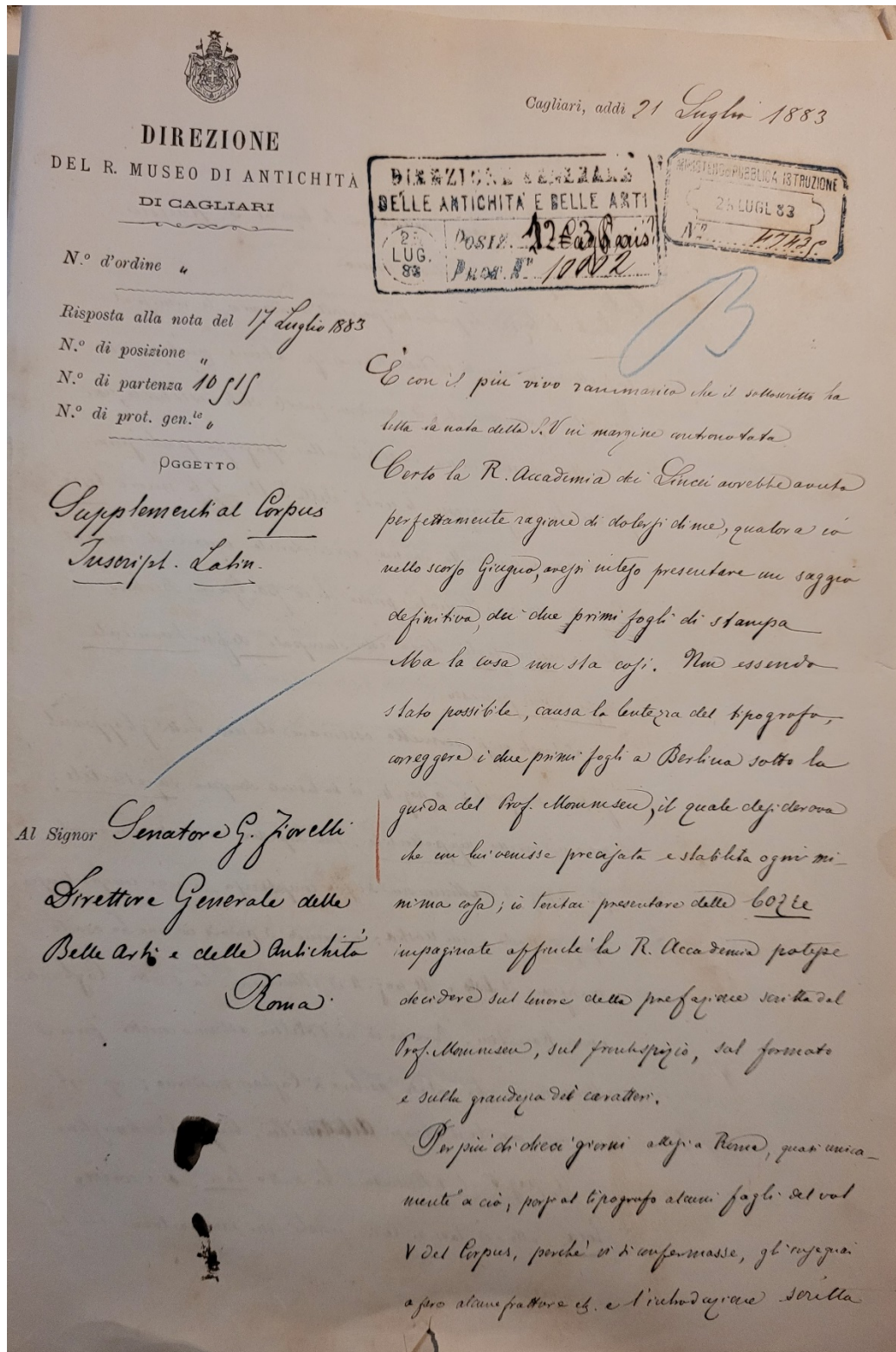
*NDB* = *Neue Deutsche Biographie*, Berlin 1953–

*ÖBL* = *Österreichisches Biographisches Lexikon*, Wien 1957–

*PAIS* = E. PAIS, *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica consilio et auctoritate Academiae Regiae Lynceorum edita*, I, Roma 1888 [1884 sul frontespizio].

Illustre Collega e carissimo amico  
 Firenze 29 agosto 1878  
 Ettore Pais allievo di questo Istituto  
 Superiore d'onde egli poscia ha col Diploma  
 di Lettere ottenuto con unanime plauso  
 dopo l'ultimo esame, studio diffidemente  
 il greco e il latino, fece il corso di Archeo-  
 logia per la quale ha molte possessioni,  
 sempre una memoria tutt'antica Sardegna,  
 conosciuta bene il tedesco e altre lingue mo-  
 derne, ed è giovane laboriosissimo.  
 Egli ora per tre ragioni che in  
 Sassari, e concorre al posto di Rettore  
 degli Scavi in quella città.  
 Io raccomandando quanto più posso  
 al Direttore di tutti gli Scavi italiani  
 questo bravo giovane che, se non  
 si titoli neppure all'ufficio che

**Fig. 1.** Documento nr. 1, 1r, Vannucci a Fiorelli, Firenze, 29-8-1878 (Archivio Centrale dello Stato, Roma, Archivi degli organi di governo e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione (1784–1982), Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti (1852–1975), Archivio generale (1860–1890): 1860–1890, Fascicoli personale (Divisione arte antica) 1860–1892, Pais Prof. Ettore, b. 24).



**Fig. 2.** Documento nr. 32, 1r, Pais a Fiorelli, Cagliari, 21-7-1883 (Archivio Centrale dello Stato, Roma, Archivi degli organi di governo e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione (1784-1982), Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti (1852-1975), Archivio generale (1860-1890): 1860-1890, Fascicoli personale (Divisione arte antica) 1860-1892, Pais Prof. Ettore, b. 24).

dal Prof. Monmsen feci rivedere con le bozze al Sr. Huelser  
 egregio discepolo dell'illustre uomo.  
 Avute le bozze, da presentarsi pure all'Accademia, le rimisi al  
 Prof. Monmsen, avendo io lasciato indicate alcune questioni nella  
 suo assistito-puntazione etc; ed osservando queste state risolte, non  
 è molto, vennero da me rispedite alla tipografia pochi giorni  
 prima che mi giungesse la nota della S. U. E le nuove bozze  
 rimise ancora una volta da me, averci dovuto tornare di nuovo al  
 Prof. Monmsen il quale prima che io partissi da Sassari mi  
 disse: nessun foglio dovrà esser stampato definitivamente  
senza il mio permesso.  
 Il resto mi si permetta osservare che non tutti gli appunti  
 fatti mi son giunti: a pag. 4. io ho lasciato stampare supellectile;  
 mi son venuto supellectile. ma supellex va scritto in un solo  
 p. A pag. 4 il Monmsen scrive confiteria, e non conproclupis  
 a pag. 5 nostra e non nostra; e avendo io pensato che non ho osato  
 modificare il testo, a pag. 4 il Monmsen ha scritto Ragharutani  
 e non Kanalhani. Pure io io io l'Huelser aveva corretto. Forse il  
 Monmsen ha voluto parlare di Raghar moderna; egi' egli  
 una volta mi disse di sempre Albutimili, sempre Vuchimoghne.  
 A pag. 5 il Monmsen ha scritto loci; si è corretto  
loca. Ma io lasciai loci perchè mi rammentava che si

**Fig. 3.** Documento nr. 32, 1v, Pais a Fiorelli, Cagliari, 21-7-1883 (Archivio Centrale dello Stato, Roma, Archivi degli organi di governo e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione (1784–1982), Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti (1852–1975), Archivio generale (1860–1890): 1860–1890, Fascicoli personale (Divisione arte antica) 1860–1892, Pais Prof. Ettore, b. 24).

può usare anche questa forma per indicare i luoghi. Apro ora il Forcellini  
 e vedo loci e locos per loca in Virgil. Æn. 1. 310. Stat. Silv. 4. 2. 86.  
 Sallust. Jug. 21; 52. Tacit. Ann. 1. 61. Plin. Nat. Hist. 10.  
 Che è dato il vero lo mostrerà il testo dell'introd. del Monumento che  
 ho l'onore di rimettere alla S. V. Copi mitigarono delle asserzioni  
 di numeri. 23, 34, 48 che non hanno ragione d'esistere.  
 Restano è vero, molte inesattezze tipografiche, e due o tre errori  
 di grammatica. Ma, lo ripeto sono bozze, quelle che io presentai, e  
 parte della inavvedutezze ortografiche lasciarli a bella posta, perché dipendano  
 che vengono decise dal Prof. Mussini; per es. un punto o un trattino  
 virgola, la lettera minuscola per la maiuscola etc.

Me mi pare cosa equa che si miri a rimproverare a me solo, quando  
 notatamente la R. Accademia manca di un abile correttore per le bozze  
 di stampa, il quale emendi ciò che sfugge più o meno ad ogni autore, e  
 quando ha dei compositori e dei protti che presentano bozze ove si stampa  
 per es. continua cura per continua cura, ed ove alla fine del periodo  
 non si mettono i punti o. u. 18, 19. 23.

La R. Accademia mi' aveva fatto l'appunto di essere poco o le correto-  
 re di bozze, avvertito, perché ciò è per troppo vero in buona parte.  
 Ma a questo male vi vedeva la promessa cooperazione del Prof. Mussini.  
 Che poi si potesse farmi a colpa di indifferenza, non credeva, poiché

**Fig. 4.** Documento nr. 32, 2r, Pais a Fiorelli, Cagliari, 21-7-1883 (Archivio Centrale dello Stato, Roma, Archivi degli organi di governo e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione (1784-1982), Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti (1852-1975), Archivio generale (1860-1890): 1860-1890, Fascicoli personale (Divisione arte antica) 1860-1892, Pais Prof. Ettore, b. 24).

il modo col quale io aveva fatto il viaggio in una stagione malgama e provava  
 avendo esposto più di una volta a pericoli la mia vita, mi pareva dovesse  
 proporre al S. U. di essere data un'alta a punto.  
 Il S. U. di merito la propria salute, dicendo che le lusinghe  
 «dispendiose» se l'Accademia di questo saggio giudicasse favorevolmente della  
 «(mie) di lingua e di stile a proseguire nell'incarico affidatomi?»  
 Io non so se Ella abbia voluto mitigare i lamenti della N. Accademia e non  
 comprendo se quella abbia di già espresso chiaramente un dubbio sulla mia attitu-  
 dine. Se ciò fosse io sarei pronto a rassegnare il nobile incarico, e di denaro  
 ricevuto per fare il viaggio, con un suo ugnardo di restituzione, causa le mie infelice  
 fortune non mi volassero di pronunciazione io la prima parola su questo  
 argomento.  
 In tal caso io mi rivoltava a ciò che fossero per stabilire la S. U. ed  
 il Prof. Monissen che mi proposero per questo lavoro che sarei stato  
 superbo di poter compiere, ma che lascerei anche volentieri, se per il  
 bene dell'impresa fosse necessario, che il mio povero nome occupasse un po-  
 na parte.  
 È con il più profondo rispetto e con la più profonda devozione che  
 mi dico della S. U.

Il Brocting repente  
 M. B. P.

**Fig. 5.** Documento nr. 32, 2v, Pais a Fiorelli, Cagliari, 21-7-1883 (Archivio Centrale dello Stato, Roma, Archivi degli organi di governo e amministrativi dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione (1784–1982), Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti (1852–1975), Archivio generale (1860–1890): 1860–1890, Fascicoli personale (Divisione arte antica) 1860–1892, Pais Prof. Ettore, b. 24).